

FONTI

TRATTI DI VITA RELIGIOSA SALESIANA
NELLO SCRITTO «AI SOCI SALESIANI»
DI DON BOSCO DEL 1877/1885

Introduzione e testi critici

Pietro Braido

I. INTRODUZIONE

In una breve lettera del 28 settembre 1877 al direttore della tipografia di Valdocco, Andrea Pelazza, don Bosco — che stava portando a termine a Lanzo Torinese il primo capitolo generale - scriveva: «Credo che mille copie delle nostre Regole basteranno. Continuerò a raccomandare che si facciano le correzioni prima della composizione. Ma è difficile che io l'ottenga. Spero che in avvenire si provvedere regolarmente pel *Bollettino Salesiano*». ¹ A due anni dalla prima edizione in traduzione italiana delle *Costituzioni o regole della Società di S. Francesco di Sales* (1875) don Bosco dà il via alla stampa della seconda edizione. Il testo del 1875 appare immutato. Ma intervengono due novità. L'introduzione *Ai Soci Salesiani* risulta notevolmente accresciuta ed è seguita da una *Lettera di s. Vincenzo de' Paoli indirizzata a' suoi religiosi sul levarsi tutti all'ora medesima*.

Otto anni dopo (1885) si ha una terza edizione delle *Costituzioni o regole* e l'introduzione riappare in edizione più accurata con vistosi spostamenti di alcuni paragrafi e non poche varianti. In appendice al testo delle *Costituzioni* seguono *Alcune lettere circolari*: cioè quella già citata di S. Vincenzo de' Paoli e sei lettere di S. Alfonso Maria de' Liguori ai religiosi della sua Congregazione. ²

L'entità della tiratura della fine del 1877 e la necessità di approntare nel

¹ E III 219.

² Non è da escludere che don Bosco tenesse presente questa edizione quando il 10 agosto 1885 scriveva a don Giacomo Costamagna in Argentina: «Leggere e inculcare la lettura e la conoscenza delle nostre regole, specialmente il capo che parla delle pratiche di pietà, l'introduzione che ho fatto alle nostre regole stesse e le deliberazioni prese nei nostri Capitoli generali o particolari» (E IV 333).

1885 una nuova edizione è certamente legata al rapido accrescersi delle adesioni alla giovane congregazione, tuttavia annualmente depauperata dalle non poche uscite. Sono fenomeni che acquiscono in don Bosco la coscienza di crescenti sollecitudini formative, di cui l'introduzione del 1877 è uno dei sintomi.

Crescita dei salesiani dal 1875 al 1886 secondo l'ELENCO GENERALE annuale ufficiale

ANNO	Professi perpetui					Totale	Professi temporanei					Totale	Novizi					Totale	Totale professi	Totale generale	Necrologio
	Sac.	Diac. Sudd.	ch.	stud.	coad.		Sac.	Diac. Sudd.	ch.	stud.	coad.		Sac.	Diac. Sudd.	ch.	stud.	coad.				
1875	38	7	9	1	9	64	9	1	64	1	32	107	2	-	33	12	37	84	171	255	3
1876	60	6	14	-	28	108	6	-	51	-	22	79	-	-	47	1	26	74	187	261	5
1877	82	1	40	-	39	162	4	-	50	-	24	78	2	-	77	-	33	112	240	352	3
1878	95	2	56	1	52	206	3	-	62	-	28	93	2	-	84	2	54	142	299	441	8
1879	109	7	64	-	73	253	1	-	66	1	26	94	7	1	79	1	59	147	347	494	6
1880	123	13	97	-	92	325	1	-	48	1	30	80	4	-	80	2	60	146	405	551	5
1881	146	12	139	1	107	405	-	-	27	-	20	47	3	-	72	2	67	144	452	596	5
1882	161	11	161	-	112	445	-	-	19	-	18	37	4	-	79	1	83	167	482	649	3
1883	176	17	179	-	112	484	1	-	13	4	18	36	5	-	83	6	79	173	520	693	5
1884	196	12	189	-	115	512	1	-	11	3	26	41	5	-	106	3	96	210	553	763	8
1885	220	19	191	3	111	544	3	-	9	2	35	49	2	-	97	6	107	212	593	805	8
1886	237	22	206	-	111	576	-	-	13	-	47	60	6	-	129	2	117	254	636	890	13

1. La strutturazione e l'animazione «religiosa» della società salesiana interesse capitale di don Bosco negli anni 1876/1877

Il testo del 1877 è, indubbiamente, espressione di un biennio fondamentale per la figura di don Bosco «fondatore», rivelando in lui un interesse particolarmente marcato per la configurazione propriamente «religiosa» della sua società religiosa. In questo contesto appare naturale che l'edizione critica del testo del 1877/1885 non costituisca una pura iterazione di quello del 1875, ma possa mettere in evidenza significati nuovi, soprattutto se collocata nell'ambito di un tempo di contemporanee iniziative di organizzazione e animazione spirituale dell'opera salesiana, che raggiungono l'acme proprio nello «storico» 1877.

Assillano don Bosco ricorrenti, talora, angosciosi problemi: la frenetica ricerca di sussidi finanziari a sostegno delle sue opere in rapida espansione; la ricerca dell'indispensabile personale; l'ormai annosa disputa con il proprio arcivescovo; le cure del governo corrente della congregazione; i viaggi di vario tipo che nel 1877 lo tengono lontano da Valdocco per un periodo complessivo di quasi sei mesi; l'impegno a Roma su mandato del papa in favore dei Concettini. Ma soprattutto polarizzano le sue sollecitudini di fondatore religioso alcuni fatti capitali: il reclutamento e la più accurata formazione dei giovani salesiani, a cominciare dagli aspiranti e dai novizi, la preparazione e la celebrazione (questa dal 5 settembre al 5 ottobre) del primo capitolo generale, il compimento della redazione e la pubblicazione dei *Regolamenti* sia dell'oratorio che delle «case»,³ la composizione e la pubblicazione in tre edizioni diverse delle pagine sul «sistema preventivo», l'ideazione e l'inizio della pubblicazione del mensile *Bollettino Salesiano*.

Su tutto emerge la preoccupazione di dare alla società salesiana l'interiore fisionomia di istituto «religioso». Ne è teste autorevole il collaboratore più assiduo e qualificato nella formazione delle nuove generazioni di salesiani, don Giulio Barberis, che affida a cronache puntuali quanto don Bosco dice in pubblico e in privato.

Già nella seconda parte della «Conferenza generale pubblica» del 3 febbraio 1876, mentre a titolo di animazione e di incoraggiamento loda lo «spirito religioso» già presente nella sua congregazione, don Bosco non manca di sospingere a una osservanza più qualificata. «Quello che mi consola di più è il vedere il modo con cui si va acquistando dai soci il vero spirito della Congregazione; quell'ideale che io mi prefiggeva quando si trattava di radunare individui che mi ajutassero a lavorare per la maggior gloria di Dio. Vedo in generale uno spirito di disinteresse proprio eroico, uno spirito di abnegazione della propria volontà, un'obbedienza che mi consola».⁴ Ma l'apprezzamento incoraggiante è quasi subito seguito da pressante invito a più approfondito impegno spirituale: «Per corrispondere alla Divina Provvidenza quale sarà ora la principal cosa che potremo fare noi? - Ecco, la società è costituita, le nostre regole sono approvate. La gran cosa che dobbiamo fare si è che ci adopriamo in ogni modo a praticar le regole, eseguirle bene. Per praticarle ed eseguirle è necessario anzi tutto che queste regole si conoscano, perciò bisogna studiarle. Ciascuno si faccia un dovere di studiare le regole. Non è più tempo ora di fare come facevamo cioè di andare

³ Il testo si trova in mano dei membri del capitolo generale ancora in bozze di stampa (cfr *Verbale* della 15ª conferenza di venerdì 14 settembre, quad. II 192).

⁴ G. BARBERIS, *Cronaca*, quad. 14, 2º verso, pp. 26-27.

avanti con un governo tradizionale e quasi patriarcale, no, bisogna tenerci fissi al nostro codice, studiarlo in tutte le sue particolarità, capirlo, spiegarlo, praticarlo; le nostre operazioni farle a seconda di esse regole. I direttori, giunti alle loro case, faccian conoscere meglio le regole, le facciano imparare e capire; ed invece di altre autorità portino quella delle regole; "le regole dicono così"; "le regole sciolgono la questione in questo modo"; "tu vorresti far questo, le regole lo vietano"; "tu vorresti astenerti da questo da quello, le regole lo comandano". Nelle conferenze, nelle esortazioni, in pubblico, in privato, si promuova molto l'osservanza e l'autorità della regola. In questo modo il governo del direttore può mantenersi paterno quale da noi si desidera, facendo sempre vedere che non è esso direttore che vuole questa cosa o quest'altra o che proibisce o consiglia ma è la regola, perciò il subalterno non potrà aver appiglio alcuno a trasgredirle. In una parola: - *L'unico mezzo per propagare lo spirito nostro è l'osservanza delle regole.* Neppure le cose buone si facciano contro di esse o senza di esse; poiché se si vuol lavorare anche con buono spirito, ma non nella cerchia comportata dalle nostre regole che ne verrà? Che ciascuno lavorerà, poniamo anche molto; ma il lavoro resta individuale non collettivo, ed il bene che deve aspettarsi dagli ordini religiosi avviene appunto da ciò che lavorano collettivamente; se ciò non fosse non si potrebbe più fare nessun gran lavoro. Se ci allontaniamo da ciò che strettamente richiedono le regole, e pure si continua a lavorare viene il bisogno di riforma come abbiam veduto avvenire in molte altre congregazioni ed ordini religiosi sempre con grandissimo scapito della salvezza delle anime». ⁵ Occorre — prosegue — che nel rettor maggiore e in ciascun direttore «quasi si incarnino le regole». Il direttore «ogni volta che c'è qualche misura da prendere non proceda a capriccio, ma veda quel che consigliano le regole; non sia lui che figuri, ma la regola: "Mi rincresce, questo non te lo posso concedere, vedi la regola dice così e così"; "bisogna che si faccia questo o quello, è proprio necessario che ciascun s'impegni a farlo poiché la regola al capo tale lo comanda"; "ora bisogna che ci mettiam tutti d'accordo ad eseguire questo o quello perché la regola insiste su ciò". I direttori adunque facciano tutto colla coperta della regola. ⁶

La sintesi si chiama «obbedienza», secondo una consolidata tradizione di vita consacrata che don Bosco certamente non attenua, ma semmai rende più vincolante. «Ecco che ora siamo nuovamente per dividerci. E che pensiero vi darà D. Bosco che ci serva pel presente a ben regolarci e per sempre, anche per l'avvenire? Io ne ho uno grande pensiero da esternarvi, e che deve

⁵ *Ibid.*, pp. 31-32.

⁶ *Ibid.*, p. 33. Aveva premesso: «Tra di noi il superiore sia il tutto» (p. 32).

servir di guida specialmente in quest'anno e sempre, un pensiero che secondo farà fiorire la società nostra. Questo pensiero è concepito in una sola parola: - Obbedienza. Sì, ciascuno nella sua sfera procuri di essere intieramente obbediente, sia alla regola sia ai singoli comandi dei superiori. Questo lo faccia ciascuno per sé, questo si promuova negli altri confratelli; questo sia negli inferiori, negli allievi, in tutti. "Tutta la religione — diceva un Santo — consiste nell'obbedienza, la quale genera tutte le virtù e le conserva". Questo soggetto sia fatto tema di letture, di conferenze, di prediche. Ciascuno poi rilegga ben bene il capo delle nostre regole che parla del voto d'obbedienza, anzi si studii; e poi un punto principale attorno a cui deve versare l'obbedienza si è intorno alle pratiche di pietà. Si rilegga anche bene questo capitolo e si procuri di osservare; l'obbedienza, e specialmente in questo è la chiave della Congregazione, quello che la sosterrà».⁷

In progresso di tempo si fa più insistente anche l'idea di una formazione più strutturata e accurata delle nuove generazioni, in particolare degli «ascritti» o «novizi» (i chierici sono pure impegnati a percorrere il primo anno di studi filosofici). «C'è bisogno (è la prima volta che l'udii da D. Bosco), c'è bisogno di pensare ad aprir proprio una casa per i chierici Ascritti i quali siano separati da ogni altro. Questo ci gioverà anche molto per riguardo alla disparità dei giovani che cominciano la filosofia (...)». Io non aveva altro che ad acconsentire e lodare il divisamento, come quello che da molto tempo desiderava che già si eseguisse».⁸

Identica sollecitudine si ritrova in una lettera programmatica a don Luigi Guanella, direttore di una piccola comunità di giovani salesiani a Trinità di Mondovì: «le darò alcune regole che sono solito dare ai Direttori delle case nostre. 1° Vegliare sulla moralità dei Salesiani e sopra gli allievi loro affidati. Procurare di chiamarli una volta al mese al rendiconto e che ognuno faccia l'esercizio della buona morte una volta al mese, 2° Age quod agis. Tutti gli altri affari sono secondari, dimenticare le cose esterne e di occuparsi a perfezionare le cose, gli affari, le persone, ed aiutarle quanto è possibile nelle pene, e nelle malattie. 3° Costituire l'amministrazione materiale in modo che ogni casa viva da sé, anzi, se è possibile, inviare anche qualche aiuto alla Casa Madre che deve sostenere tante spese per sostenere il corpo della Congregazione. 4° Preparare le prediche, scriverle, aiutare i Salesiani nei loro studi, somministrando o indicando i libri. 5° Leggere, meditare, praticare e fare che gli altri

⁷ *Ibid.*, pp. 34-35. È evidente la coincidenza con le pagine dell'introduzione alle Costituzioni dedicate al voto di obbedienza.

⁸ G. BARBERIS, *Cronichetta*, 12, [p. VIII]: le parole di don Bosco sono assegnate dal cronista approssimativamente al 20 aprile 1877.

praticino le regole della Congregazione».⁹

L'assillo si rivela, particolarmente nel 1877, nella sollecitudine con cui don Bosco guarda lontano nella preparazione del primo capitolo generale. In data 21 aprile Giulio Barberis annotava:¹⁰ «Fu la prima volta che D. Bosco parlò del modo di fare il capitolo generale 1°. Si era già detto che in questo anno doveva farsi perché il terzo anno dell'approvazione definitiva della Congregazione. Sabato a sera dopo le confessioni e la cena D. Bosco ne parlò a lungo essendo presenti D. Lazzeri, D. Rua, D. Ghivarello e qualche altro prete e laico: "Intendo proprio che si faccia molto solenne; se ne dovranno mandare gli atti a Roma...; questo farà prendere un nuovo aspetto alla Congregazione. Bisognerà che pensiamo fin d'ora a dividere le materie e farle studiare; avvertire i direttori che propongano quanto credono sia da trattarsi. Fatto uno *schema formato* si può far stampare e mandarlo ai singoli direttori affinché lo studino, lo riflettano, lo meditino e riferiscano. Poi si formeranno commissioni esaminatrici. Sarà un bel passo per la Congregazione!! È bello vedere come anno per anno si fa sempre qualche passo ben marcato...". Varie sere dopo D. Bosco passeggiando a solo con me in Biblioteca continuava a dire varie cose sullo stesso argomento. "Sono vari giorni che lavoro attorno alle cose che riguardano il cap. gen. Faccio io stesso lo schema formato delle cose da trattarsi e nello stesso tempo indico la via da seguirsi nel trattarla. Desidero che faccia epoca nella Congregazione. Così morendo io vedremo le cose già tutte aggiustate e composte. Non so se sarò ancor vivo a questo; ora comincio a lavorarci attorno. Ad un altro poi difficilmente mi troverò ancora; e bene che ci pensi bene adesso". È cosa mirabile come D. Bosco lascia passare mille cosette quasi come inosservate, ma bada a tutto; non ne parla in altre circostanze; ma venuto un momento d'importanza ha tutto preparato. In queste grandi cose poi dice sempre: "Questa forse sarà l'ultima cosa grande che io faccio prima di morire; si tratta di consolidar bene le cose della Congregazione di modo che non lasci nell'imbroglio chi sarà dopo di me". È da notarsi come tronca, si può dire, ora tutte le cose che non appartengono alla Congregazione e la sua vita è tutta lì nel consolidare le cose. - "Ora si tratta di ridurre tutto a vita regolare come si è sulle nostre regole; e questo capitolo spero che lo farà. Finora si dice ma... oh quanto ne siamo ancora distanti dalla vera regolarità... vita comune presto detto ma nell'esecuzione manca ancora molto.

⁹ Lett. del 10 aprile 1877, in M. CARROZZINO, *Don Guanella e Don Bosco. Storia di un incontro e di un confronto*. Roma, Nuove Frontiere Editrice 1989, p. 169.

¹⁰ Ma già in data 31 marzo 1877 don Bosco scriveva a don Giovanni Cagliero, in Argentina: «Sarà possibile che tu possa intervenire al Capitolo Generale, che dovrà cominciare al principio di settembre prossimo?» (E III 162).

Le regole nostre sono brevi; ma in molti punti una sola parola richiederebbe per il metodo pratico di praticarla, varii capitoli di spiegazione (...). La pratica è quella che specialissimamente si ha da trattare in questo capitolo generale. Ora moltissime cose non si praticano ancora nulla; anzi quasi non si conosce nemmeno che le regole l'ordinino; e qui si spiegheranno con precisione e si indicherà ben anche il modo di seguirle".¹¹

2. Don Giulio Barberis co-redattore del documento del 1877

Come si preciserà più avanti, è il trentenne sacerdote salesiano Giulio Barberis (1847-1927) che seleziona i testi di base, che — riveduti e corretti da don Bosco — costituiscono le novità della nuova edizione del documento *Ai Soci Salesiani*. Egli è pienamente solidale con le sollecitudini e le idee di don Bosco riguardo alla costruzione della disciplina «religiosa» della nuova congregazione e alle accresciute esigenze della formazione dei suoi membri.

Accolto nell'Oratorio di Valdocco nel 1861 egli aveva percorso rapidamente gli studi ginnasiali, filosofici e teologici. Professo triennale nel 1865, perpetuo nel 1869, sacerdote il 16 dicembre 1870, don Bosco ne faceva un insegnante di materie ecclesiastiche, in particolare di storia ecclesiastica, ai chierici di Valdocco (dal 1872-1873) e lo incoraggiava al conseguimento della laurea in teologia presso l'università di Torino avvenuto il 6 dicembre 1873. Dalla seconda metà di quest'anno e con maggior intensità nell'anno seguente don Bosco coinvolge sempre più il giovane sacerdote nella formazione dei chierici studenti di Valdocco, di cui è anche insegnante di filosofia (1873-1875) e, permanentemente, di *Pedagogia sacra*, diventando di fatto il «maestro dei novizi».¹²

Preludi a un crescente interesse per la formazione specifica dei novizi si avvertono già agli inizi dell'anno scolastico 1876-1877. Riferendo frammen-

¹¹ G. BARBERIS, *Cronichetta*, 12, [pp. VIII-XI]. Più avanti don Barberis registra analoghe informazioni relative al mese di giugno: «Non esce più nulla [naturalmente quando si trova a Torino] per poter sbrigare le cose della Congregazione. E il suo lavoro è tutto fisso in questo di dare alla Congregazione l'indirizzo necessario pel buon andamento avvenire. (...) "Per lo più lascio da parte quanto posso ogni altra cosa per tenermi a quanto riguarda la Congregazione. Eh! sì; temo da un giorno all'altro di morire e non vorrei lasciare gli altri nell'imbroglio"» (G. BARBERIS, *Cronichetta*, 12, pp. 29-30).

¹² Nel catalogo ufficiale della Società Salesiana la qualifica appare per la prima volta nel 1878. Scrivendo da Roma a don Rua don Bosco precisava: «1° Se ti sembra che il Catalogo si stampi senza *borri*, va pure avanti senza mandarmi le bozze. 2° Terminati i nomi del Capitolo Superiore credo si possa mettere: Sac. Giovanni Bonetti, prefetto del Clero; Sac. Giulio Barberis, maestro degli Ascritti» (lett. del 27 genn. 1878, E III 284).

ti di conversazioni con don Bosco a Lanzo in ottobre 1876, don Barberis tra l'altro annota: «*Riguardo al noviziato* - Mi fece notare che non bastava quanto facemmo fin'ora. I chierici specialmente han bisogno di essere accoditi assai di più. E prima di tutto che non abbiano tante materie profane da studiare. Come materia profana si limitino alla filosofia razionale, e non più; possono poi attendere anche alla letteratura ma per lo studio del latino questo consista in leggere, tradurre e spiegare i Salmi, si traduca qualche vita scritta da S. Girolamo e si usi qualcuno dei classici cristiani, e non più oltre; d'italiano si potrà ad es. spiegare e far studiare un canto di Dante, ma non si sovraccarichino di materie da studiare, del resto non si può più attendere a quelle cose che sono proprie di questo anno di prova. Riguardo alla Pedagogia io desidero molto che sia uno studio fatto apposta per noi (...). Per riguardo a refettorio siano pure separati dai professi (...). Bisogna che gli ascritti non abbiano altro sott'occhio che le regole e l'adempimento preciso della pura regola». ¹³ Più avanti si affaccia addirittura l'ipotesi di stabilire a Lanzo un noviziato e studentato fillosofico con la presenza anche di coadiutori, per «informarli nello spirito della Congregazione». ¹⁴

In seguito don Barberis registrava sotto la data del 3 aprile 1877: «D. Bosco mostra rincrescimento che vi siano dei chierici Novizi nei vari collegi, perché — dice — siano pure ottimi e non sia a temere per la vocazione, tuttavia non acquisteranno mai lo spirito nostro, cioè della Congregazione». ¹⁵

Tale consonanza di idee si rivela ancora più a partire dallo stesso mese quando si prospetta l'eventualità — rimasta inattuata — di aprire una casa di noviziato a Farigliano (Cuneo) in un ex-convento dei cappuccini, presso il santuario della Mellea. Don Barberis avrebbe dovuto seguirne il ritmo di vita, pur conservando la sua residenza a Torino-Valdocco: «Essendosi parlato ne' di antecedenti del Noviziato a Farigliano io credeva D. Bosco intendesse mandare me; stassera fece capire l'opposto: Tu sarai qui a Torino e come direttore del Noviziato dovrai fare frequenti gite colà a regolarizzar le cose e vedere come vanno; ma tuo posto sarà Torino». ¹⁶

Più avanti, dopo aver denunciato alcune carenze in esiti poco lusinghieri di novizi dell'anno precedente, don Barberis osserva: «Vedo ogni giorno più quanto bisogni andare a rilento nello ammettere ai voti. E questa è mia risoluzione di tutto l'anno di andare assai più difficile e rigoroso trattandosi di ammettere ai voti». ¹⁷

¹³ G. BARBERIS, *Cronichetta*, 11, pp. 3-4.

¹⁴ *Ibid.*, pp. 6-7.

¹⁵ *Ibid.*, p. 66.

¹⁶ G. BARBERIS, *Cronichetta*, 12, pp. 2-3.

¹⁷ *Ibid.*, p. 22, 4 luglio 1877.

È tuttavia singolare che nei mesi dell'estate 1877, nei quali Barberis impegna sé e uno dei novizi più fidati, nella preparazione dei nuovi testi dell'introduzione alle Costituzioni da sottoporre alla revisione di don Bosco, non si trovi alcun accenno a tale lavoro in nessun quaderno di cronaca.

3. Descrizione dei materiali

Il documento A: lo stampato del 1875 con integrazioni e riferimenti manoscritti ai documenti aggiuntivi B-C-D - FdB 1.921 D 5 - 1.922 E 11.

Il documento base per la nuova edizione del 1877 è costituito da un fascicolo a stampa delle *Costituzioni* e relativa introduzione *Ai Soci Salesiani*, interfoliato, dimensioni cm. 13,5x8,9, custodito nell'ASC nella scatola D 473. In esso don Barberis opera in due modi: 1) introduce un certo numero di aggiunte manoscritte, che integrano in vari punti il testo precedente; 2) indica il luogo dove inserire cinque nuovi paragrafi o capitoletti redatti a parte e contenuti in tre differenti manoscritti (ms *B*, *C*, *D*). Le integrazioni inserite nell'opuscolo a stampa interfoliato sono tutte autografe di don Barberis e in tutte si notano correzioni dello stesso Barberis (*Abs*) e di don Bosco (*Ab*). Esse sono relative ai seguenti paragrafi o capitoletti: «vantaggi materiali» (p. XI), «voti» (p. XIX), «obbedienza» (pp. XXI e XXII), «povertà» (p. XXVII), «castità» (pp. XXVIII e XXIX), «pratiche di pietà» con indicazioni particolareggiate sull'«esercizio della buona morte» (p. XXXIV). I capitoletti nuovi, di cui nel testo interfoliato si indica il luogo di inserzione per l'edizione del 1877,¹⁸ portano i seguenti titoli: «Importanza di seguire la vocazione», «Seguire prontamente la vocazione», «Mezzi per conservare la vocazione», «Dei rendiconti e loro importanza», «Carità fraterna». Prima della carità fraterna era anche indicato l'inserimento di un testo «Della santa umiltà»; ma tale indicazione viene annullata dallo stesso don Barberis. Sull'argomento non si è riusciti a trovare nessun manoscritto.¹⁹

Il ms B: tre temi relativi alla vocazione - 1.1823 A 6 - C 6

Il manoscritto, custodito nell'ASC nella scatola D 473, contiene sotto il titolo *Importanza di seguire la vocazione* tutto il materiale aggiunto sulla vocazione a seguito del paragrafo preesistente *Entrata in religione*. Il testo

¹⁸ L'inserzione di tali capitoletti subirà degli spostamenti nell'edizione del 1885.

¹⁹ Nello scritto di sant'Alfonso *La vera sposa di Gesù Cristo*, a cui Barberis abbondantemente attinge nella redazione del testo sulla carità, il cap. XII *Della carità del prossimo* è preceduto dal Cap. XI *Della santa umiltà*.

è contenuto in 25 delle 26 pagine di un blocco di 13 foglietti riuniti in forma di quadernetto, dimensioni cm 15,5 x 10,5. Le pagine sono numerate da 1 a 12 con pastello verde, da 13 a 24 con pastello rosso; la pagina 25 non è numerata, la pagina 26 è bianca. La carta è uso mano, da tipografia, non rigata; una riga verticale è tracciata a sinistra per delimitare un margine di circa 3,4 cm riservato alle correzioni. L'inchiostro usato dall'amanuense, il giovane novizio Giacomo Gresino (1871-1946), e dal Barberis (*Bs*) è color seppia, quello utilizzato da don Bosco *Bb* è nero. L'amanuense, certamente su incarico e precise indicazioni del Maestro, don Barberis, appronta il manoscritto di base in bella scrittura; don Barberis vi interviene in un primo momento con notevoli amputazioni e correzioni; don Bosco, in ultima istanza, effettua ulteriori tagli, aggiunte e correzioni, rifinendo il testo per la tipografia.

Il ms C: Dei rendiconti e loro importanza - FdB 1.923 C 7 - D 6

Anche il manoscritto *Dei rendiconti e loro importanza* si trova nella scatola D 473. Qualità e dimensioni della carta sono identiche al documento precedente. Il testo è contenuto in un blocco di 6 foglietti, a forma di quadernetto, dimensioni 15,5 x 10,5. Una linea verticale è tracciata per delimitare un margine di circa 3,5 cm. Le pagine sono numerate con pastello rosso. L'amanuense, sempre Giacomo Gresino, usa inchiostro color seppia per predisporre la bella copia del manoscritto. Su di esso intervengono successivamente, secondo modalità analoghe a quelle usate nel manoscritto precedente, don Barberis e don Bosco, il primo con inchiostro color seppia, il secondo con inchiostro nero. Nell'edizione del 1877 il testo è posto tra i voti di obbedienza e di povertà; in quella del 1885 esso è trasferito tra il titolo *Pratiche di pietà e Dubbio sulla vocazione*.

Il ms D: carità fraterna - Fdb 1.922 E 12 - 1.923 A 5

Il manoscritto sulla *Carità fraterna* si trova nella stessa scatola dei precedenti. Il testo è contenuto in due fogli, uno doppio e l'altro semplice, numerato da 1 a 6 con pastello rosso. La carta è identica ai precedenti, dimensioni cm 21 x 15,4. Il testo è redatto da pagina 1 a metà pagina 2 da don Barberis e continuato dal novizio Giacomo Gresino da pagina 2 a pagina 6. Il margine non viene delimitato e risulta molto irregolare, dai 4 ai 5,5 cm. Identica ai manoscritti precedenti è la successione degli interventi di don Barberis (*Dbs*) e di don Bosco (*Db*). In questo manoscritto sia dall'amanuense che dai correttori viene usato identico inchiostro nero.

Lo stampato del 1877

Nella seconda edizione delle *Costituzioni o regole della Società di S. Francesco di Sales* del 1877 (Torino, [tip. salesiana], 90 p.) l'introduzione occupa le pagine da 3 a 43. I caratteri di stampa sono piccoli 8/8 per il testo, 6/6 per le note; con 35 righe ogni pagina, giustezza 14. Le citazioni bibliche e di altri autori sono riportate in latino nel testo. Al termine dello scritto compare ancora la data della prima edizione, 15 agosto 1875. Da pagina 43 a pagina 51 è riportata la *Lettera di S. Vincenzo de' Paoli indirizzata a' suoi religiosi sul levarsi tutti all'ora medesima* del 15 Gennaio 1650.²⁰ Il suo inserimento è dovuto originariamente all'iniziativa di don Barberis, che fa trascrivere il testo ancora dal novizio Giacomo Gresino. Nel manoscritto conservato in archivio don Barberis lo introduce con un breve testo autografo, corretto da don Bosco (ASC, Seat. D 473, Fdb 1.924 C 11-D 4); esso però non compare nel testo stampato.²¹

Il testo definitivo vivente don Bosco: lo stampato del 1885

Purtroppo, non si è trovata traccia nell'ASC di un probabile testo intermedio con le modifiche e le correzioni entrate nell'edizione del 1885 (S. Benigno Canavese, [tip. salesiana]). Probabilmente si trattava di un libretto delle *Costituzioni* del 1877 con l'indicazione manoscritta delle varianti e della ricollocazione di alcuni paragrafi: *Dei rendiconti* è trasferito al terz'ultimo posto e i due ultimi paragrafi si scambiano reciprocamente di posto. Le citazioni compaiono in traduzione italiana nel testo, in latino a pie' pagina.

La lettera di san Vincenzo è collocata in *appendice* all'opuscolo insieme a sei lettere di sant'Alfonso ai suoi religiosi (pp. 87-126) sotto il titolo *Alcune lettere circolari di S. Vincenzo de' Paoli e di S. Alfonso Maria de' Liguori ai loro religiosi ed assai utili anche ai Salesiani*. Sono introdotte dalla nota seguente: «Si giudicò conveniente fare seguire a queste regole una lettera di S. Vincenzo de' Paoli e varie altre di S. Alfonso Maria de' Liguori; fondator il primo, della Congregazione dei Missionari di S. Lazzaro, ed il secondo della Congregazione del SS.mo Redentore. Da esse i Salesiani possono imparare l'importanza di essere fedeli alle loro regole, e di badare alle cose pic-

²⁰ Dell'opuscolo si trovano copie nell'ASC, scat. D 473, e nella biblioteca del *Centro Studi Don Bosco dell'Università Pontificia Salesiana* di Roma.

²¹ Nell'ASC tra i documenti relativi a Giulio Barberis si trova un quaderno con una trascrizione meno corretta della lettera e una parziale raccolta di *Massime* di san Vincenzo relative al Superiore religioso, distribuite dal 25 novembre al 31 dicembre (Seat. B 509, quad. 28); in altra scatola (B 510) è pure custodito un foglio allografo con il titolo di mano di don Barberis, «Orario che si tiene nella casa madre dei Lazzaristi a Parigi», probabilmente comunicato da un Prete della Missione della casa di Torino.

cole, vivendo da buoni religiosi e perseverando nella propria vocazione. Leggiamole adunque di quando in quando, ritenendo a mente che sono due Santi che parlano» (p. 87).

Lo scritto «Ai Soci Salesiani» precederà poi tutte le edizioni delle Costituzioni in italiano fino al 1972. Dal gennaio del 1972 esso appare in appendice al manuale delle Costituzioni e dei Regolamenti; con le stesse modalità si trova inserito nel testo del dicembre 1984. Ma il testo è limitato ai seguenti paragrafi: i *voti*, l'*obbedienza*, la *povertà*, la *castità*, la *carità fraterna*, *te*, *pratiche di pietà*, i *rendiconti*, i *cinque difetti da evitare*. L'opzione appare poco convincente sia dal punto di vista storico che ideale. Come risulta dall'analisi storica e letteraria, pur con le innegabili dipendenze, visibili del resto in tutti i capitoletti, la concezione «religiosa» di don Bosco si esprime nell'intero testo e non soltanto in alcune parti di esso.

Invece, la lettera di s. Vincenzo de' Paoli e le circolari di s. Alfonso persistono in appendice al testo delle Costituzioni italiane fino all'edizione del 1903: in questa esse vengono introdotte da due presentazioni differenti da quelle del 1885.²²

4. Fonti e significati

Gli autori a cui largamente attinge don Barberis per predisporre i nuovi testi da inserire nell'edizione del 1877 sono fondamentalmente due: s. Alfonso Maria de' Liguori, *Avvisi spettanti alla vocazione religiosa* del 1750 per i capitoletti sulla vocazione e la *La vera sposa di Gesù Cristo* del 1760 per il capitoletto sulla carità fraterna; e il gesuita Alfonso Rodriguez, *Esercizio di perfezione e di virtù religiose* per il capitoletto sui rendiconti.

Sia sant'Alfonso che il Rodriguez erano familiari al mondo «religioso» di don Bosco. Essi dovevano riuscire particolarmente ricchi di suggerimenti per don Bosco che, in quanto prete diocesano, non aveva potuto disporre di una specifica iniziazione alla vita consacrata.

I testi erano facilmente accessibili a Torino. Gli *Avvisi spettanti alla vocazione religiosa* potevano essere facilmente disponibili a Valdocco sia inseriti in edizioni delle *Opere ascetiche*, sia in volumetti specifici, quali gli *Opuscoli relativi allo stato religioso*. Da una conversazione familiare tra don Bosco e don Barberis veniamo a sapere che la preoccupazione per la formazio-

²² Cfr *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874*. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1903: *D. Bosco ai soci salesiani*, pp. 3-66; *Costituzioni*, pp. 67-139; *Lettera di s. Vincenzo*, pp. 140-152; *Estratto di lettere di Sant'Alfonso Maria de' Liguori*, pp. 153-176.

ne di un chierico, il quale sebbene ancora novizio si trova a Valsalice tra i giovani, spinge il fondatore a incaricare il suo collaboratore «di mandargli come per lettura spirituale gli opuscoli relativi allo stato Religioso di S. Alfonso affinché da esso possa informarsi allo spirito Religioso». ²³ La notizia è trasmessa sotto la data del 3 aprile 1877. Non passeranno molte settimane e don Barberis utilizzerà tali opuscoli nel redigere parte dei suoi contributi alla nuova edizione dell'introduzione alle Costituzioni. ²⁴

L'uso che degli scritti di sant'Alfonso e del Rodriguez si fa nell'arco di tempo che va dal 1875 al 1885 non può considerarsi puramente casuale o utilitario in relazione alla «mentalità religiosa» di don Bosco e di don Barberis, che dal 1873/1874 viene sempre più coinvolto dal fondatore nella formazione delle nuove generazioni salesiane. Soprattutto il riferimento a sant'Alfonso — in questo scritto quelli a san Francesco di Sales risultano marginali e mediati (da sant'Alfonso stesso) — implica comune adesione a tematiche essenziali di vita religiosa. Essi trovano in lui e nel Rodriguez coincidenze e conferme molto significative delle loro esperienze di «religiosi» come fondatore e come formatore.

L'aver poi introdotto o fatto introdurre o consentito che si introducesse nell'edizione del 1885 la serie di lettere che sant'Alfonso aveva riservato ai suoi religiosi ne è una ulteriore solare dimostrazione. Ne è singolare testimonianza la spontanea invocazione con cui l'anonimo editore delle lettere le conclude: *O caro Santo, otteneteci la grazia che ancora noi Salesiani mettiamo in pratica i vostri saggi consigli, e così possiamo operare la nostra e altrui felicità.*

Si muove nella stessa direzione la mutata avvertenza con la quale gli editori delle *Costituzioni* italiane del 1903 giustificano l'inserimento dell'*l'estratto di lettere di sant'Alfonso Maria de' Liguori*: «Avrebbe desiderato il nostro indimenticabile D. Bosco di ripeterci in molte circostanze degli avvisi assai importanti; ma siccome alcuni di essi gli sembravano un po' delicati, e forse anche un po' duri, credette meglio prendere la parola da S. Alfonso, facendo riprodurre, nella terza edizione italiana delle *Costituzioni*, che si fece nel 1885, l'estratto di varie lettere di sì caro santo, le quali contengono questi avvisi, che egli teneva come molto importanti per noi. Ascoltando

²³ G. BARBERIS, *Cronichetta*, 11, pp. 66-67.

²⁴ Molte sono le edizioni di tali opuscoli disponibili nell'800, tra cui varie uscite a Torino, circolanti sotto il titolo *Avvisi spettanti alla vocazione religiosa* (Torino, Marietti 1827. 1831, 1847, 1867) o *Opuscoli sullo stato religioso* (Torino, Marietti 1837; Verona, Tip. de' Figli di Maria 1863; Roma, Tip. di Propaganda 1868): cfr M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des Écrivains rédemptoristes*, Première partie, *Bibliographie de S. Alphonse-Marie de Liguori*. La Haye/Louvain, M. Nijhoff/Imprimerie S. Alphonse 1933, pp. 73-74.

adunque S. Alfonso immaginiamoci che sia Don Bosco stesso che ci rivolgeva queste medesime parole».²⁵

Effettivamente col fondatore dei redentoristi, alle prese un secolo prima con i problemi che sorgono nella sua giovane congregazione in crescita,²⁶ don Bosco e il suo collaboratore si imbattono in situazioni, problemi, preoccupazioni, istanze, esigenze, misure e orientamenti operativi che collimano in gran parte con i propri. Insieme agli esiti felici non mancavano difficoltà dovute a un rapido sviluppo e pericoli di instabilità e di involuzione: infedeltà, diserzioni, inosservanze, affievolimento del fervore primitivo, flessione nello spirito religioso, scarto dai metodi originari di apostolato. Sant'Alfonso richiama l'attenzione dei superiori locali soprattutto sulle infrazioni «contro l'ubbidienza, contro la povertà, contro l'umiltà e la carità del prossimo»; infatti, esistono coloro che «si lasciano dominare dallo spirito della superbia e della disunione», «cuori, in cui non regna l'umiltà cristiana, la carità fraterna e la pace».²⁷

Positivamente, don Bosco e don Barberis trovano in tali lettere svariate tematiche di spiritualità religiosa del tutto condivise. Sono sottolineati in particolare le virtù e i voti di povertà²⁸ e di obbedienza;²⁹ e a proposito di quest'ultima è colpito in particolare quello che don Bosco definisce «prurito di riforma», contrabbandato col pretesto «di zelo, di spirito lodevole, di riforma degli abusi e di amore della giustizia e della verità (...), di riforma e di zelo»; essi «non pensano a riformare in primo luogo sé stessi e la loro vita più difettosa degli altri».³⁰ Non meno insistito è il tema dell'«osservanza delle regole», con annesso il «conto di coscienza ogni mese»,³¹ il «rendiconto» donboschiano. Sviluppi analoghi in sant'Alfonso e in don Bosco trovano «la carità coi soggetti» (i «sudditi» di don Bosco),³² in particolare «l'attenzione e carità cogli infermi»,³³ la «correzione» discreta, segreta, pacata,³⁴ la fuga della mormorazione.³⁵ Un punto capitale è rappresentato dalla fedeltà

²⁵ *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...* 1903, p. 153.

²⁶ La congregazione del SS. Redentore ebbe l'approvazione pontificia nel 1749; la società salesiana nel 1869; esse ebbero inizio rispettivamente nel 1732 e nel 1859.

²⁷ *Lettere di S. Alfonso*, pp. 98 e 114. È significativo che don Barberis per l'edizione dell'Introduzione del 1877 prevedesse insieme a un testo sulla *carità fraterna* anche un capitoletto sulla *santa umiltà*.

²⁸ *Lettere di S. Alfonso*, pp. 106, 111, 117. «Dio ci vuole poveri e contenti della povertà»; «vita povera nel mangiare e bel vestire» (p. 117).

²⁹ *Lettere di S. Alfonso*, pp. 100-101, 106, 108, 110-111, 112, 116.

³⁰ *Lettere di S. Alfonso*, p. 115.

³¹ *Lettere di S. Alfonso*, p. 104.

³² *Lettere di S. Alfonso*, p. 104.

³³ *Lettere di S. Alfonso*, p. 104.

³⁴ *Lettere di S. Alfonso*, p. 105.

³⁵ *Lettere di S. Alfonso*, p. 101.

alla vocazione, intesa non solo come ferma volontà di appartenenza alla propria congregazione ma anche e anzitutto come stabile tensione alla santità:³⁶ «la tentazione contro la vocazione è la tentazione più clamorosa che può darci il demonio, per le conseguenze che appresso ne vengono»;³⁷ sono infelici, senza pace coloro che lasciano;³⁸ tuttavia, «pochi e buoni, meglio che molti, ma superbi ed inquieti»; «basta che restino pochi e buoni».³⁹ Quale presidio della vocazione sono indicati il «distacco dai parenti»⁴⁰ e dall'«aria natia»,⁴¹ il raccoglimento e il buon uso del tempo,⁴² «non andare a casa de' secolari senza licenza de' Superiori».⁴³

Del resto la copiosa utilizzazione di scritti di sant'Alfonso dalla prima all'ultima edizione dell'*Introduzione* — ma già anticipata in prediche, conferenze, circolari — non poteva che creare più ampia e profonda identità di vedute circa temi fondamentali di teologia e spiritualità «religiosa». Infatti nel 1877 i già tipici temi della prima edizione (entrata in religione, i «vantaggi» dello stato religioso, i voti) si arricchiscono ora di più pressanti istanze costitutive della «religione» come impegnativo «stato» di vita compiutamente strutturato: il dono «pesante» della vocazione religiosa, l'obbligo la responsabilità la prontezza nel seguirla, i mezzi per esserle fedeli, la carità fraterna, l'atteggiamento di fiducia e di confidenza nell'autorità, realizzato in particolare nei rendiconti.

Il rapporto con san Vincenzo de' Paoli filtrato attraverso la lettera sulla levata mattutina è più limitato.⁴⁴ Ma riguarda un punto di disciplina e di «moralità» religiosa che appare rilevante anche a don Bosco, fondatore di una congregazione che esige membri attivi, laboriosi, vigilanti, per nulla disponibili all'accidia e alla sensualità. Nell'edizione delle *Costituzioni* italiane del 1903 al testo della lettera è premessa un'avvertenza che dà una plausibile giustificazione all'inserimento. «Avendo noi tanto bisogno di consolidarci bene sul punto della levata, da farsi da tutti nello stesso tempo, e di buon'ora, per stare alla regola comune, ed anche per poter arrivare sempre tutti per tempo alla meditazione, che si suol fare insieme, al mattino prima della

³⁶ *Lettere di S. Alfonso*, pp. 99-100.

³⁷ *Lettere di S. Alfonso*, p. 109.

³⁸ *Lettere di S. Alfonso*, pp. 120-121, 123, 126.

³⁹ *Lettere di S. Alfonso*, p. 119, 120.

⁴⁰ *Lettere di S. Alfonso*, pp. 105-106.

⁴¹ *Lettere di S. Alfonso*, p. 110.

⁴² *Lettere di S. Alfonso*, p. 102.

⁴³ *Lettere di S. Alfonso*, p. 117.

⁴⁴ Non si è riusciti a identificare la fonte da cui il testo della lettera è stato desunto né ad appurare se esso è stato trasferito da un testo già apparso in edizione italiana o tradotto da una fonte francese a cura di don Barberis. La lettera è riportata integralmente senza tagli.

messa, D. Bosco volle fosse stampata, nella seconda edizione delle nostre regole, questa lettera di S. Vincenzo de' Paoli, che inculca tanto fortemente, e con tanto ponderate ragioni questa pratica, con intenzione, che prendessimo le ragioni da S. Vincenzo portate pe' suoi Lazzaristi, come dette da lui medesimo a noi Salesiani. Procuriamo adunque noi di trarre da essa quel profitto, che D. Bosco se ne riprometteva». ⁴⁵

È l'ultima edizione delle *Costituzioni* italiane nelle quali tale appendice compaia. Nel 1906 il rettor maggiore don Rua ordina di pubblicare il nuovo testo ufficiale delle «Costituzioni, approvate dalla S. Congregazione dei VV. e RR. con decreto 3 aprile 1874, e le Deliberazioni organiche, formulate dal X. Cap. Gen. [1904] ed approvate dalla stessa S. Congr. con decreto 1 Settembre 1905». ⁴⁶

5. Tematiche specifiche dell'edizione 1877/1885

La persistenza della «mentalità» e l'utilizzazione delle medesime fonti assicurano la continuità degli orientamenti nella trattazione delle tematiche «religiose» già emerse nell'edizione del 1875. Nelle nuove edizioni, tuttavia, si ha un notevole allargamento della gamma dei temi qualificanti insieme a un loro consolidamento e approfondimento. Ciò appare ancor più evidente se si analizzano in particolare le nuove accessioni, le esclusioni e le modifiche intervenute rispetto ai testi in un primo tempo selezionati dalle fonti. Qualche ulteriore elemento si può forse ricavare anche dall'analisi delle varianti, non sempre puramente formali, che si riscontrano nel passaggio dall'edizione del 1877 a quella, senz'altro più accurata, del 1885. Anche se non è documentato un intervento diretto di don Bosco tuttavia è impensabile che un testo tanto importante e da lui firmato possa essere uscito senza un suo controllo.

5.1 *La vocazione religiosa*

Dall'insieme dei testi si ricava l'impressione che don Bosco tenda a mitigare certe rigidità delle fonti sia quanto all'obbligatorietà della scelta religiosa, sia alle sue esigenze di perfezione e ai mezzi per renderla definitiva.

⁴⁵ *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...*, 1903, p. 140.

⁴⁶ *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales precedute dall'introduzione scritta dal Fondatore Sac. Giovanni Bosco*. Torino, Tipografia Salesiana 1907. Il testo, che resta l'unico ufficiale, sfocerà nell'edizione unificata del 1923, a norma del nuovo Codice di diritto canonico del 1917, voluta dal Cap. Gen. XII del 1922.

Riguardo all'obbligatorietà è caratteristica la diversa trascrizione del testo originario che don Barberis offriva, quale risulta dall'apparato delle varianti: «Il Signore creando l'uomo e mettendolo al mondo stabilisce al medesimo la vita che *deve percorrere affinché si possa salvare*»; la correzione di don Bosco: «Iddio misericordioso (...) stabilisce a ciascuno una via la quale percorrendo egli *può con molta facilità conseguire la sua eterna salvezza* (lin. 56-58). Su questa linea don Dosco elimina dal testo propostogli le seguenti affermazioni a carico dei renitenti: «Indi sarà privato degli aiuti abbondanti ed efficaci per viver bene» (lin. 92); «quanti miseri giovani vedremo dannati nel giorno del giudizio» (lin. 99). Indizio di moderazione è anche l'esclusione di certi testi che tendono a una eccessiva idealizzazione dello stato religioso come il seguente: «tanto è nobile per lui medesimo, eccellente nel suo fine santo e tutti li suoi esercizi! Grande intrapresa è invero il volere in terra vivere da angelo e rinunciare a tutte le cose ed a se medesimo per abbracciare la croce ed unirsi interamente a Dio» (lin. 112).⁴⁷ Inoltre, prima di don Bosco già don Barberis aveva trottato con espressioni più semplici e mitigate le ingiunzioni drastiche e radicaleggianti contenute nei testi originari, talvolta rafforzate da solenni decisioni conciliari: lin. 200, 206, 220, 230, 235.

Su una linea analoga di allettamento si colloca anche l'integrazione del discorso anteriore sul «vantaggi materiali» garantiti da una società religiosa ora più ricca di case sparse in spazi più ampi e nella condizione di provvedere con maggior larghezza ai suoi malati: lin. 262-266.

5.2 I voti

Quanto all'obbedienza, alla povertà e alla castità si nota una più esplicita considerazione del loro carattere «religioso» di «voti» oltre che di «virtù», con il superamento del puro carattere funzionale e ascetico. Essi vengono decisamente rivalutati con la loro relativa equiparazione al battesimo e al martirio: lin. 355-360.

L'obbedienza risulta affinata in qualche modalità, per esempio il chiedere perdono al superiore delle proprie mancanze: lin. 387-391; e l'equazione di obbedienza e felicità, disobbedienza e malcontento: lin. 411-419.

Il discorso sulle forme della povertà, che è concluso da indicazioni pratiche nuove, non fa altro che confermare una concezione e una pratica che don Bosco vuole decisamente austera. In base alle aggiunte da lui fatte l'ordine del testo non corrisponde a quello indicato nel manoscritto, come si può rica-

⁴⁷ Si veda nell'apparato delle varianti anche la duplice eliminazione di un testo relativo alla «religione *osservante*»: lin. 109 e 238.

vare anche dall'apparato delle varianti (lin. 468-475): «È anche parte della povertà il non far guasti, aver cura dei libri, delle vestimenta, delle calzature; perciò non si abbia vergogna a portare cose rattoppate o già un po' logore. Anzi il vivere in tale stato, l'abitar volentieri una camera fornita di suppellettili di poco rilievo, onora grandemente chi ha fatto voto di povertà».⁴⁸

Della castità don Bosco aveva già detto molto nella prima edizione. Ora, tramite don Barberis, vi aggiunge il terzo avvertimento sul silenzio notturno. Un testo, concernente le amicizie particolari tra religiosi, suggerito ancora da don Barberis, non compare nello stampato, disatteso dai tipografi e forse da don Bosco stesso, che non vi interviene in alcun modo (lin. 497).

5.3. *I rendiconti*

Nell'edizione del 1885 il capitoletto sui «rendiconti» (che segue immediatamente il paragrafo sull'obbedienza nell'edizione del 1877) è preceduto da quello sulla «carità fraterna». Il concetto comunitario del «cor unum et anima una», però, non annulla o sminuisce l'esigenza dell'esercizio dell'autorità e di solidi legami di obbedienza tra sudditi e superiore. Questo rapporto viene confermato e mitigato dalla relazione più personale e familiare attuata dal rendiconto mensile, espressione di confidenza e di fiducia. Nell'opera di revisione del brano preparato da don Barberis don Bosco tende a operare grossi tagli nel testo ricavato ampiamente dal Rodriguez. Egli tende ad addolcire una dottrina che alle origini egli aveva formulato molto esigente, richiedendo una illimitata autorivelazione del suddito al superiore con tratti che finivano quasi a identificare rendiconto e confessione, esclusa l'assoluzione. Per esempio elimina il seguente testo: «Non vi deve essere ripostiglio del vostro cuore che dai superiori non si conosca» (lin. 688-689). Nell'edizione del 1885 viene addirittura esclusa la concessione inclusa nell'edizione del 1877: «a meno che il socio ne facesse egli stesso argomento per suo spirituale vantaggio» (lin. 703-705). Vengono pure semplificati ed eliminati nel 1877 vari testi del Rodriguez molto particolareggiati; altri scompaiono nell'edizione del 1885 (lin. 737, 738, 761, 763).

⁴⁸ Si è preso come punto di riferimento l'edizione del 1877, più vicina ai testi di don Barberis e di don Bosco. Sull'originaria e più esatta successione dei testi si veda quanto è detto nell'apparato delle fonti alle lin. 468-475.

5.4. *Carità fraterna*

Il rapporto superiori-sudditi viene fortemente interiorizzato sul piano religioso e salesiano col discorso sulla carità fraterna. L'ampia utilizzazione di sant'Alfonso comporta notevoli semplificazioni, operate da don Bosco, del testo predisposto dal Barberis. Ne segue una pratica più disinvolta e agile. Vengono tagliate risolutamente alcune citazioni e sviluppi: l'episodio di san Giovanni evangelista che risponde a quanti chiedono perché raccomandi con tanta insistenza l'amore fraterno (lin. 540), il riferimento al contenuto di Mt 25, 40 (lin. 542), il parlar bene di tutti (lin. 564), la riconciliazione col fratello prima di accostarsi all'altare (lin. 605), il criterio della reciprocità enunciato da Mt 7, 2 (lin. 607), l'evitare gli scandali (lin. 611). In compenso è aggiunto un testo sul perdono e la riconciliazione (lin. 601-603). Ne risulta un testo fervido e intenso.

Un cenno su un'aggiunta, che farà poi storia nella regolamentazione salesiana: il modo di celebrare il ritiro mensile con l'esercizio della buona morte (lin. 694-709). È tutta opera di don Barberis che raccoglie il meglio della prassi esistente, man mano precisata in norme date anche da don Bosco in conferenze recenti.

5.5. *Significato di alcune varianti dal 1877 al 1885*

Tra i due testi del 1877 e del 1885 non si notano cambiamenti sostanziali; ma non mancano differenze degne di nota. Il testo del 1885 è meglio curato nella forma, le citazioni sono più precise,⁴⁹ in lingua italiana nel testo, in latino in nota a piè' pagina,⁵⁰ Nei contenuti, poi, si avvertono accentuazioni che rendono il testo più concreto e interiormente vincolante. Nel proemio si dice che le notazioni proposte nell'introduzione alle regole «aiuteranno ad osservarle con diligenza e amore» (lin. 15-16). La vita religiosa somministra «armi», non solo «mezzi» con le quali il cristiano, minacciato dai pericoli del mondo, «sbaraglia questi nemici» (lin. 28, 30), in particolare «ogni soddisfazione sensuale», non semplicemente «sensibile» (lin. 31). Più avanti all'espressione «sublimissimo stato» (religioso) sottentra la più impegnativa formula «stato di perfezione e di santità» (lin. 114). Quanto ai vantaggi temporali si fa osservare nel 1885 che sono «cose tutte che stando nel mondo non avremmo potuto avere neppure presso i nostri più cari» (lin.

⁴⁹ Si veda, per esempio, l'eliminazione della lunga perifrasi del 1877 (lin. 106).

⁵⁰ Nell'edizione del 1877 le citazioni comparivano solo nel testo e, generalmente, in latino, meno comprensibile per non pochi dei tanti salesiani laici.

265-266). La perfezione religiosa è legata all'obbedienza, che implica — nell'introduzione del 1885 — la «soppressione delle propria volontà» (lin. 375), come fu vissuta da Cristo, obbediente fino alla morte «di croce» (lin. 383). Nel 1885, però, appare mitigata la subordinazione dei sudditi ai superiori (lin. 393, 396, 402, 405-406). Invece, qualche esigenza maggiore è avvertibile nel campo della castità (lin. 509-510, 532). Esigie aggiunte sembrano rafforzare ulteriormente i forti imperativi della carità fraterna: si precisa il riferimento a 1 Gv 4, 20 (lin. 543-544); si rimproverano coloro che arrivano a «diverbi ed ingiurie» che «rompono l'unione e offendono la carità in modo altamente deplorabile» (lin. 578-579); si condannano gli iracondi (lin. 593-594) e gli egoisti, i Caino (lin. 611-614); ma soprattutto significative sono le lin. 620-624 sull'assimilazione del prossimo alla persona di Gesù.

Sigle dei documenti concorrenti alla formazione del testo

- A* = opuscolo con l'edizione a stampa del 1875 delle *Costituzioni* e dell'introduzione *Ai soci Salesiani*
- Abs* = aggiunte e correzioni manoscritte di don Giulio Barberis
- Ab* = correzioni manoscritte di don Bosco ai testi di don Giulio Barberis
- B* = manoscritto di amanuense con i testi relativi alla vocazione
- Bbs* = interventi di don Giulio Barberis sul ms *B*
- Bb* = interventi di don Bosco sul ms *B*
- C* = manoscritto di amanuense con i testi relativi ai rendiconti
- Cbs* = interventi di don Giulio Barberis sul ms *C*
- Cb* = interventi di don Bosco sul ms *C*
- D* = manoscritto di don Barberis e di amanuense con il testo sulla carità fraterna
- Dbs* = correzioni di don Giulio Barberis sul ms *D*
- Db* = correzioni di don Bosco sul ms *D*
- E* = opuscolo con l'edizione a stampa del 1877 delle *Costituzioni* e dell'introduzione *Ai Soci Salesiani*
- F* = opuscolo con l'edizione a stampa del 1885 delle *Costituzioni* e dell'introduzione *Ai Soci Salesiani*

N.B. Le note collocate a piè pagina nello stampato del 1885 nella presente edizione compaiono nella riga successiva al testo al quale si riferiscono, delimitate da due filetti e composte con caratteri in corpo minore.

Sigle usate nell'apparato delle varianti

Add = addit

Corr = corrigat - quando la correzione viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta

del = delet - cancella

em = emendat - quando la correzione è effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente

iter = iterai

mrg = in margine; *inf* = inferiore; *sup* = superiore; *dext* = laterale destro; *sin* = laterale sinistro

om = omittit

pag = nella pagina

sl = super lineam

Abbreviazioni usate nell'apparato delle fonti

Avvisi spettanti = *Opuscoli relativi allo stato religioso*, Opuscolo I. *Avvisi spettanti alla vocazione religiosa*, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Marietti 1847, pp. 396-412.

Esercizio di perfezione = *Esercizio di perfezione e di virtù religiose* del padre Alfonso Rodriguez della Compagnia di Gesù, parte terza. Torino, Marietti 1828.

Regole o Costituzioni = *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874*. Torino 1877, OE XXIX 199-288.

Risposta ad un giovane = *Opuscoli relativi allo stato religioso*, Opuscolo V. *Risposta ad un giovane che dimanda consiglio circa lo stato di vita che deve eleggere*, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Marietti 1847, pp. 447-450.

La vera sposa = *La vera sposa di Gesù Cristo cioè la monaca santa per mezzo delle virtù proprie d'una religiosa*, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Marietti 1847, pp. 5-374.

II. TESTI

AI SOCI SALESIANI

p. 3

Le nostre costituzioni, o figliuoli in G.C. dilette, furono definitivamente approvate dalla Santa Sede il 3 aprile 1874.

Questo fatto deve essere da noi salutato come uno dei più gloriosi per la nostra
5 Congregazione, come quello che ci assicura che nell'osservanza delle nostre Regole noi ci appoggiamo a basi stabili, sicure, e, possiamo dire, anche infallibili, essendo infallibile il giudizio del Capo Supremo della Chiesa, che le ha sanzionate.

Ma qualunque pregio porti seco, questa approvazione tornerebbe di poco frutto, se tali Regole non fossero conosciute e fedelmente osservate. Egli è appunto per
10 fare in modo che le medesime si possano comodamente da ciascuno conoscere, leggere, meditare, e quindi praticare, che giudico bene di presentarvele tradotte dal loro originale. Il testo latino fu stampato separatamente. Qui avrete le Regole comuni a tutti i Soci Salesiani. |

Credo poi cosa utile notarvi alcune cose pratiche, le quali faciliteranno la conoscenza dello spirito, di cui le Regole sono informate, e vi aiuteranno ad osservarle
15 con diligenza, ed amore. Io parlo col linguaggio del cuore, ed espongo brevemente quello che l'esperienza mi fa giudicare opportuno per vostro profitto spirituale, e per vantaggio di tutta la nostra Congregazione.

p. 4

Entrata in religione.

20 Il nemico dell'uman genere esercita la sua malignità contro gli uomini con tre mezzi, cioè: coi piaceri o soddisfazioni terrene, colle sostanze temporali specialmente colle ricchezze, e coll'abuso della libertà. *Tutto quello che è nel mondo*, dice l'Apostolo S. Giovanni, è *concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, e superbia della vita* (1). Come mai liberarci da queste pericolose catene, con cui incessantemente il

25 (1) *Omne quod est in mundo concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae.* – 1^a Ioan. II, 16.

demonio tenta di legarci e strascinarci alla perdizione? Solamente la religione può somministrarci le armi, con cui combattere questi tre formidabili nemici. Un cristia-

15 le Regole] quelle AE 15-16 e vi... amore om AE 18 post Congregazione add p. 6
Crederei bene di porre qui la conclusione che è a pag. XLI – Cari Salesiani, ecc. *Abs del Ab*
20 gli] agli A con] in AE 21 mezzi] modi AE 21 post temporali add e AE
22 Tutto... mondo] *Omne quod est in mundo lin subd AE* 23-24 è... vita] *concupiscentia*
carnis est, et concupiscentia oculorum et superbia vitae lin subd AE 25-26 (1) *Omne... vitae*
om AE 26 ante 1^a add *Epist. AE* 28 le armi] i mezzi AE Un] *Il AE*

no che brama di mettere in sicuro l'anima propria, abbracciando lo stato religioso, con un colpo solo riduce in pezzi queste catene e sbaraglia questi nemici. Col voto di castità rinuncia ad ogni soddisfazione sensuale; colla povertà si libera dai gravi impacci delle cose temporali; | col voto di ubbidienza mette freno alla propria volontà, e si trova perciò fuori del caso di abusarne.

Per questo motivo, chi lascia il mondo per entrare in una Congregazione religiosa, viene paragonato a coloro, che in tempo del diluvio si salvarono nell'arca di Noè. In mezzo al mondo siamo come in un mar burrascoso, in cui l'iniquità e la malignità sono da per tutto portate in trionfo. *Tutto il mondo*, scrive il prelodato Apostolo, *sta sotto il maligno* (1). Il religioso è simile a colui che monta sopra un basti-

(1) *Mundus totus in maligno positus est.* – 1^a Joan. V, 19.

mento, e, tutto affidandosi alle cure di valente capitano, riposa tranquillo anche in mezzo alle burrasche. Il religioso trovasi in una fortezza custodita dal Signore. *Quando il campione armato*, dice il divin Salvatore, *custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quello ch'egli possiede* (2).

(2) *Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea quae possidet.* – Luc. XI, 21.

Tanta è la pace e la tranquillità che si gode in questa mistica fortezza, che se Dio la facesse conoscere e gustare da chi vive nel secolo, si vedrebbero tutti gli uomini fuggirsene dal mondo e dare la scalata ai chiostrì, a fine di penetrare colà e passarvi i giorni di loro vita. *Provvidamente*, scrive S. Lorenzo Giustiniani, *Iddio occultò la grazia dello stato religioso, perché se la sua felicità fosse conosciuta, tutti, abbandonato il mondo, farebbero calca per abbracciarlo* (3).

(3) *Consulto Deus gratiam religionis occultavit, nam si ejus felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent.* |

Bl p. 6

Importanza di seguire la vocazione (1).

(1) Questo capitolo ed il seguente esprimono i sentimenti di S. Alfonso Maria de' Liguori, Dottore di S. Chiesa.

30 e sbaraglia... nemici om AE 31 sensuale] sensibile AE 32 ubbidienza] obbedienza AE 34-35 una... religiosa] in religione AE 37 Tutto om AE scrive] dice AE 37-38 prelodato Apostolo] Salvatore AE 38 sta... maligno] è tutto posto nella malignità AE post maligno add et [om E] mundus totus in maligno positus est lin subd AE 39 (1) Mundus... est om AE 1^a Joan.] Ibid. AE 42 ante Quando ad E AE il campione armato] un forte presidio ne fa la guardia AE divin om AE 42-43 custodisce... possiede] ognuno può dimorarvi con sicurezza AE 43 post possiede add cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea quae possidet lin subd AE (2)] (1) A 44 (2) Cum... possidet om AE 48 passarvi] passare AE Provvidamente] Consulto lin subd AE scrive... Giustiniani om AE 48-50 Iddio... abbracciarlo] Deus gratiam religionis occultavit, nam si ejus felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent lin subd AE 50 post abbracciarlo add (S. Lorenzo Giustiniani) AE (3) om AE 51-52 (3) Consulto... concurrerent om AE post (3) add Mettere qui il foglio «Importanza dell' eseguire la vocazione» Abs V. foglietti da pag. 1 a pag. 24 add p. 9 AB 53-238 Importanza... vocazione om A add Abs 52 di] dell' Abs di em Ab seguire] eseguire Abs seguire corr Ab (1) om BE 54-55 (1) Questo... Chiesa om BE

Iddio misericordioso, infinitamente ricco di grazie, nella stessa creazione dell'uomo stabilisce a ciascuno una via, la quale percorrendo, egli può con molta facilità conseguire la sua eterna salvezza. L'uomo che si mette in quella via, e per quella cammina, con poca fatica adempie la volontà di Dio, e trova la sua pace; che se non si mettesse per quella strada, correrebbe grave pericolo di non avere poi le grazie necessarie per salvarsi. Per questo motivo il padre Granata chiamava la elezione dello stato la ruota maestra di tutta la vita. Siccome negli orologi, guastata la ruota maestra, è guastato tutto il macchinismo, così nell'ordine della nostra salvezza, errato lo stato, andrà errata tutta la | vita, come dice S. Gregorio Nazianzeno; e se noi vo-

B2

56-58 Iddio... salvezza] Il Signore creando l'uomo e mettendolo al mondo stabilisce al medesimo la via che deve percorrere affinché si possa salvare. Per quella via, cioè in quello stato gli sparge i fiori e le grazie necessarie per la sua eterna salute *B* Dio misericordioso infinitamente ricco di grazie nella stessa creazione dell'uomo stabilisce a ciascuno una via la quale [la quale *om Bb add Bb²*] percorrendo egli può con molta facilità conseguire la sua eterna salvezza *em mrg sin Bb* 59 con... fatica] senza difficoltà *B* con poca fatica *em sl Bb* adempie] adempisce *B* adempie *corr Bb* e *om B* che] che *B* chi *corr Bb* *post* che *add* in vece *B* se *om B* 60 si mettesse] vuol mettersi *B* si mettesse *corr Bb* strada] via *BE* correrebbe] corre *B* 61 *post* salvarsi *add* La nostra eterna salute adunque dipende principalmente dall'elezione dello stato *B del Bb* Per... motivo *om B add Bb* il] Il *B* il *em Bb* la] l'*B* 62 *post* vita *add* Onde *B del Bb* 63 il macchinismo] l'orologio *B*

56-61 «È chiaro che la nostra eterna salute dipende principalmente dall'elezione dello stato»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 396. – «Dico dunque solamente qui in breve che questo punto dell'elezione dello stato è sommamente importante, perché da esso dipende la salute eterna. Chi elegge lo stato a cui Iddio lo chiama, facilmente si salverà; e chi non ubbidisce alla divina vocazione, difficilmente, anzi sarà moralmente impossibile che si salvi. La massima parte di coloro che si son dannati, si son dannati per non aver corrisposto alle chiamate di Dio»: *Risposta ad un giovane*, p. 447.

61-63 «Il padre Granata chiamava [...] è guastato tutto l'orologio»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 396. P. de Granada, domenicano, adattava l'immagine della ruota principale dell'orologio alla necessità della conoscenza della dottrina cristiana: «Ignorantia, qua Christiani hodie circa res fidei et fundamenta Religionis suae laborant, inter res omnes vel maxime deploranda in Ecclesia Christiana occurrit [...]. Quod si dicta a factis nimirum distare verum est, quam longe aberunt illi ut praecepta divina exequantur qui nesciunt quidem, imo quibus vix unquam, quae sibi a Deo praecepta sint, animus est inquirere [...]. Cumque intellectus sit prima ianua, per quam bona in animam nostram ingrediuntur; ea si ab ignorantia occupata fuerit, equid boni intrabit? Primaria horologij rota, quae reliquas omnes movet, si fuerit impedita, necessario quoque reliquae sisti debent»: *Catechismi minoris, sive de Doctrina Christiana... liber I...*, caput I, in *Opera*, t. I. Coloniae Agrippinae, apud Ioannem Krebs 1678, p. 1; da lui dipende anche il gesuita C. G. Rosignoli [1631-1707], *La saggia elezione ovvero Avvertimenti per fare la buona Elezione...* Torino, Zapata 1673 (II ediz.), parte 1, cap. 2, p. 9, che associa l'immagine alla scelta della vocazione.

63-64 «Così nell'ordine della nostra salvezza, errato lo stato, andrà errata tutta la vita, come dice s. Gregorio Nazianzeno»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 396.

64-72 «Se noi vogliamo accertare la salute eterna bisogna che seguiamo la divina vocazione, dove solamente ci apparecchia Iddio gli aiuti efficaci per salvarci [...]. E perciò scrive s. Paolo [...]. Cioè, come spiega Cornelio a Lapide [...]. Questo è appunto l'ordine della predestinazione [...] illos et glorificavit»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 396.

gliamo accertare la salute eterna bisogna che cerchiamo di seguire la divina vocazione, dove Dio ci apparecchia speciali aiuti con cui poterci salvare. Perché, come scrive S. Paolo, *ciascuno ha da Dio il suo dono* (2); cioè, come spiega Cornelio A Lapide,

(2) *Unusquisque proprium donum habet ex Deo.* – 1^a Cor. VII, 7.

Dio a ciascuno dà la sua vocazione, e gli elegge lo stato, in cui lo vuol salvo. Questo è appunto l'ordine della predestinazione descritto dallo stesso Apostolo con queste parole: *Coloro che egli ha predestinati, gli ha anche chiamati; e quelli che ha chiamati, gli ha anche giustificati... e glorificati* (1).

(1) *Quos praedestinavit, hos et vocavit, et quos vocavit, hos et iustificavit... illos et glorificavit.* – Rom. VIII, 30. |

B3 Bisogna però notare che il punto della vocazione è poco inteso dal mondo. 75
Sembra ai mondani che sia lo stesso il vivere nello stato a cui chiama Dio, che il vivere nello stato eletto dal proprio genio; e perciò tanti vivono poi malamente e si dannano. Ma è certo che questo è il punto principale per l'acquisto della vita eterna. Alla vocazione succede la giustificazione e la glorificazione, cioè la vita eterna.

Se non segui la tua vocazione, dice Sant'Agostino, *corri bene, ma fuor di via*; 80

65 cerchiamo... seguire] seguiamo B cerchiamo di seguire em sl Bb 66 Dio] solamente B
Dio em sl Bb speciali] Iddio gli B speciali em sl Bb con... poterci] necessari per B con
cui poterci em sl Bb salvare] salvarsi B salvare corr Bb ante Perché add E questo B del
Bb 67 ciascuno... dono] unusquisque proprium donum habet ex Deo lin subd BE (2)
om BE come om E 68 (2) Unusquisque... VII,7 om BE 70-71 con... parole om BE
71-72 Coloro... glorificati] Quos praedestinavit, hos et vocavit, et quos vocavit, hos et iustifica-
vit... illos et glorificavit lin subd BE 72 (1) om BE 73-74 (1) Quos... VIII,30 om BE
75 però notare] intendere B però notare em sl Bb è... inteso] non molto si intende B è poco
inteso em sl Bb post mondo add non molto si apprende da alcuni B del Bb 76 ai mon-
dani] loro BE 79 e la glorificazione om BE 80 segui] segue B segui corr Bb la tua]
questa BE post vocazione add con tutte le fatiche e con tutto l'altro che alcuno faccia gli B
del Bb dice] dirà BE corri... via sine lin subd BE post via add Bene curris sed extra
viam lin subd BE

75-79 «Bisogna intendere che il punto della vocazione del mondo non molto si apprende da alcuni [...] Ma è certo che questo è il punto principale [...]. Alla vocazione succede la giustificazione [...] cioè la vita eterna»: *Avvisi spettanti*, p. 396. – «Vi dice il pensiero che anche restando nel secolo potreste farvi santo. Sì signore, potreste, ma è difficile; e se voi siete stato veramente chiamato da Dio allo stato religioso, e volete restare nel secolo, come di sopra ho detto, è moralmente impossibile; perché vi mancheranno quegli aiuti che Dio vi avea preparati nella religione, e privo di quelli non vi salverete»: *Risposta ad un giovane*, p. 447.

80-81 «Con tutte le fatiche e con tutto l'altro che alcuno farà, gli dirà s. Agostino [...] cioè fuor della via, per cui Dio ti avrà chiamato a camminare per giungere a salvarti»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 396.

cioè fuori della via per cui Dio ti ha chiamato a fine di salvarti (2). Ed il Signore mi-

(2) *Bene curris sed extra viam.*

naccia grandi castighi a coloro che fanno i sordi alle sue chiamate, per seguire i consigli dell'inclinazione propria, e dice per bocca del profeta Isaia: *Guai a voi, o figli disertori* (3).

(3) *Vae filii desertores.* – Isai. XXX, 1. |

Le chiamate divine a vita più perfetta certamente sono grazie speciali e molto grandi, che Dio non fa a tutti; onde ha molto ragione di sdegnarsi poi con chi le disprezza. Quanto si stima offeso un principe, se chiama un suo vassallo nel suo palazzo a servirlo più da vicino, e quegli non ubbidisce! E Dio non se ne risentirà? Comincerà il castigo del disobbediente fin da questa vita mortale, in cui starà sempre inquieto. Quindi scrisse il teologo | Habert: *Non senza grande difficoltà costui potrà provvedere alla sua eterna salute* (1). Molto difficilmente tale persona si salverà

(1) *Non sine magnis difficultatibus poterit saluti suae consulere.*

95 restando nel mondo. |

È notevole la visione ch'ebbe un novizio, il quale (come scrive il Pinamonti nel libro *Della vocazione vittoriosa*), meditando di uscir dalla religione, Gesù Cristo se gli fece vedere in trono sdegnato, che ordinava cancellarsi il suo nome dal libro della

81 fuori] fuor *BE* ha] avrà *B* ha *em sl Bb* post chiamato *add* a camminare *B del Bb*
 a... di] per giungere a *B* per *corr Bb* per *E* (2) *om BE* 81-83 minaccia] intima *B*
 82 (2) Bene... *viam om BE* 83 grandi] gran *B* grandi *corr Bb* fanno i sordi] voltano le
 spalle *BE* 84 e dice... Isaia *om BE* 84-85 Guai... disertori] *Vae, filii disertores lin subd*
BE 85 post disertori *add* (dice per Isaia) ut [ut *iter*] *faceretis consilium [Consiglium B*
Consilium corr Bb] et non ex me et ordiremini *telam* et non per *spiritum meum!* *B* (dice per Isaia)!
corr Bb (dice per Isaia)! *E* (3) *om BE* 86 (3) *Vae... XXX,1 om BE* 88 molto] molta
BE 89 nel... palazzo *om B add mrg sin Bb* 90-91 Comincerà] Comincerà *E*
 92 post inquieto *add* Indi sarà privato degli aiuti abbondanti ed efficaci per viver bene *B del Bb*
 92-93 Non... salute] *Non sine magnis difficultatibus poterit saluti suae consulere lin subd* *BE*
 93 (1) *om BE* tale persona] costui *BE* 94 (1) Non... consulere *om BE* 96 come *om*
BE scrive] come porta *B* scrive *em sl Bb ante* Pinamonti *add p. B del Bb* 96-97 nel
 libro] nel suo trattato *B del Bb* 97 Della] della *E* uscir] uscire *E* 98 cancellarsi]
 scancellarsi *BE*

81-85 «Anzi egli intima gran castighi [...]: *Vae, filii desertores* (dice per Isaia) [...] *spiritum meum*»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 397.

87-90 «Le chiamate divine a vita più perfetta [...] e quegli non ubbidisce! e Dio non se ne risentirà?»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 397.

90-95 «Comincerà il castigo del disubbidiente sin dalla sua vita, in cui starà sempre inquieto [...]. Indi sarà privato degli aiuti abbondanti ed efficaci per viver bene. Quindi scrisse il teologo Habert: [...] Molto difficilmente si salverà»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 397.

96-99 «È notevole ancora la visione [...] perseverò nella vocazione»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 397. Sant'Alfonso semplifica quanto il gesuita Giovanni Pietro Pinamonti (1632-1703) scrive nella conclusione de *La vocazione vittoriosa* a proposito di un giovane che ritarda l'entrata nell'ordine cisterciense a cui si sente chiamato: *La vocazione vittoriosa*, in *Opere* del P. Gio. Pietro Pinamonti. Parma, P. Monti, p. 407.

vita, onde atterrito perseverò nella vocazione. Dice il Signore: *Perché io chiamai, e voi non ubbidiste, io pure nella perdizion vostra riderò e vi schernirò*; parole che vogliono dire che Dio non esaudirà le voci di chi ha disprezzato la voce sua (2).

(2) *Quia vocavi et renuistis... ego quoque in interitu vestro ridebo et subsannabo.* – Prov. I, 24,26.

B6 Pertanto quando Dio chiama a stato più perfetto, chi non vuole mettere in gran rischio la sua salute eterna deve ubbidire, ed ubbidire subito. Altrimenti | può acca- 105
dere come a quel giovane del Vangelo, che, invitato da Gesù Cristo a seguirlo, do-
mandò prima gli permettesse di recarsi a dare addio a quei di casa sua; ma Gesù gli
rispose ch'egli non *era buono pel regno di Dio* con queste gravi parole: *Nessuno, che,
dopo aver messa la mano all'aratro, volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di
Dio* (3).

(3) *Nemo mittens manum suam ad aratrum et respiciens retro aptus est regno Dei.* – Luc. IX, 62. | 110

99 *post* vocazione *add* Quanti miseri giovani vedremo dannati nel giorno del giudizio per non aver ubbidito alla loro vocazione *B del Bb* Dice il Signore *om BE* 99-100 Perché... schernirò] *Quia vocavi et renuistis... despexistis omne consilium meum... ego quoque in interitu vestro ridebo et subsannabo lin subd B* *Quia vocavi et renuistis... ego quoque in interitu vestro ridebo et subsannabo corr Bb* *Quia vocavi et renuistis... ego quoque in interitu vestro ridebo et subsannabo lin subd E* 100-101 parole... dire] E ciò significa *BE* 101 (2) *om BE* 102 (2) *Quia... 24,26 om BE* 103 Dio chiama] chiama Dio *BE* 104 deve] dee *BE* 104-105 può... come] sentirà rimproverarsi da Gesù Cristo ciò che egli rimproverò [rimprovera *B* rimproverò *corr Bb*] *B* udirà rimproverarsi da Gesù Cristo ciò che egli rimproverò *E* 105 del Vangelo *om BE* che] il quale *BE* invitato] invitò *B* invitato *corr B²* da... Cristo *om BE* a seguirlo] alla di lui sequela *B* alla sua sequela *E* 105-106 domandò] disse: *E* 106 prima... sua] *Sequar te, Domine, sed permittite mihi primum ire et renuntiare his quae domi sunt BE* *post* sua *add mrg sin* Io voglio mettermi di tutto buon grado alla tua sequela, ma permettimi che io vada a fare rinunzia di alcune sostanze di casa mia *E* ma] e *BE* 107 ch'] che *BE* egli *om B* pel] per lo *B* regno... Dio] paradiso *BE* con... parole *om BE* 107-109 Nessuno... Dio] *Nemo mittens manum ad aratrum et respiciens retro aptus est regno Dei B lin subd E* 109 *post* Dio *add* Chi poi si sente da Dio chiamato a qualche religione deve intendere che l'istituto di qualunque religione osservante è di seguire quanto è più da vicino le vestigia e gli esempi della vita sacrosanta di Gesù Cristo il quale fece una vita tutta distaccata e mortificata e piena di patimenti e disprezzi, per ciò se nella religione gli toccherà soffrire qualche cosa sappia che colui il quale vuol essere glorificato con Gesù deve come lui saper patire *B del Bb* (3) *om BE* 110 (3) *Nemo... IX,62 om BE*

99-101 «Soggiunge Dio: *Quia vocavi, et renuistis [...] advenerit.* E ciò significa che Dio non esaudirà le voci di chi ha disprezzato la voce sua»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 398.

103-109 «Per tanto quando chiama Dio [...]. Altrimenti sentirà rimproverarsi da Gesù Cristo [...]. E Gesù gli rispose [...] *aptus est regno Dei*»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 398.

Seguire prontamente la vocazione.

B7 p. 9

Lo stato religioso è stato sublime e veramente angelico. Quelli che, per amor di Dio e della loro salute eterna, sentono il proprio cuore tocco dal desiderio di abbracciare questo stato di perfezione e di santità, possono senza dubbio giudicare venire tal desiderio dal Cielo, perché troppo è generoso, troppo è elevato sopra i sentimenti della natura.

Né temano costoro che mancheranno loro le forze per eseguire gli obblighi che lo stato religioso impone; abbiano anzi grande confidenza, poiché Dio, che cominciò il pio disegno, darà un | buon successo ed intero compimento, secondo quelle parole di S. Paolo: *Colui, il quale ha principiato in voi la buona opera, la perfezionerà fino al giorno di Cristo Gesù* (1).

B8

(1) *Confidens hoc ipsum, quia qui coepit in vobis opus bonum, perficiet usque in diem Christi Jesu.* – Philip. I, 6.

E si noti, dice l'angelico dottor S. Tommaso, che le vocazioni divine a vita più perfetta debbono eseguirsi prontamente: *Quanto citius*. Nella sua *Somma Teologica* propone il dubbio se sia lodevole cosa l'entrare in religione senza il consiglio di molti e senza lunga deliberazione. E risponde che sì, dicendo che il consiglio e la considerazione sono necessari nelle cose di dubbia bontà, ma non già in questa, ch'è certamente buona, giacché l'ha consigliata Gesù medesimo nel Vangelo. Gran cosa! Gli uomini del secolo, quando si tratta che uno voglia entrare in religione a far vita | più perfetta e più sicura dai pericoli del mondo, dicono che per tali risoluzioni vi biso-

p. 10
B9

111 Seguire *om B* Seguir *add sl Bb* Seguir *E* prontamente *om B* *add sl Bb* *post* vocazione *add* va eseguita subito *B del Bb* 112 *post* angelico *add* tanto è nobile per lui medesimo, eccellente nel suo fine, santo in tutti i suoi esercizi! Grande intrapresa è invero il volere in terra vivere da angelo e rinunciare a tutte le cose ed a se medesimo per abbracciare la croce ed unirsi interamente a Dio *B del Bb* 112-113 per... loro *om Bb* 113 salute eterna *om B* eterna salute *E* proprio] loro *E* 113-114 abbracciare] abbracciar *BE* *post* abbracciare *add* per amor di Dio e della loro eterna salute *B* 114 stato... santità] sublimissimo stato *BE* 115 i] *li B* 118 abbiano... confidenza *om BE* *post* poiché *add* siccome è *B del Bb* *post* Dio *add* colui *B del Bb* *post* che *add* in loro *B del Bb* 119 *post* disegno *add* di questa santa opera, così gli *om BE* intero compimento] intera perfezione *BE* 119-120 secondo... Paolo *om BE* 120-121 Colui... Gesù] *Confidens hoc ipsum quia qui coepit in vobis opus bonum, perficiet B lin subd E* 121 (1)] (Philipp. 1.) *BE* 122-123 (1) *Confidens...* I,6 *om BE* 124 *post* noti *add* qui che i beni di Dio son passeggeri, non permanenti; onde *B del Bb* l'angelico dottor *om BE* *post* Tommaso *add* d'Aquino *B del Bb* 125 prontamente *om B del Bb* ante Nella *add* Egli *B del Bb* Somma] somma *sine lin subd BE* Teologica *om BE* 126 cosa *om BE* 128 sono] son *B* di... bontà] dubbie *BE*

124-138 «I lumi di Dio son passeggeri, non permanenti; onde dice s. Tommaso d'Aquino che le vocazioni divine [...] *Talem obedientiam Christus quaerit a nobis, ut neque instanti temporis moremur*»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 398; cf S. Th. 2^a 2^{ae}, q. 189, art. 10 *Utrum sit laudabile quod aliquis religionem ingreditur absque multorum consilio, et diuturna deliberatione praecedente*; I. CHRYS., *Homil. 14 in Matth.*, PG 57, 219.

gna molto tempo a deliberare, per accertarsi che la vocazione venga veramente da Dio e non dal demonio. Ma non dicono poi così, quando si tratta d'accettare una carica onorifica nel mondo, dove vi sono tanti pericoli di perdersi. Invece S. Tommaso dice che, ancorché la vocazione religiosa venisse dal demonio, si dovrebbe tuttavia abbracciare, come deve seguirsi un consiglio buono benché venga da un nemico. E s. Giovanni Grisostomo asserisce che Dio quando fa tali chiamate, vuole che non esitiamo neppure un momento ad eseguirle (1).

(1) *Talem obedientiam Christus quaerit a nobis, ut neque instanti temporis moremur.*

Altrove il medesimo santo dice che, quando il demonio non può distogliere alcuno dalla risoluzione di consacrarsi a Dio, almeno cerca di fargliene differire l'esecuzione, e stima di far gran guadagno, se ottiene la dilazione | di un giorno, d'un'ora. Perché dopo quel giorno o quell'ora, succedendo altra occasione, gli sarà poi men difficile di ottenere più lungo tempo, sintantoché il giovane chiamato, divenendo più debole e meno assistito dalla grazia, cede affatto ed abbandona la vocazione. E perciò S. Girolamo, a chi è chiamato ad uscire dal mondo, dà questo consiglio: *Ti affretta, ten prego, e la fune della navicella aderente al lido taglia | anzi che slegarla* (2). Con ciò il santo vuol dire che, siccome chi si trovasse legato in una barca in

p. 11 procinto di sommergersi, cercherebbe | di tagliar la fune più che di scioglierla, così chi si trova in mezzo al mondo deve cercare di sciorsene quanto più presto può, per liberarsi subito dal pericolo di perdersi, che è molto facile.

132 deliberare] deliberare *B* deliberarle *corr Bb* deliberarle *E* 133 d'] di *BE* post accettare *add* una toga od *BE* 134 nel mondo *om BE* 135-136 si... abbracciare] anche deve abbracciarsi *BE* 136 deve... un *om B* *add sl Bb* 137 asserisce] dice *B* assicura *em sl Bb* assicura *E* fa] dà *BE* 138 post non *add ci BE* esitiamo] fermiamo *B* esitiamo *em sl Bb* neppure] pure *B* neppure *corr Bb* post eseguirle *add* *Talem obedientiam Christus quaerit a nobis ut neque instanti temporis moremur B lin subd E* (1) *om BE* 139 (1) *Talem... moremur om BE* 140 ante *Altrove add Ed B* 142 post stima *add* allora *B* 142-143 post ora *add* Si brevem arripuerit prorogationem *B lin subd E* 143 poi *om BE* 144 post difficile *add* poi *BE* lungo *om B* giovane *om BE* 144-145 divenendo] sentendo *B* sentendosi *corr B²* trovandosi *add sl B³* 145 cede] ceda *B* abbandona] abbandoni *B* vocazione] vocazione! *BE* 146 post perciò *add* consiglia *B* dà... consiglio] così *B* 146-148 *Ti... slegarla! Festina, quaeso te, et haerenti in solo naviculae funem magis praescinde, quam solve B lin subd E* 148 (2) *om BE* Con... dire] *E* vuol dire il santo *BE* 148-150 in... di] la quale sta per *B* 151 deve] dee *B* quanto... presto *iter B corr Bb* 152 subito] tanto più presto *B* subito *em Bb* post che *add* nel mondo *BE* molto] così *BE*

140-145 «E perciò dice s. Gio. Grisostomo che quando il demonio [...] ceda affatto ed abbandoni la vocazione»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 399.

146-152 «E perciò consiglia s. Girolamo a chi è chiamato ad uscire dal mondo [...] per liberarsi tanto più presto dal pericolo di perdersi, che nel mondo è così facile»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 399.

Odasi quel che scrive il nostro S. Francesco di Sales nelle sue opere circa le vocazioni religiose. — «Per avere un segno d'una buona vocazione, non vi bisogna una
 155 costanza che sia sensibile, ma che sia nella parte superiore dello spirito. Onde non dee giudicarsi non vera la vocazione, se mai la persona chiamata, prima di | eseguir- *B12*
 la, non provi più quei sentimenti sensibili, che n'ebbe al principio, anzi vi senta ripugnanze e raffreddamenti, che la riducono talvolta a vacillare, parendole che tutto sia perduto. Basta che la volontà resti costante in non abbandonare la divina chiamata;
 160 purché vi rimanga qualche affezione verso di quella. Per sapere se Dio vuole che uno sia religioso, non bisogna aspettare che Egli stesso gli parli o gli mandi un Angelo dal cielo a significargli la sua volontà. Né tampoco vi abbisogna un esame di dieci dottori per vedere se la vocazione debba eseguirsi o no; ma bisogna corrispondere e coltivare il primo moto dell'inspirazione, e poi non pigliarsi fastidio se vengono
 165 disgusti o tiepidezze; perché, facendo così, non mancherà Dio di far riuscir tutto a gloria sua». |

Mezzi per custodire la vocazione.

B13

La vocazione allo stato religioso può considerarsi come la perla preziosa del

153 il nostro *om B add sl Bb* 154 *post* religiose *add* perché tutto gioverà per confermare ciò che si è detto e ciò che appresso si dirà *B del Bb* 156 la... chiamata] il chiamato *BE*
 158 *post* raffreddamenti *add* tali *B del Bb* la riducono] lo riducano *BE* parendole] parendogli *BE* *post* che *add* il *B del Bb* 160 *ante* purché *add e B* purché] basta ben anche che *B* purché *em sl Bb* 161 o] e *BE* 163 debba] deva *B* 164 ispirazione] ispirazione *B* 165 o tiepidezze] e raffreddamenti *B* o tiepidezza *em sl Bb* o tiepidezza *E* Dio] Iddio *BE* 168-169 La vocazione... diligenza] Sicché chi vuole ubbidire alla vocazione divina bisogna che non solo si risolva ad eseguirla, ma ad eseguirla subito e quanto più presto

153-156 «Odasi quel che scrive s. Francesco di Sales nelle sue opere circa le vocazioni religiose [...]. «Per avere un segno d'una buona vocazione [...] non mancherà Iddio di far riuscir tutto a gloria sua»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 399; cf *Li trattenimenti spirituali XVII*, in *Opere di San Francesco di Sales*, t. I. Venezia, Baglioni 1735, p. 352; ad una religiosa della Visitazione san Francesco di Sales scriveva: «Leggete nel Piatti dello stato religioso a carte trentasei la risposta che egli dà a quelli, che dicono di non poter conoscere, se sono chiamati da Dio»: *Lettere spirituali di San Francesco di Sales*, in *Opere...*, t. II. Venezia, Baglioni 1735, p. 455. Si riferisce a quanto scrive il gesuita Girolamo Piatti [1545-1591], *Del bene de lo stato de' religiosi*, libri tre... In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi 1593, cap. XXXVI, pp. 1126-1127: «La seconda regola è, che non si hanno in tutto questo negozio a desiderare, o ad aspettare rivelationi divine, o alcuni miracoli, e segni, che sono fuori dell'ordine de la natura. E la causa di questo è, che avendoci dato Dio il lume della mente, e de l'intelletto, il quale accompagnato con la fede, e aiutato da la gratia divina, basta per conoscere tutto quel che conviene a la nostra salute, vuole, che da noi sia adoprato, e esercitato, ed egli in parlando con esso noi, se ne serve come d'interprete, e ci manifesta quanto è necessario. La onde grandemente quelli errano, che ove hanno a far questa deliberazione, desiderano che venga un Angelo dal Cielo, o bramano alcun altro segno tale de la volontà divina, che non abbia dubbio veruno (...)».

167-169 «§ 2 *Mezzi per custodire la vocazione*. Sicché chi vuole ubbidire alla vocazione divina bisogna che non solo si risolva ad eseguirla, ma ad eseguirla subito e quanto più presto può, se

p. 12 Vangelo, che noi dobbiamo custodire molto gelosamente e con ogni diligenza. Il dottor Sant'Alfonso pro-|pone la pratica di tre mezzi a fine di non perderla e 170
 — «Per prima, universalmente parlando, bisogna tener secreta la vocazione a tutti, fuorché al Direttore spirituale, giacché gli altri ordinariamente non si fanno scrupolo di dire ai poveri giovani chiamati allo stato religioso che in ogni parte, anche
 B14 nel mondo, si può servire a Dio. | Sì, in ogni luogo può servire a Dio colui che non è 175
 chiamato alla religione, ma non già chi è chiamato e vuol restarsi nel mondo; costui difficilmente farà buona vita e servirà a Dio.

«Specialmente poi bisogna occultare la vocazione agli amici ed ai parenti. Fu già opinione di Lutero, come riferisce il Bellarmino, che i figli peccavano entrando in religione senza il consenso dei genitori, perché, diceva, i figli sono obbligati di 180
 loro ubbidire in ogni cosa. Ma quest'opinione comunemente è stata ributtata da' Concilii e da' santi Padri. Il Concilio Toletano X, nel capo ultimo, disse espressamente esser lecito ai figli di farsi religiosi senza licenza de' parenti, sempreché aves-

può se non vuol porsi ad evidente rischio di perderla e frattanto che fosse necessariamente obbligato ad aspettare dee procurare con ogni diligenza di custodirla come una gioia più preziosa che avesse B La vocazione allo stato religioso può considerarsi come la perla preziosa del vangelo, che noi dobbiamo custodire molto gelosamente e con ogni diligenza. Quando non si potesse eseguire subito dee custodirla come una gioia più preziosa che avesse corr Bbs 170-171 Il dottor... sono] Tre sono i mezzi per custodire la vocazione B Tre sono i mezzi per custodirla corr B² Da S. Alfonso ricaviamo tre mezzi onde non perderla e sono: em mrg sin Bbs S. Alfonso dà tre mezzi onde non perderla e sono: corr Bbs² Sant'Alfonso propone la pratica di tre mezzi a fine di non perderla e sono: E 171 Segretezza... raccoglimento sine lin subd BE Ecco... Alfonso om B Ecco adunque come parla S. Alfonso add Bbs Ecco adunque quanto dice S. Alfonso corr Bbs 173 Direttore] padre B direttore em sl Bb gli altri om BE post ordinariamente add gli uomini di mondo B del Bb 174 ai] a' BE 175 post Dio¹ add E la meraviglia si è che simili proposizioni escono alle volte anche dalla bocca di sacerdoti e finanche di religiosi, ma da coloro che o si saran fatti religiosi senza vocazione, o che non sanno che viene a dire vocazione B del Bbs post Si add Signori BE colui che] chi A 176 post mondo add per suo capriccio B del Bbs 177 post difficilmente add come si è detto di sopra B del Bbs 178 agli amici ed om B add sl Bbs ai] a' B ai corr Bbs 180-181 di... cosa] in ogni cosa di loro ubbidire B quest'] questa B 181 da'] dai BE 182 capo ultimo] cap. ult. B 183 di] il B di em sl Bb sempreché] sempreché E

non vuol porsi ad evidente rischio di perderla: e frattanto che fosse necessariamente obbligato ad aspettare, dee procurare con ogni diligenza di custodirla come una gioia più preziosa che avesse»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 400. – L'intero paragrafo costituisce una trascrizione quasi letterale della prima parte del corrispondente paragrafo di sant'Alfonso (pp. 400-404). Gli interventi di don Barberis e di don Bosco sveltiscono il testo originario, trascritto dall'amanuense, eliminando vari brani, ma lasciando quasi intatti quelli conservati, che costituiscono citazioni letterali dei testi di sant'Alfonso; si veda l'apparato delle varianti, lin. da 168 a 238.

170-179 «Tre sono i mezzi per custodire la vocazione: *segretezza, orazione e raccoglimento* [...] *Cum spiritualia impediunt parentes, nec agnoscendi quidem sunt*»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 400.

sero passati gli anni | 14 di loro età. Lo stesso si prescrive nel Concilio Tiburtino al capo 24. Tal è pure l'insegnamento di S. Ambrogio, di S. Girolamo, di S. Agostino, di S. Bernardo, di S. Tommaso ed altri con S. Giovanni Grisostomo, il quale generalmente scrisse: *Quando i genitori impediscono le cose spirituali, non sono neppure da riconoscersi per genitori* (1). B15

(1) *Cum spiritualia impediunt parentes, nec agnoscendi quidem sunt.*

190 «Soggiunge saviamente il padre Pinamonti | che i genitori non hanno alcuna esperienza in queste cose, ed all'incontro comunemente han qualche interesse temporale per consigliarci altramente, e perciò si cambiano in nemici. | S. Tommaso, parlando delle vocazioni religiose, dice: «*Nell'affare della vocazione i parenti non sono amici, ma nemici, secondo la sentenza del Signore che dice: E nemici dell'uomo sono i proprii domestici*» (1). E più presto si contentano i padri che i figli si dannino p. 13
B16

195 (1) *In negotio vocationis propinqui amici non sunt sed inimici, iuxta sententiam Domini: inimici hominis domestici ejus.*

con essi, che si salvino da loro lontani. Quindi esclama S. Bernardo: *Oh padre disumano! oh madre crudele! che amano meglio vederci perire con essi, che regnare senza di*

184 14... età] di pubertà *B* 14 di loro età *em mrg sin Bbs* *post* età *add* con queste parole: Parentibus filios religioni tradere non amplius quam usque ad 14 eorum aetatis annum licentia poterit esse. Postea vero, an cum voluntate parentum, an suae devotionis sit solitarium votum, erit filiis licitum religionis assumere cultum *B del Bbs* 184-185 al capo] can. *B* cap. *E* 185 Tal... pure] E lo stesso *B* Tale è pure *em sl Bb* Tale è pure *E* l'insegnamento] insegnarono *B* l'insegnamento *corr Bb* di¹ *om B add sl Bb* di² *om B add mrg sin Bb* di³ *om B add sl Bb* 186 di¹ *om B add sl Bb* di² *om B add sl Bb* ed] e *B* ed *corr Bb* Giovanni] Gio. *E* 187-188 Quando... genitori] *Cum spiritualia impediunt parentes, nec agnoscendi quidem sunt B lin subd E* 188 (1) *om BE* 189 (1) *Cum... sunt om BE* 190 *ante* Soggiunge *add* Ma parlando poi di vocazione religiosa *B del Bbs* Soggiunge saviamente] Saviamente soggiunge *BE* *post* il *add* mentovato *B del Bbs* *post* che *add* il figlio non è affatto obbligato a consigliarsi co' *B del Bbs* i] suoi *B* i *corr Bb* *post* genitori *add* dove essi *B* perché essi *corr Bbs del Bbs*² alcuna] alcun *B* 191 esperienza] esperimento *B* esperienza *corr Bbs* in... cose *om B add mrg sin Bbs* ed] e dove *B* ed *em mrg sin Bbs* *post* incontro *add* essi *B del Bbs* han qualche] per l' *B* hanno qualche *em sl Bbs* hanno qualche *E* 191-192 temporale... perciò *om B add inf lin Bbs* 192 consigliarsi] consigliarsi *E* *post* nemici *add* come avverte ancora *B del Bbs* *post* Tommaso *add* dove *B del Bbs* 193 *post* parlando *add* parimenti *B del Bbs* *post* dice: *add* *Frequenter amici carnales adversantur profectui spirituali B del Bbs* *ante* *Nell' add mrg sin* e soggiunge *B del Bbs* 193-195 *Nell'... domestici om B* in negotio vocationis propinqui amici non sunt sed inimici, iuxta sententiam Domini: inimici hominis domestici ejus *add mrg sin Bbs* in negotio vocationis propinqui amici non sunt sed inimici, iuxta sententiam Domini: inimici hominis domestici ejus *lin subd E* 195 (1) *om BE* *E*] Poiché *B E em Bbs* 196-197 (1) *In... ejus om BE* 198-200 *Oh... essi] Oh durum patrem! o saevam matrem! quorum consolatio mors filii est; qui ma-*

190-200 «Ma parlando poi di vocazione religiosa, saviamente soggiunge il mentovato p. Pinamonti [...] *qui malunt nos perire cum eis, quam regnare sine eis*»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 401.

B17 *essi* (2). | San Cirillo, spiegando il detto di Gesù Cristo a quel giovane accennato nel 200

(2) *Oh durum patrem! o saevam matrem! quorum consolatio mors filii est; qui malunt nos perire cum eis, quam regnare sine eis.*

B18 Vangelo: Nessuno, che dopo aver messa la mano all'aratro volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio, commenta che chi cerca tempo di conferire intorno alla sua vocazione coi parenti, egli è appunto | colui che dal Signore è dichiarato inetto pel cielo: *Volge indietro lo sguardo quegli che cerca dilazione per conferir coi parenti* (3). 205

(3) *Aspicit retro, qui dilationem quaerit cum propinquis conferendi.*

p. 14 Noi perciò vediamo molti Santi partiti da casa loro senza farne affatto intesi i loro padri. Così fece un S. Tommaso d'Aquino, un S. Francesco Saverio, un S. Filippo B19 Neri, un S. Luigi Bertrando, una Santa Chiara, una | Santa Teresa e moltissimi altri. 210
E sappiamo che il Signore fin coi miracoli ha approvato | tali fughe gloriose. S. Pie-

lunt nos perire cum eis, quam regnare sine eis BE 200 post essi add Iddio, dice un grave autore, quando chiama alcuno a vita perfetta vuole che si scordi di suo padre facendogli sentire: Audi filia et vide et inclina aurem tuam et obliviscere populum tuum et domum patris tui. Dunque (soggiunge) certamente il Signore con ciò ci avverte che il chiamato in eseguire la sua vocazione non dee appunto interporvi il consiglio dei parenti: Si Deus vult animam ad se vocatam oblivisci patrem et domum patris, suggerit utique per hoc, quod vocatus ab ipso ad religionem non debet suorum carnalium domesticorum consilium interposcere vocationis executioni B del Bbs 200 (2) om BE 200-203 accennato... Vangelo] di sopra mentovato B del Bbs che si offri per seguirlo E 201-202 (2) Oh... eis om BE 203-204 Nessuno... Dio] Nemo mittens manum ad aratrum et respiciens retro aptus est regno Dei lin subd BE 204 post commenta add il santo e dice B del Bbs intorno om B alla] la B 205 colui] quegli BE pel] per lo BE 206 Volge... parenti] Aspicit retro, qui dilationem quaerit cum propinquis conferendi B lin subd E post parenti add Onde S. Tommaso assolutamente avverte i chiamati alla religione a guardarsi di consigliare la loro vocazione coi congiunti: Ab hoc consilio primo quidem amovendi sunt carnis propinqui; dicitur enim: causam tuam tracta cum amico tuo. Propinqui enim carnis in hoc negotio amici non sunt sed inimici, iuxta sententiam Domini: inimici hominis domestici ejus [sunt B ejus em B²] B del Bbs (3) om BE 207 (3) Aspicit... conferendi om BE 208 Noi... Santi] Ed infatti i Santi allorché sono stati chiamati a lasciare il mondo B Noi perciò [perciò om Bbs add Bbs?] vediamo molti santi add mrg sin Bbs partiti] si son partiti B partirsi corr Bbs da] di B loro] lor B 210 Bertrando] Beltrando BE una¹... altri om BE

200-207 «S. Cirillo, spiegando il detto di Gesù Cristo [...] *inimici Domini domestici eius*»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 401; cf THOMAS AQ., *Contra doctrinam retrahentium a religione*, caput IX, in *Opera omnia* (editio leonina), t. XLI, p. 57.

208-220 «Ed in fatti i santi, allorché sono stati chiamati a lasciare il mondo, si son partiti di casa loro [...] ripigliarono il corso a briglia sciolta»: *Avvisi spettanti*, § 2, pp. 401-402; ancora p. 402: «E perciò state ben anche attento a non comunicare la vostra vocazione agli amici, i quali, non faranno scrupolo di sconsigliarvi o almeno di pubblicare il segreto, onde facilmente poi ne giungerà la notizia a' parenti».

tro di Alcantara, mentre andava al monastero a farsi religioso, fuggendo dalla casa di sua madre, alla cui obbedienza era rimasto dopo la morte del padre, si trovò impedito a poter passare avanti da un gran fiume; in quel frangente raccomandossi a Dio, ed in un tratto si vide trasportato all'altra riva. Similmente S. Stanislao Kostka, fuggito da casa per andarsi a fare religioso senza licenza del padre, il fratello si pose ad inseguirlo con una carrozza a tutto corso. Ma quando fu vicino a raggiungerlo, i cavalli, per quanta violenza loro si facesse, non vollero dare più un passo innanzi, fintantoché voltandosi in dietro verso la città ripigliarono il corso a briglia sciolta. |

«Secondariamente bisogna ritenere che queste vocazioni solo coll'orazione si conservano. Chi lascia l'orazione certamente lascerà la vocazione. Ci vuole orazione e molta orazione; e perciò non si lasci di fare mattina e sera circa mezz'ora di preghiera. Non si lasci di fare la visita al SS. Sacramento ed a Maria Santissima ogni giorno immancabilmente, per ottenere la perseveranza nella vocazione. E non lasci il religioso di comunicarsi spesse volte nella settimana. Mediti sovente sul punto della | vocazione, considerando quanto grande sia la grazia che Dio gli ha fatto chiamandolo a sé. Tanto maggiormente metterà in sicuro la sua eterna salute, quanto più è fedele a Dio in eseguire la vocazione. All'incontro a quanto pericolo si esporrà di dannarsi se sarà infedele...»

214 in... frangente *om BE* 216 fuggito] fuggitosi *BE* post da *add sua BE* per... religioso *om BE* 217 Ma] ma *B Ma corr Bb* 219 in dietro] indietro *BE* 220 post sciolta *add E* perciò state ben anche attento a non comunicare la vostra vocazione agli amici, i quali non faranno scrupolo di sconsigliarvi o almeno di pubblicare il secreto, onde facilmente poi ne giungerà la notizia ai parenti *B del Bbs* 221 Secondariamente] Per secondo *BE* 222 Chi] chi *B Chi corr Bb* 223 post perciò *add* chi si sente chiamato *B del Bbs* si *om B add sl Bbs* post fare *add la B del Bbs* post mattina *add* in alzarsi un'ora di orazione, o *B del Bbs* e sera *om B add sl Bbs* post mezz'ora *add* in casa *B del Bbs* 223-224 di preghiera *om B add sl Bbs* di orazione *E* 224 ante Non *add* (se ivi può farla senza soggezione, e seno, la faccia in chiesa) e mezz'ora la sera *B del Bbs* si *om B* post lasci *add* ancora *BE* 225 immancabilmente] irremissibilmente *BE* 225-226 il religioso *om B* 226 spesse] tre o almeno due *BE* nella] la *BE* Mediti sovente] Le meditazioni siano quasi sempre *B* Mediti spesso *em inf lin Bbs* Mediti spesso *E* 227 post vocazione *add* ed all'incontro *B del Bbs* grande sia] sia grande *E* Dio... fatto] gli ha fatto Dio *BE* 227-228 chiamandolo a sé] in seguire la vocazione; ed all'incontro in quanto pericolo si esporrà di dannarsi *B* della vocazione *em Bbs* della vocazione *E* 228 Tanto] quanto *B* Tanto *em sl Bb* quanto più] se *B* quanto più *em sl Bb* 229 eseguire] eseguir *BE* post vocazione *add* ed *B del Bb* a] in *B* 230 infedele] infedele *BE* post infedele *add* Specialmente poi si metta avanti gli occhi il punto della morte, e consideri il contento ch'egli allora proverà, se avrà ubbidito a Dio; e la pena e rimorso che all'incontro sentirà se morirà nel secolo *B del Db*

221-230 «Per secondo bisogna intendere che queste vocazioni solo coll'orazione si conservano [...] ed all'incontro in quanto pericolo si esporrà di dannarsi, se sarà infedele»: *Avvisi spettanti*, § 2, pp. 402-403.

B22 p. 15

«In terzo luogo vi bisogna il raccoglimento, il quale non si potrà avere senza ritirarsi dalle conversazioni e divertimenti secolareschi. Che ci vuole a perdere, stando nel secolo, la vocazione? Niente. Basterà una giornata di spasso, un detto d'un amico, una passione poco mortificata, un attaccuccio, un pensiero di timore, un rincretimento non superato. Chi non abbandonerà i passatempo, bisogna che si persuada che senza dubbio perderà la vocazione. Resterà col rimorso di non averla eseguita, ma certamente non la eseguirà. Oh quanti per mancanza di quest'attenzione hanno perduta la vocazione e poi l'anima!» Fin qui S. Alfonso dottore di S. Chiesa. 235

B24

Vantaggi temporali.

Ognuno deve entrare in religione guidato unicamente dal pensiero di assicurare la sua eterna salvezza; tuttavia possiamo anche essere tranquilli, che in questa benedetta fortezza Dio provvederà a quanto è necessario per la vita temporale. Nelle Corporazioni religiose ogni individuo è membro di una gran famiglia, che ha per 240

231 *ante* In terzo *add* A tale fine si soggiungono qui in fine alcune considerazioni, su cui può farsi poi l'orazione mentale. Bisogna poi che tutte le preghiere a Gesù ed a Maria specialmente dopo la Comunione e nella visita, sieno per ottenere la perseveranza. In tutte le orazioni e comunioni rinnovi sempre la donazione di se stesso a Dio dicendo: Ecco, Signore, io non sono più mio, son vostro. Io già mi son dato, ora mi torno a donare tutto a voi. Accettatemi e datemi forza d'esservi fedele e di ritirarmi quanto più presto posso nella casa vostra *B del Bbs* 231 In... luogo] Per terzo *BE* 232 secolareschi] secolari *BE post* perdere *add* in somma *BE* 235 *post* superato *add* basterà (dico) a far perdere tutte le risoluzioni fatte di ritirarsi e di darsi tutto a Dio. Onde vi bisogna un totale raccoglimento, staccandosi da ogni cosa che sa di mondo. Non vi ha da essere altro in questo tempo che orazione, frequenza di sacramenti, casa e chiesa *B del Bbs* Chi... abbandonerà i] Chi non farà così e si distrarrà fra i *B* Chi non si distrarrà dai *corr Bbs* 237 hanno] han *B* 238 e... anima! *om B add Bb post* Chiesa *add* Chi si sente poi chiamato da Dio a qualche religione osservante (dico *osservante*, altrimenti sarà meglio forse restarsi al secolo, che l'entrar in qualche religione ove si è rilassato l'istituto) deve intendere che l'istituto di qualunque religione osservante è di seguire quanto è più possibile da vicino le vestigia e gli esempi della vita sacrosanta di Gesù C., il quale fece una vita tutta discaccata [= distaccata] e mortificata, piena [*ante* piena *add* e *B del Bbs*] di patimenti e disprezzi; e per ciò se nella religione gli toccherà soffrire qualche cosa sappia che colui il quale vuole essere glorificato con Gesù Cristo deve come lui [come lui *om Bbs add Bbs*²] saper patire [*post* patire *add* con *Bbs del Bbs*²] [e per ciò... patire *em mrg sin Bbs ex* Ond'è che chi si risolve di venire ad una tal religione bisogna che insieme si risolva di venire a patire *B*] e negare se stesso in ogni cosa, secondo quel che Gesù medesimo dichiarò a coloro che vogliono darsi perfettamente alla sua sequela: Si quis vult post me venire, abneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me. Bisogna dunque stabilirsi in questa risoluzione di venire a patire e patire assai, chi vuol entrare in questa religione, acciocché poi non abbia a cedere alle tentazioni, quando sarà entrato, e si sentirà premere dai patimenti e dagl'incomodi della vita povera e mortificata che si fa in tal religione *B del Bbs* Fin... Chiesa *om B add mrg sin Bb* 241 anche essere] essere anche *AE*

231-238 «Per terzo vi bisogna il *raccoglimento* [...]. Oh quanti per mancanza di quest'attenzione han perduta la vocazione e poi l'anima!»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 403; ancora pp. 403-404: «chi si sente poi chiamato da Dio a qualche religione osservante [...] si sentirà premere dai patimenti e dagl'incomodi della vita povera e mortificata che si fa in tal religione».

capo Gesù Cristo, rappresentato nella persona del Superiore. Non datevi pensiero,
 245 Egli ci dice, di quanto è mestieri per mangiare, per bere o per vestirvi. Siate soltanto
 solleciti del regno de' cieli e delle opere che a questo conducono, e poi lasciate al Pa-
 dre celeste la cura di tutte le altre cose. *Cercate*, sono le sue divine parole, *cercate* in
primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia, e avrete di soprappiù tutte queste | cose
 (1). Di fatto nella stessa nostra Congregazione, che non ha possedimento alcuno, p. 16

250 (1) *Quaerite ergo primum regnum Dei et iustitiam ejus: et haec omnia adiicientur vobis.* – Matth.
 VI, 33.

ci è forse mancato qualche cosa necessaria alla vita?

Coll'aiuto di questa amorosa divina Provvidenza abbiamo potuto fondare chie-
 se e case, fornirle di suppellettili, e provvedere agli allievi che entro vi sono. Parecchi
 255 fecero i loro studii, altri appresero quell'arte o mestiere che loro conveniva, e tutto
 ciò senza che sia mai mancata cosa alcuna per alloggiarci, nutrirci, vestirvi sia in
 tempo di sanità, sia nei casi di malattia. Anzi abbiamo già iniziato le missioni di
 America, fatto parecchie spedizioni di operai evangelici ed altre ne stiamo preparan-
 do. E non solo il nostro, ma tutti gl'Istituti religiosi, le Congregazioni ecclesiastiche,
 260 e segnatamente gli Ordini mendicanti, ebbero sempre a provare gli amorosi tratti
 della divina Provvidenza.

Dice un Santo che dal religioso si abbandona una casa e se ne acquistano cen-
 to, si abbandona un fratello e se ne avranno mille.

Nel caso di malattia si ha un luogo ove cambiar aria e trovare proprio quella,
 265 che è più confacente per noi, di pianura, di montagna o di mare, cose tutte che stan-
 do nel mondo non avremmo potuto avere neppure presso i nostri più cari.

Vantaggi spirituali.

Noi però non vogliamo darci al Signore per cose miserabili della terra. Noi
 andiamo in cerca di beni spirituali, beni non più soggetti | ai furti od alle rapine;
 270 vogliamo beni che giovino per la vita futura, e ci mettano un giorno al possesso dei
 godimenti del cielo. p. 17

S. Bernardo (*De bono religionis*) ci dà un breve ma chiaro concetto dei beni

247 Cercate] ... parole *om AE* 247-248 cercate... cose] *Quaerite ergo primum regnum Dei et*
iustitiam eius: et haec omnia adiicientur vobis *lin subd AE* 248 (1) *om A* 249-250 (1) *Quae-*
rite... vobis om AE VI,33 *om A* 252 necessaria... vita? *om AE* 253-254 chiese e case]
 case, chiese *AE* 254 e *om AE* 255 studii] studi *AE* 255-256 e tutto ciò *om AE*
 257 Anzi *om AE* 257-258 abbiamo... America *om A* 258 fatto... ed *om AE* altre
om A post altre add ed altre *E* ne stiamo *om A* si stanno *E* preparando *om A* 259 e
 non... ma *om AE* gl'] gli *AE* 262-265 Dice... mare *om A* add p. 11 *Abs* 262 dal religio-
 soso *om Abs* si *om Abs* add *sl Abs*² acquistano] han *Abs* acquistano *em sl Ab*
 263 abbandona] abbandonano *Abs* abbandona *corr Ab* un fratello] fratelli *Abs* un fratello
corr Ab avranno] acquistano *Abs* avranno *em sl Ab* 264 un *om Abs* 265 post noi
 add vuoi aria *Abs del Ab* post pianura add vuoi aria *Abs del Ab* o vuoi aria *Abs* o *em sl*
Ab post mare add ecc. *Abs* 265-266 cose... cari *om AE* 269 od] o *AE* 270 e ci
 mettano] a metterci *A* 272 dà] fa *AE*

della vita religiosa, con queste parole: *Homo vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius*. Diamone una succinta spiegazione. 275

Vivit purius; vive con maggior purezza. L'uomo che si consacra a Dio in religione si scioglie da tutti gl'impacci e da tutte le lusinghe del mondo, perciò vive con maggior purezza di cuore, di volontà e di opere, e per conseguenza ogni sua opera, ogni sua parola viene spontaneamente offerta a Dio con purezza di corpo e con mondezza di cuore: *Casto corpore et mundo corde*. La qual cosa, se non vogliamo dirla impossibile, è certamente assai difficile a chi vive in mezzo al mondo. 280

Cadit rarius; cade più raramente. La professione religiosa non rende l'uomo im-peccabile, ma somministra mezzi da praticarsi, i quali impediscono la caduta; o in forza di cui si cadrà più di rado e per lo più solamente in cose leggieri, in difetti o venialità, in cui le stesse anime giuste cadono spesse volte al giorno (1). 285

(1) *Septies enim cadet justus*. – Prov. XXIV, 16.

Surgit velocius; si rialza più presto. Chi vive nel secolo, se per disgrazia cade in qualche male, egli è solo, né ha chi l'aiuti; anzi per lo più è burlato e disprezzato, se cerca di rialzarsi; ond'è che lo Spirito Santo dice: *Guai a chi è solo, perché, caduto che ei sia non ha chi lo rialzi* (1). Ma in religione, qualora sgraziatamente cadesse, ha 290

(1) *Vae soli; quia cum ceciderit non habet sublevantem se*. – Eccl. IV, 10.

subito chi l'aiuta. Le regole, le pratiche di pietà, l'esempio dei confratelli, gl'inviti, i consigli de' Superiori, tutto contribuisce a farlo rialzare: *Se uno cade, l'altro lo sostiene* (2). È aiutato dai confratelli a risorgere, dice San Tommaso (3). 295

(2) *Si unus ceciderit, ab altero fulciatur*. – Ibid.

(3) *Juvatur a sociis ad resurgendum*.

Incedit cautius; cammina con più cautela. Egli vive in una fortezza, cui fa guardia il Signore. Mille mezzi gli vengono in soccorso per difenderlo ed assicurarlo della vittoria nelle tentazioni. 300

Irroratur frequentius; sopra di lui cade più spesso la rugiada delle grazie celesti. Ha rinunciato al mondo e a tutte le sue vanità. Mediante l'osservanza dei voti religiosi, occupato unicamente in ciò che torna alla maggior gloria di Dio, si merita ad ogni momento divine benedizioni e grazie speciali.

275 una succinta] breve AE 277 gl'] gli AE 279 sua om AE 281 dirla] dire AE
 282 professione] profession AE 283-284 in... cui om AE 284 leggieri] leggere AE
 in² om AE 285 post giorno add Septies enim cadit iustus lin subd AE 286 (1) Septies...
 justus om AE 289 ond'è... dice om AE 289-290 Guai... rialzi] Vae soli! [soli? A] quia
 cum ceciderit non habet sublevantem se lin subd AE 290 (1)] (2) AE post sgraziatamen-
 te add alcuno AE 291 (1) Vae... se om AE 292 gl'] gli AE 293 de'] dei AE 293-
 294 Se... sostiene] Si unus ceciderit ab altero fulciatur lin subd AE 294 (2) om AE post
 Tommaso add iuvatur a sociis ad resurgendum lin subd AE (3) om AE 295-296 (2) Si...
 resurgendum om AE 297 più] maggior AE 298 soccorso] aiuto AE 300 celesti] del
 cielo AE

305 *Quiescit securus*; riposa con più sicurezza. Chi vive nel secolo, voglia o non voglia, deve spesso provare le inquietudini e le amarezze, di cui è piena la vita. Ma colui che si allontana dalle cure temporali può liberamente occuparsi del servizio del Signore, affidando ogni pensiero del presente e dell'avvenire nelle mani di Dio e de' Superiori, che ne fanno le veci. Se osserva fedelmente la santa regola può godere il Paradiso anticipato. |

310 *Moritur confidentius*; muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza. I mondani paventano al punto di morte per quello che hanno goduto, che devono abbandonare e di cui devono quanto prima rendere conto al tribunale del Signore. Ma chi tutto abbandonò per darsi a Dio, chi rinunciò a tutti i godimenti della terra nella speranza del premio celeste, non è più affezionato ad alcuna cosa terrena, perciò
315 non altro attende che uscire da questa valle di lacrime per volare in seno al Creatore. Inoltre la coscienza in buono stato, i Sacramenti e gli altri religiosi conforti che si ricevono, l'assistenza e le preghiere dei confratelli, gli faranno vedere la morte come fine di quelle fatiche, che devono aprirgli le porte del Cielo.

320 *Purgatur citius*; è per lui più breve il Purgatorio. Le indulgenze acquistate, il merito dei Sacramenti, i suffragi che in morte e dopo morte si faranno per lui in tutta la Congregazione, lo assicurano che poco o niente dovrà rimanere in Purgatorio. Beati quelli che, morti al mondo, muoiono nel Signore, dice lo Spirito Santo (1).

(1) *Beati mortui qui in Domino moriuntur.* – Apoc. XIV, 13.

Perché, osserva S. Bernardo, costoro con facilità dalla cella volano al Cielo (2).

325 (2) *Est facilis via de cella ad coelum.*

Remuneratur copiosius; in Cielo ha più copiosa remunerazione. Chi dà un bicchier d'acqua fresca per amore del Padre celeste, avrà sua mercede. Colui poi che abbandona il mondo, rinuncia ad ogni soddisfazione terrestre, e dà vita e sostanze per seguire il divino Maestro, | quale ricompensa non avrà in Paradiso? Inoltre le
330 penitenze sostenute e le preghiere fatte, i Sacramenti ricevuti, le anime salvate col suo buon esempio e colle sue fatiche, i molti suffragi che continueranno a farsi nella Congregazione, lo collocheranno senza dubbio sopra di un maestoso trono di gloria, dove nel cospetto di Dio qual luminoso sole, risplenderà in eterno (1).

(1) *Iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum.* – Matth. XIII, 43.

304 più] maggior AE 305 post vita add dell'uomo AE 305-306 colui che] se esso AE
307 post de' add suoi AE 308 post Se add egli AE la santa regola] le sue regole AE
314 ante non add egli AE 315 lacrime] lagrime A 319 è] Sarà AE 322 dice... Santo
om AE post Santo add Beati mortui qui in Domino moriuntur lin subd AE (1) om
AE 323 (1) Beati... XIV,13 om AE 324 osserva] dice AE facilità] un sol passo AE
post Cielo add Est facilis via de cella in coelum lin subd AE (2) om AE 325 (2) Est...
coelum om AE 326 ha] avrà AE 326-327 bicchier] bicchiere E 328 e¹ om AE
329 divino] divin AE Paradiso] cielo AE 330 e om AE fatte om AE ricevuti om
AE 333 in eterno] per tutta l'eternità AE 333 post eterno add Iusti fulgebunt sicut sol
in regno Patris eorum lin subd AE ante (1) add (Math. 13,43) AE (1) om AE 334 (1)
Iusti... XIII,43 om AE

I voti.

335

La prima volta che il Sommo Pontefice Pio IX parlò della Società Salesiana disse queste parole: «In una Congregazione o Società religiosa son necessarii i voti, affinché tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col Superiore, e il Superiore tenga sé e i suoi sudditi legati col Capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo».

340

I nostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui ci consacrriamo al Signore, e mettiamo in potere del Superiore la propria volontà, le sostanze, le nostre forze fisiche e morali, affinché fra tutti facciamo un cuor solo ed un'anima sola, per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le nostre Costituzioni, come appunto c'invita a fare la Chiesa, quando dice nelle sue preghiere: *Affinché una sia la fede delle menti, e la pietà delle azioni* (2). I voti sono un'offerta gene-

345

(2) *Ut una sit fides mentium, et pietas actionum.* – Feria V, post Pascha.

p. 21 rosa | con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. S. Anselmo insegna che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta. S. Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto all'offerta del reddito, ma non del capitale. Col voto poi si offre a Dio e reddito e capitale. | Di più insegnano unanimemente i Santi Padri, che ogni azione fatta con voto ha doppio merito; uno è il merito dell'opera buona, l'altro è il merito d'aver eseguito il voto fatto.

350

Abs

L'atto poi dell'emissione dei voti religiosi, secondo quel che ci insegna S. Tommaso, ci ridona l'innocenza battesimale, cioè ci pone in uno stato come se avessimo allora ricevuto il battesimo. Sono anche soliti i Dottori di santa Chiesa a paragonare

355

336 Pio IX *om AE* 337 son necessarii] sono necessari *AE* 339 sudditi *om AE*
 343 fra] tra *AE* 345 a fare *om AE* 345-346 Affinchè... azioni] ut una sit fides mentium, et pietas actionum *lin subd AE* 346 (2)] (1) *AE* 346-348 generosa] eroica *AE*
 347 (2) Ut... actionum *om AE* 351 all'offerta del] a chi offre il *AE* 352 *post* capitale
add intiero *AE* 352-360 Di più... durata *om A add p. 19 Abs* 355 emissione] emission
AbsE 356 *post* cioè *add* chi emette i voti perpetui *Abs* quando si emettono i voti perpetui
*corr Abs*² chi emette i voti perpetui *corr Abs*³ *ante* ci *add* dopo emessi *Abs del Abs*² ci]
 si *AbsE* pone] trova *Abs* pone *em sl Abs*² in uno] nello *AE* come se] di colui il quale
Abs come se *em sl Ab* avessimo] avesse *AbsE* 357 allora ricevuto] ricevuto allora *AbsE*
ante Sono *add E Abs del Ab* Sono] sono *Abs* Sono *corr Ab*

355-357 «È di tanto valore e merito negli occhi di Dio questa azione di donarsi uno totalmente al medesimo Dio per mezzo di questi tre voti della Religione, che i Teologi e i Santi dicono, che per essa consegue ognuno di questi la remissione di tutti i suoi peccati: di maniera che se allora egli morisse, se n'andrebbe a dirittura in cielo, senza passare per il purgatorio, come quegli che muore subito ricevuto il Battesimo»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo IV, n. 1, pp. 137-138.

357-360 «Finalmente è tanto grande e tanto eroica quest'opera di dedicarsi e darsi uno totalmente a Dio con questi tre voti, che i Santi paragonano lo stato della Religione al Martirio, e dicono, che Martirio, e non breve, come quello de' Martiri, ma continuo e lungo, è la vita del Religioso»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo IV, n. 4, p. 140.

i voti religiosi al martirio, dicendo che tanto è il merito di chi emette i voti come di chi riceve il martirio; perché, dicono, ciò che nei voti manca d'intensità è supplito
360 dalla durata. |

Ma se i voti religiosi aumentano in cotale guisa il merito delle nostre opere e le
rendono tanto care a Dio, dobbiamo darci massima sollecitudine per bene eseguirli. Chi non sentesi di osservarli, non deve emetterli, o almeno differirne la emissione, finché in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di mantenerli. Altrimenti egli fa a
365 Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può non dispiacerli: *Imperciocché*, dice lo Spirito Santo, *dispiace a Dio la stolta ed infedele promessa* (1). Noi | per- p. 22

(1) *Displicet enim ei infidelis et stulta promissio.* – Eccl. V, 3.

tanto prepariamoci bene a quest'eroica consacrazione; ma quando l'avrem fatta, procuriamo di mantenerla anche a costo di lungo e grave sacrificio: *adempi le promesse fatte all'Altissimo Iddio*, così Egli stesso ci comanda (1).
370

(1) *Redde Altissimo vota tua.* – Psalm. XLIX, 14.

Ubbidienza.

Nella vera ubbidienza sta il complesso di tutte le virtù, dice S. Girolamo (2).

(2) *In obedientia summa virtutum clausa est.*

Tutta la perfezione religiosa consiste nella soppressione della propria volontà, vale a dire nella pratica dell'ubbidienza: così S. Bonaventura (3). L'uomo ubbidiente, dice
375

(3) *Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit.*

lo Spirito Santo, canterà la vittoria (4). S. Gregorio Magno conchiude che l'ubbi-

(4) *Vir obediens loquetur victoriam.* – Prov. XXI, 28.

dienza conduce al possesso di tutte le altre virtù, e tutte le conserva (5).
380

(5) *Obedientia caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit.* – Moral. 1, 35.

358 *i² om Abs add sl Abs²* 360 durata] *durazione AE* 361 Ma se] *Mentre per altro AE*
religiosi *om AE* 362 bene eseguirli] *non trascurarli AE* 363 *ante non² add egli AE*
364 mantenerli] *osservarli AE non² a meno che A Imperciocché] Displicet enim AE*
366 dice... Santo *om AE* dispiace... promessa] *Deo infidelis et stulta promissio lin subd AE*
367 (1) *Displicet... promissio om AE* 368 quest'] questa *AE* avrem] *avremo AE*
369 sacrificio] *sacrifizio AE* 369-370 adempi... Iddio] *redde Altissimo vota tua lin subd AE*
370 così... comanda *om AE* (1)] (2) *AE* 371 (1) *Redde... tua om AE* 373 Nella
vera] *Nel voto della AE post Girolamo add in obedientia summa virtutum clausa est lin*
subd AE (2) *om AE* 374 (2) *In... est om AE* 375-376 nella... dire *om AE*
376 *post ubbidienza add Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit*
lin subd AE (3) *om AE* 377 (3) *Tota... consistit om AE* 378 canterà la] *riporta AE*
post vittoria add su tutti i vizi AE ante (4) *add Vir obediens loquetur victoriam lin subd AE*
(4)] (1) *AE* 379 (4) *Vir... victoriam om AE* 380 *post conserva add Obedientia caeteras*
virtutes in mentem ingerit et custodit lin subd AE ante (5) *add (Moral. 1,35) AE* (5) *om*
AE 381 (5) *Obedientia... 1,35 om AE*

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore, che la praticò nelle cose anche più difficili, fino alla morte di croce; e, qualora tanto volesse la gloria di Dio, dobbiamo noi pure obbedire fino a dare la vita (6).

(6) *Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.* – Phil. II, 8. | 385

Abs Si eseguiscano dunque bene sia gli ordini espressi de' Superiori, sia le regole della Congregazione e consuetudini speciali di ciascuna Casa. E, succedendo qualche volta di cadere in fallo, si sappia in bel modo domandarne scusa | a chi si è disubbidito. Questo atto di umiltà giova immensamente ad avere il perdono del mancamento fatto, ad ottenerci grazia dal Signore per l'avvenire, ed a tenerci in guardia, perché non ripetiamo più quel fallo. 390

S. Paolo Apostolo, mentre raccomanda questa virtù, aggiunge: Siate ubbidienti ai vostri Superiori: e state sottomessi ai loro ordini; imperocché i Superiori devono vegliare, come se dovessero a Dio rendere conto delle cose che riguardano al bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinché possano compiere l'ufficio di superiori con gaudio, e non fra gemiti e sospiri (1). 395

(1) *Obedite praepositis vestris et subjacete eis. Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes.* – Hebr. XIII, 17.

Notate bene che il fare le cose che ci piacciono e tornano di gradimento, non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza, che ci rende cari a Dio ed ai Superiori, consiste nel fare con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre Costituzioni, o dai nostri Superiori medesimi; *imperocché*, scrive S. Paolo, *Dio ama l'allegro donatore* (2). Consiste altresì nel mostrarci arren-

(2) *Hilarem enim datorem diligit Deus.* – 2ª Cor. IX[,] 7.

devoli anche nelle cose più difficili e contrarie al nostro amor proprio, e nel compiere le coraggiosamente ancorché ci costi pena e sacrificio. In questi casi l'ubbidienza è 405

383 di croce *om AE* 384 dare] dar *AE* post vita *add* Factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem crucis *lin subd AE* (6)] (1) *A* (2) *E* 385 (6) Humiliavit... crucis *om AE* 386-391 Si... fallo *om A add p. 21 Abs* 386 eseguiscano] obbedisca *Abs* eseguiscano *em sl Abs²* dunque *om AbsE* gli] agli *Abs* gli *corr Abs²* de'] dei *AbsE* le] alle *Abs* le *corr Abs¹* 387 post Congregazione *add* ed anche a quelle [quegl] *Abs* quelle *corr Abs²* regole *Abs* ed anche le regole *corr Abs²* ed anche le regole *E* speciali... Casa *om Abs add sl Abs²* speciali di ciascuna collegio *E* E, succedendo] Accadendo *Abs* Ed accadendo *em sl Abs²* Ed accadendo *E* 388 domandarne] domandare *Abs* domandarne *corr Abs²* a chi] al superiore cui *AbsE* 388-389 disubbidito] disobbedito *AbsE* 389 avere] ottenere *AbsE* 390 tenerci] tener noi *Abs E* 391 ripetiamo] si ripeta *AbsE* 392 post raccomanda *add* caldamente *AE* 396 post sospiri *add* Obedite praepositis vestris et subjacete eis. Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes *lin subd AE* (1)] (2) *A* 397-398 (1) Obedite... gementes *om AE* 399 piacciono] piaciono *A* 401 ai Superiori] agli uomini *AE* fare] far *AE* 402 post Superiori] *add* che sono malleadori delle nostre azioni in faccia a Dio *AE* medesimi *om AE* imperocché... Paolo *om AE* 403 Dio... donatore] hilarem enim datorem diligit Deus *lin subd AE* (2)] (1) *A* altresì *om AE* 404 (2) Hilarem... Deus *om AE* 405 più *om AE* e¹ *om AE* 405-406 nel... sacrificio] di volerle eziandio compiere con pena e patimenti *AE*

più difficile, ma assai più meritoria, e ci conduce al possesso del regno de' cieli secondo queste parole del divin Redentore: *Il regno de' cieli | si acquista colla forza, ed è preda di coloro che usano violenza* (1). p. 24

410 (1) *Regnum coelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud.* – Matth. XI, 12. |

Se voi eseguirete l'ubbidienza nel modo suindicato, io vi posso accertare in nome del Signore che passerete in Congregazione una vita veramente tranquilla e felice. Ma nello stesso tempo vi devo notare che dal giorno, in cui vorrete fare non secondo l'obbedienza, ma secondo la volontà vostra, da quel giorno voi comincerete Abs
415 a non trovarvi più contenti del vostro stato. E se nelle varie Religioni si trovano anche dei malcontenti e di coloro cui la vita della Comunità riesce di peso, si osservi bene e si vedrà che ciò proviene dalla mancanza d'obbedienza e soggezione della propria volontà. Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarvi.

420 Povertà.

Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo lasciarlo un giorno per forza. Coloro per altro, che nel corso del vivere mortale lo abbandonano con atto spontaneo, avranno un centuplo di grazie nella vita presente, e un premio eterno nella vita futura. Chi al contrario non sa risolversi a fare questo sacrificio volontariamente, p. 25
425 dovrà farlo per forza in punto di morte, ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere a Dio stretto conto di quelle sostanze, che per avventura avesse posseduto.

È vero che le nostre Costituzioni permettono | il possesso e l'uso di tutti i diritti civili; ma entrando in Congregazione non si può più né amministrare, né disporre delle cose proprie, se non col consenso del Superiore, e nei limiti da questo stabiliti, p. 25
430 a segno che in Congregazione egli è considerato letteralmente come se nulla possedesse, essendosi fatto povero per divenire ricco con Gesù Cristo. Egli seguita l'esempio del Salvatore, che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose, e morì spogliato in croce.

Ascoltiamo ciò che dice il divin Maestro: «Chi non rinuncia a tutto quello che

407 *post e add* come ci assicura G. C. *AE* de'] dei *AE* 407-408 secondo... Redentore *om AE* 408-409 Il regno... violenza] *Regnum coelorum vim patitur et violenti rapiunt illud lin subd AE* 409 (1)] (2) *A* (3) *E* 410 *Regnum... illud om AE* 411-419 Se... rimediarvi *om A add p. 22 Abs* 411 ubbidienza] obbedienza *AbsE* suindicato] su indicato *E* 412 passerete] vivrete *AbsE* 413 notare] dire *Abs* 413 comincerete] comincereste *AbsE* 415 *post E* se *add* tanti malcontenti si trovano *Abs del Abs²* 417 proviene] provenne *Abs* 419 *post* rimediarvi *add p. XXIII V.* Foglio «Dei Rendiconti e loro importanza» *Abs v.* foglietti da pagina I a 12 p. 23 *Ab* 421 *post* dovremo *add un di A* un giorno *om AE* 423 un'] il *AE* di grazie *om AE un² il AE* 423-424 nella vita futura] in futuro *AE* 424 sacrificio] sacrificio *AE* 426 a Dio *om AE* di quelle] delle *AE post* avventura *add taluno AE* 430 se] chi *AE post* nulla *add più AE* 430-431 possedesse] possiede *AE* 433 spogliato] nudo *AE* 434 *post* Ascoltiamo *add* di fatto *AE post* che *add* egli *AE* il divin Maestro *om AE* che² *om E*

possiede, non è degno di me, non può esser mio discepolo». 435

Ad un cotale che voleva porsi alla sua sequela, «Va, disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, dipoi vieni, seguimi, ed avrai assicurato un tesoro in Cielo».

Diceva a' suoi discepoli che non possedessero più di una veste, né si dessero pensiero di ciò che occorresse per campare la vita nel corso della loro predicazione. Di fatto non leggiamo che Gesù, i suoi Apostoli, o alcuno dei suoi discepoli, abbiano in particolare posseduto campagne, case, suppellettili, abiti, vettovaglie o simili. E S. Paolo dice chiaramente che i seguaci di Cristo ovunque vadano, qualunque cosa facciano, devono essere contenti degli alimenti strettamente necessari per vivere, e degli abiti con cui coprirsi: *Avendo gli alimenti, e di che coprirci, contentiamoci di questo* (1). 440 445

(1) *Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus.* – 1^a Tim. VI, 8.

p. 26 Tutto quello che eccede alimento e vesti-|menta per noi è superfluo e contrario alla vocazione religiosa. È vero che talvolta dovremo tollerare qualche disagio nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia; talora avremo vitto, vestito od altro che non sarà di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci, che abbiamo fatto professione di povertà, e che se vogliamo averne merito e premio dobbiamo sopportarne le conseguenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da S. Bernardo. Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano d'essere chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà (1). Altri poi 450 455

(1) *Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt.*

sono contenti di essere poveri purché loro non manchi niente (2).

(2) *Pauperes esse volunt, eo tamen pacto, ut nihil eis desit.* – De Adv. Dom.

Se pertanto il nostro stato di povertà ci è cagione di qualche incomodo o sofferenza, ralleghiamoci con S. Paolo, che si dichiara nel colmo di allegrezza in ogni sua tribolazione (3). Oppure facciamo come gli Apostoli che erano pieni di contentezza, 460

435 esser] essere AE 436 post Va add gli AE 437 dipoi] di poi AE 439 discepoli] apostoli AE 440 occorresse... predicazione] avrebbero potuto mangiare [mangiar A] nel ministero AE 441 Gesù] egli AE dei] de' E 443 S.] san AE ovunque] dovunque AE 444 necessarii] necessari AE 444-445 vivere] la vita AE 445-446 Avendo... questo] Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus lin subd AE 447 (1) Habentes... simus om AE 448 alimento e vestimenta] alimenti e indumenti AE e] è AE 451 sarà] saranno AE 452 abbiamo... povertà] siamo poveri AE e premio om AE 455 d'essere] di esser AE post povertà add Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt lin subd AE (1) om AE 456 (1) Gloriantur... fugiunt om AE 457 non... niente] niente manchi AE post niente add Pauperes esse volunt, eo tamen pacto ut nihil eis desit lin subd AE ante (2) add (De Adv. Dom.) AE (2) om AE 458 (2) Pauperes... Dom. om AE 459 ci om AE 460 dichiara] dichiarava AE 461 tribolazione] tribolazione AE post tribolazione add superabundo gaudium in omni tribulatione mea lin subd AE (3) om AE facciamo come] come facevano AE

(3) *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra.* – 2^a Cor. VII, 4.

quando ritornavano dal Sinedrio, perché colà erano stati fatti degni di patire disprezzi pel nome di Gesù (4). Egli è appunto a questo genere di povertà, cui il divin

465 (4) *Ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habitus sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* – Act. Apost. V, 41.

Redentore non solo promette, ma assicura il Paradiso, dicendo: *Beati i poveri di spirito, | perché di questi è il regno dei cieli* (1). | Anzi il vivere in tale stato, l'abitare vo-

Abs p. 27

(1) *Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum coelorum.* – Matth. V, 3.

470 lenti una camera incomoda o fornita di suppellettili di poco rilievo, il portare abiti dimessi, l'usar cibi dozzinali onora grandemente chi ha fatto voto di povertà, perché lo rende simile a Gesù Cristo.

È anche parte della povertà il non far guasti, l'aver cura dei libri, delle vesti-
475 menti, delle calzature; come pure il non avere vergogna di usar oggetti o portar abiti vecchi, o rattoppati, o già un po' logori.

462 (3) *Superabundo... VIII,4 om AE* 464 *post* Gesù *add* *Ibant apostoli gaudentes a conspectu concilii quoniam digni habitus sunt pro nomine Iesu contumeliam pati* *lin subd AE* (4)] (1) *AE* 464-467 il divin Redentore *om AE* 465-466 (4) *Ibant... pati om AE* 467 promette] è promesso *AE* assicura] è assicurato *AE* Paradiso] regno de' cieli *AE* dicendo *om AE* 467-468 *Beati... cieli] Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum lin subd AE* 468 (1) *om AE* 468-471 *Anzi... povertà om A add p. 27 Ab* 468 vivere] portare *Ab* abitare] abitar *E* 468-470 volentieri una *om Ab add sl Ab²* 469 (1) *Beati... V,3 om AE* incomoda o *om E* suppellettili] suppellettile *Ab* 470-471 il portare... dozzinali *om AbE* 471-472 perché... Cristo *om AE* 473-475 È... logori *om A add p. 27 Abs* 473 *post* povertà *add* che noi dobbiamo praticare *Abs del Ab* *post* guasti *add* né nei libri, né nelle vesti, né alle muraglie *Abs del Ab* l'aver cura dei libri] Si tengano d'acconto i *Abs* Aver cura dei *em sl Ab* delle] le *Abs* delle *corr Ab* 474 delle] le *Abs* delle *corr Ab* come pure *om Abs* perciò *E* il non avere] non si abbia *AbsE* 474-475 di... rattoppati e] a portare cose rattoppate e *AbsE* 475 logori] logore *AbsE* *post* logori *add* Si abbia poi eziandio [poi anche *Abs* eziandio *em sl Ab*] riguardo a non rompere vetri, banchi, lettieri, far guasti [guastar *Abs* far guasti *corr Abs²*] nelle muraglie e queste cose ciascuno cerchi non solo di praticarle egli stesso [stesso *om Ab add sl Ab²*] ma veda per quanto è possibile che nemanco altri o confratelli od estranei rechino in qualsiasi modo danno materiale alla Congregazione *Abs* Anzi il portare in tale stato, l'abitare volentieri una [volentieri una *om Ab add sl Ab²*] camera fornita di suppellettili di poco rilievo onora grandemente chi ha fatto voto di povertà *em mrg sup Ab*

468-475 Stando al manoscritto originario di don Barberis e alle correzioni di don Bosco, la collocazione dei due elementi del testo — lin 468-472 e 473-475 — dovrebbe essere invertita. Infatti, per mancanza di spazio nel margine inferiore della pagina don Bosco scrive la correzione della seconda parte del testo originario di don Barberis nel margine superiore libero. Ciò ha indotto i tipografi, fin dall'edizione del 1877, a comporre prima la correzione introdotta da don Bosco e poi il testo precedente di don Barberis.

Castità.

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre, è la virtù della castità. Chi possiede questa virtù può applicarsi le parole dello Spirito Santo che sono: *E mi vennero insieme con lei tutti i beni* (2). Il Sal-

(2) *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa.* – Sap. VII, 11.

480

vatore ci assicura che coloro, i quali posseggono questo inestimabile tesoro, anche nella vita mortale diventano simili agli Angeli di Dio (3).

(3) *Erunt sicut angeli Dei in coelo.* – Matth. XXII, 20.

p. 28 Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai insidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che, se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra santificazione è rovinato. La luce si cangia in caligine, la fiamma in nero carbone, l'Angelo del cielo è mutato in Sata-nasso, quindi perduta ogni virtù. Qui, o miei cari, io credo fare cosa utilissima alle anime vostre, notandovi alcune cose, che, messe in pratica, vi apporteranno grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare che vi conserveranno questa e tutte le altre virtù. Ritenete adunque:

485

490

1° Non entrate in Congregazione, se non dopo esservi consigliati con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare questa virtù.

2° Evitate la familiarità colle persone di altro sesso, né mai contraete amicizie particolari coi giovanetti dalla divina Provvidenza alle nostre cure affidati. Carità e buone maniere con tutti, ma non mai attaccamento sensibile con alcuno. O amar nessuno, o amar tutti egualmente, dice S. Girolamo a questo riguardo.

495

3° Dopo le orazioni della sera andate subito a riposo, e non fate più conversazione con alcuno fino al mattino dopo la santa Messa.

4° Tenete a freno i sensi del corpo. Lo Spirito Santo dice chiaro che il corpo

500

478 *post* altre *add* virtù *AE* virtù della *om AE* Chi... può] Ad essa possono *AE*
 479 sono] dice *AE* E mi... beni] Tutti i beni si raccolgono intorno a questa *AE* *post*
 beni *add* *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa* *lin subd AE* 480 (2) *Venerunt...*
illa om AE 488 utilissima] vantaggiosa *AE* 489 messe] voi mettendo *AE* vi appor-
 teranno] ne avrete *A* 490 che... tutte le] la conservazione di quella e delle *AE* 492
 entrate... Congregazione] aggregatevi alla Società Salesiana *AE* consigliati] consigliato *AE*
 496 non mai] non mai e non mai *AE* attaccamento sensibile] familiarità particolare *AE*
 497 a questo riguardo *om AE* *post* riguardo *add p. 28* Le amicizie [*post* amicizie *add*
mondane Abs che si hanno *corr Abs² del Abs³*] tra religiosi non debbono aver nulla di [del *Abs* di
em sl Abs²] mondano. Non si vedano sempre gli stessi insieme. Per lo più si abbia per compa-
 gno chi si incontra prima [prima *add sl Abs²*] uscendo di chiesa o di refettorio o di scuola o co-
 loro co' quali per qualche motivo si debba trattare; ma in questo non si abbia riguardo alle
 propensioni od al proprio [proprio *add sl Abs²*] *genio Abs* 498 *ante* 3° Dopo *add mrg sup.*
p. 29 Andare a riposo subito dopo le orazioni. Silenzio fin dopo le orazioni *Abs del Abs²*
 498-499 3° Dopo... Messa *om A add p. 29 Abs* 498 andate] si vada *AbsE* riposo] dor-
 mire *Abs* riposo *em sl Abs²* 498-499 fate... alcuno] vi siano più rumori *AbsE* 500 4°] 3° *A*

è l'oppressore dell'anima (1). Perciò S. Paolo si sforzava di domarlo con severi ca-

(1) *Corpus enim quod corrumpitur aggravat animam.* – Sap. IX, 15.

stighi, sebbene fosse affranto dalle fatiche, e scriveva: *Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù* (2).

505 (2) *Castigo corpus meum et in servitatem redigo.* – 1ª Cor. IX, 27.

Una speciale temperanza vi raccomando nel mangiare e nel bere. Vino e castità non possono stare insieme.

510 5° Scogli terribili della castità sono i luo-ghi, le persone e le cose del secolo. Fuggitele con grande premura e tenetevne lontani non solo col corpo, ma fin colla mente e col cuore. Io non mi ricordo d'aver letto, o di aver udito a raccontare, che un religioso siasi recato in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spiri-
515 tuale. Al contrario se ne annoveran migliaia e migliaia, che, non mostrandosene persuasi, vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno, anzi non pochi rimasero vittime infelici della loro imprudenza e temerità.

6° Trionfante d'ogni vizio, e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle nostre sante regole, specialmente dei voti e delle pratiche di pietà. La religione cristiana può giustamente paragonarsi ad una città forte, secondo queste parole d'Isaia: *Nostra città di fortezza è Sionne: sua muraglia e suo parapetto è il Salvatore* (1).

(1) *Urbs fortitudinis nostrae Sion Salvator, ponetur in ea murus et antemurale.* – Isai. XXVI, 1.

520 Or bene i voti e le regole d'una Comunità religiosa sono come piccoli forti avanzati. La muraglia, ossia bastioni della religione, sono i precetti di Dio e della sua Chiesa. Il demonio per farli violare mette in opera ogni industria ed inganno. Ma per indurre i religiosi a trasgredirli, procura prima di abbattere il parapetto e il forte avvan-
525 zato, vale a dire le regole o Costituzioni del proprio Istituto. Quando il nemico dell'anima vuole sedurre un religioso e spingerlo a violare i divini precetti, comincia per fargli trascurare le cose più piccole, poi quelle di maggior importanza; dopo di che assai facilmente lo con-duce alla violazione della legge del Signore avverandosi

p. 29

p. 30

501 oppressore] oppressor AE post anima add corpus enim quod corrumpitur, aggravat animam lin subd AE 502 (1) Corpus... animam om AE 503 e scriveva om AE 503-504 Castigo... servitù] Castigo corpus meum et in servitatem redigo lin subd AE 504 (2)] (1) E 505 (2) Castigo... redigo om AE 27] 25 AE 506 post temperanza add poi AE vi raccomandando] è raccomandata om AE 507 stare] star AE 508 5°] 4° A 509-510 Fuggitele... cuore om AE 511 e ne] ed AE 512 annoveran] annoverano AE 514 vittime infelici] vittima infelice AE loro... temerità] sognata domestica libertà AE 515 6°] 5° A 516 sante om AE dei voti e om AE 516-519 La religione... XXVI,1 om AE 520 Or... religiosa] Le Congregazioni ecclesiastiche AE post come add altrettanti AE post avanzati add Urbs fortitudinis Sion, ponetur in ea murus et antemurale lin subd AE 521 ante La muraglia add mrg inf (2) Isai 26,1 AE La muraglia] Il gran muro AE post ossia add i AE 524 o] e le AE

quanto dice lo Spirito Santo: *Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco andrà in rovina* (1).

(1) *Qui spernit modica, paulatim decidet.* – Eccl. XIX, 1.

530

Dunque, o cari figliuoli, siamo fedeli nell'osservanza esatta delle nostre regole, se vogliamo essere fedeli a' divini precetti, specialmente al sesto e al nono. Le nostre sollecitudini sian poi costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà, che sono il fondamento o il sostegno di tutti gl'Istituti religiosi, e noi vivrem casti e come Angeli. |

535

DI

Carità fraterna.

Non si può amare Dio senza amare il prossimo. Lo stesso precetto, che c'impone l'amore verso Dio, c'impone anco l'amor verso il nostro simile. Leggiam infatti nella prima lettera di S. Giovanni Evangelista queste parole: *E questo comandamento ci è stato dato da Dio, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.* E nel luogo stesso il medesimo Apostolo ci avverte esser bugiardo chi dice d'amar Dio e poi odia

540

528-529 Chi... rovina] Qui spernit modica, paulatim decidet *lin subd AE* 529 (1) *om AE*
 530 (1) Qui... XIX,1 *om AE* 531 esatta *om AE* 532 a'] ai *AE* specialmente... nono
om AE 533 sian] siano *AE* 534 o] e *A* gl'] gli *A* 535 e noi... Angeli *om AE*
 535 *post* Angeli *add mrg sup. p. XXXII* Mettere qui il capo «Della Santa Umiltà» – poi della
 «Carità Fraterna» *Abs* Mettere qui il capo della «Carità Fraterna» *corr Abs²* 537 *post*
 amare² *add insieme D del Db* il] il nostro *D* il *em marg sin Db* 538 anco] ancora *DE*
 amor] amore *DE* il nostro simile] i nostri fratelli *DE* 538-539 Leggiam... parole *om DE*
 539-540 E questo... fratello] Et hoc mandatum habemus a Deo, ut qui diligit Deum, diligit et
 fratrem suum *D lin subd E* 540 *post* fratello *add* Così s'intende quel che riferisce S. Girolamo
 di S. Giovanni Evangelista il quale richiesto da' suoi discepoli perché mai tante volte racco-
 mandasse loro l'amor fraterno rispose: quia praeceptum Domini est; et si solum fiat sufficit;
 perché è precetto del Signore; e se si adempisce, questo solo basta a salvarci *D del Db* 540-
 541 nel... stesso] altrove *DE* 541 il medesimo Apostolo *om DE* d'] d' *D* di *corr D²*
post odia *add* il *DE*

536-626 I testi sono in gran parte ricavati dai tre paragrafi del cap. XII *Della carità del prossimo* de *La vera sposa* (pp. 178-193). Si tratta di ricavi molto discontinui, ulteriormente frammentati con le cancellazioni sul testo originario predisposto a cura di Giulio Barberis, operate sia dallo stesso don Barberis che da don Bosco.

537-540 «Non si può amare Dio, senza amare insieme il nostro prossimo. Lo stesso precetto che c'impone l'amore verso Dio, c'impone ancora l'amore verso i nostri fratelli. *Et hoc mandatum habemus a Deo, ut qui diligit Deum, diligit et fratrem suum*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 1, n. 1, p. 178.

540-544 «Quindi scrisse l'apostolo s. Giovanni esser bugiardo chi dice d'amare Dio e poi odia il suo fratello: *Si quis dixerit quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 1, n. 1, p. 178. Nel testo originario il compilatore aveva aggiunto: «All'incontro disse Gesù Cristo che la carità che usiamo al minimo de' suoi fratelli (quali sono i prossimi nostri) egli l'accetta come fatta a se stesso: *Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 1, n. 1, p. 178.

suo fratello: *Se uno dirà: Io amo Dio, e odierà il suo fratello, egli è bugiardo* (2).

(2) *Si quis dixerit quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est... Et hoc mandatum habemus a Deo: ut qui diligit Deum diligit et fratrem suum.* – 1^a Ioann. IV, 20,21.

545 Quando in una Comunità regna questo amor fraterno, e tutti i soci si amano vicendevolmente, ed ognuno gode del bene dell'altro, come se fosse | un bene proprio, allora quella casa diventa un Paradiso, e si prova la giustezza di queste parole del profeta Davide: *Oh quanto buona e dolce cosa ella è, che i fratelli siano sempre uniti* (1). Ma appena vi domini l'amor proprio e vi siano rotture o dissapori tra' soci,

550 (1) *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum.* – Psal. CXXXII, 1.

quella casa diventa presto come l'inferno. Molto si compiace il Signore di veder abitare nella sua casa i fratelli | *in unum*, cioè uniti in una sola volontà di servire a Dio e di aiutarsi con carità gli uni gli altri. Questa è la lode che dà S. Luca agli antichi cristiani, cioè che tutti s'amavano così da sembrare che avessero un sol cuore ed un'anima sola (2).

(2) *Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una.* – Act. IV, 32.

La cosa che molto nuoce nelle Comunità religiose è la mormorazione diretta-

542 Se... bugiardo] si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit, mendax est *lin subd DE* post bugiardo add All'incontro dice G. Cr. che la carità usata [che abbiamo verso *D* usata *corr D*²] al minimo de' nostri fratelli (quali sono i prossimi nostri) egli l'accetta come fatto a se «quamdiu feceritis uni ex his fratribus mei minimis mihi fecistis» *D del Db* (2)] (1 Io. 4,20) *D* (1.30,4,20) *E* 543-544 (2) Si... IV,20,21 *om DE* 545 in una] nelle *DE* e *om DE* 545-546 tutti... gode *om D* add *sl D*² 546 ognuno] ognuno *D*²*E* del... proprio *om D* add *mrg sin D*² un *om DE* 547-548 e si... Davide *om D* add *mrg sin D*² 547 queste] quelle *D*²*E* 548 profeta Davide] salmista *D*²*E* 548-549 Oh quanto... uniti] *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum D lin subd E* (1)] (ps. 132,1) *DE* 550 (1) Ecce... CXXXII,1 *om DE* 551 quella casa *om D* presto come *om DE* Molto] Troppo *DE* 554 s'amavano... che *om DE* avessero] avevano *DE* 555 un'anima sola] una sola anima *DE* post sola add *Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una D lin subd E* (2) *om DE* 557 (2) *Multitudinis... XXI,31 om DE* 557 molto] più *DE*

545-556 «Siccome l'inferno è il regno dell'odio, così il paradiso è il regno dell'amore, dove tutti i beati s'amano insieme, ed ognuno gode del bene dell'altro come fosse proprio. Oh che paradiso è quel monastero dove regna la carità! egli è la delizia di Dio. *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum!* Troppo si compiace il Signore nel vedere abitare nella sua casa i fratelli o le sorelle, *in unum*, cioè uniti in una sola volontà di servire a Dio e di aiutarsi con carità gli uni cogli altri a salvarsi, per trovarsi poi un giorno uniti insieme nella patria de' beati. Questa è la lode che dà s. Luca agli antichi cristiani, cioè che tutti aveano un solo cuore ed una sola anima: *Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una*: *La vera sposa*, cap. XII, § 1, n. 2, p. 179.

557-560 «[...] primieramente e sovra tutto dovete astenervi da ogni mormorazione. Dice lo Spirito santo: *Susurro coinquinabit animam suam, et in omnibus odietur*. Il mormoratore imbratterà l'anima sua e sarà odiato da Dio e dagli uomini»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 2, p. 183.

mente contraria alla carità. Il sussurrone imbratterà l'anima sua e sarà odiato da Dio e dagli uomini (3). Al contrario come edifica un religioso che dice bene del suo

(3) *Susurro coinquinabit animam suam et in omnibus odietur.* – Eccli. XXI, 31.

560

prossimo e a suo tempo sa scusarne i difetti! Procurate voi pertanto di schivare ogni parola che sa di mormorazione, specialmente verso i vostri compagni e più ancora verso i vostri Superiori. È anche mormorazione e peggio l'interpretar male le azioni virtuose, o dirle fatte con mala intenzione.

D3 Guardatevi ancora dal riferire al compagno quello che | altri di male ha detto di 565
p. 32 lui, poiché alle volte ne nascono disturbi e rancori tali, | che durano per mesi ed anni. Oh che conto hanno da rendere a Dio i mormoratori nelle Comunità! Chi semina discordie viene in odio ed abominazione a Dio (1). Se voi udite cosa contro a qual-

(1) *Odit Dominus... eum qui seminat inter fratres discordias.* – Prov. VI, 16,19.

558 *post carità add Susurro coinquinabit animam suam et in omnibus odietur DE* sua om
DE 559 (3) om DE edifica] è amato DE 559-561 del... prossimo] di tutti D del suo
prossimo em mrg dext Db 560 (3) Susurro... XXI,31 om DE 561 e a... difetti om D add
mrg dext Db voi pertanto] pertanto voi DE schivare] astenervi da DE 562 *post*
mormorazione add circa d'ognuno, ma D del D² verso] circa D verso em sl D² ancora]
specialme D specialmente ancora corr D² specialmente E 563 verso i] circa i D verso i em sl
D² e peggio om DE l'interpretar] quando s'interpretano in D l'interpretar corr Db
564 o] oppure DE dirle] si dicono D dirle corr Db *post* intenzione add Procurate voi di
dire sempre bene di tutti. Parlate degli altri, come vorreste che gli altri parlassero di voi. E
quando la persona è assente, praticate questa regola di S. Maria Madd. de' Pazzi: Non dirsi in
assenza cose che non si direbbero in presenza D del Dbs 565 ante Guardatevi add Di più D
del Db al compagno quello] ai compagni quel DE 566 *post* poiché add con questo DE
567 hanno] han DE i mormoratori] le lingue rapportatrici D i mormoratori em sl D²
568 viene in] diventa l' DE ed abominazione om DE a] di DE *post* Dio add Odit
Dominus... eum qui seminat inter fratres discordias D lin subd E (1)] (Prov. 6,16 e 19) DE
udite] sentite D udite em sl Db a om D ad add sl Db ad E 568-570 qualche persona] al-
cun fratello DE 569 (1) Odit... 16,19 om DE

559-563 «All'incontro oh come è amata dagli uomini e da Dio una religiosa che dice bene di tutti! [...]. Procurate per tanto voi di astenervi da ogni parola che sa di mormorazione circa d'ognuno, ma specialmente circa le vostre sorelle, e più specialmente circa i vostri superiori [...]. La mormorazione poi si commette non solo quando si cerca di denigrare la fama del prossimo [...] ma ancora quando s'interpretano in male le sue azioni virtuose o pure si dicono fatte con mala intenzione [...]. Procurate voi di dire sempre bene di tutti. Parlate degli altri come vorreste che gli altri parlassero di voi. E quando la persona è assente, praticate la bella regola che dava s. Maria Maddalena de' Pazzi: *Non dee dirsi in assenza cosa che non si direbbe in presenza*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, nn. 2-3, p. 184.

565-568 «Di più guardatevi ancora dal riferire ad alcuna sorella quel che un'altra di male ha detto di lei, mentre con ciò alle volte ne nascono disturbi e rancori tali che durano per mesi ed anni. Oh che conto han da rendere a Dio le lingue rapportatrici ne' monasteri! Chi semina discordie diventa l'odio di Dio. Sei cose, dice il Savio, odia il Signore: *Sex sunt quae odit Dominus*; ed in ultimo luogo mette: *Eum qui seminat inter fratres discordias*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 4, p. 185.

568-572 «Se voi sentite qualche cosa contro di alcuna sorella, fate ciò che dice lo Spirito santo: *Audisti verbum adversus proximum tuum? commoriatur in te*. Quella parola che avete intesa

570 che persona, praticate ciò che dice lo Spirito Santo: *Hai udita una parola contro del
prossimo tuo? Lasciala morire in te* (2).

(2) *Audisti verbum adversum proximum tuum? Commoriatur in te.* – Eccl. XIX, 10.

Guardatevi dal pungere qualche fratello, ancorché lo facciate per burla. Burle
che dispiacciono al prossimo o l'offendono sono contrarie alla carità. Piacerebbe a
575 voi l'essere derisi e posti in canzone avanti agli altri, come voi ponete quel vostro
fratello?

Procurate anche di fuggire le contese. Alle volte per bagattelle da niente sorgo-
no certi contrasti, dai | quali poi si passa a diverbi e ad ingiurie, che rompono l'unio- D4
ne ed offendono la carità in modo altamente deplorabile.

580 Di più, se amate la carità, procurate di essere affabili e mansueti con ogni gene-
re di persone. La mansuetudine è virtù molto diletta da Gesù Cristo: *Imparate da
me, Egli disse, che sono mansueto* (3). Nel parlare e nel trattare usate dolcezza non

(3) *Discite a me quia mitis sum.* – Matth. XI, 29.

585 solo co' Superiori, ma con tutti, e massimamente con coloro che per lo passato vi
hanno offeso, o che al presente vi mirano di mal occhio. La carità sopporta tut-

570 praticate] fate DE 570-571 Hai... te] Audisti verbum adversum proximum tuum? Com-
moriatur in te D lin subd E 571 post te add Quella parola che avete inteso del vostro prossi-
mo non solo stia chiusa in voi, ma fatela morire DE (2)] (Eccl. 19,10) DE 572 (2) Au-
disti... XIX,10 om DE 574 o l'offendono om D add sl Db 575 derisi] deriso DE
posti] posto DE 576 post fratello? add E perciò lasciate di farlo. Procura D del Dbs
577 bagattelle] bagatelle DE post niente add ne D 578 dai] dei D diverbi] disturbi
D 578-579 che... deplorabile om DE 580 affabili] affabile D affabili cor Db man-
sueti] mansueto D mansueti corr Db 581 post è add la DE molto om DE 581-
582 Imparate... me] Discite a me D lin subd E 582 Egli disse om DE 582 che... man-
sueti] quia mitis sum D lin subd E (3) om DE 583 (3) Discite... XI,29 om DE
584 co'] coi DE 585 post occhio add Caritas patiens est D Caritas omnia sustinet corr Db
Charitas omnia sustinet lin subd E

del vostro prossimo, non solo stia chiusa in voi, ma fatela morire»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2,
n. 4, p. 185.

573-578 «Di più, quando state in conversazione, guardatevi di pungere alcuna sorella, ancor-
ché lo facciate per burla. Burle che dispiacciono al prossimo sono contrarie alla carità ed a quel
che ha detto Gesù Cristo: *Omnia quaecumque vultis ut faciant vobis homines, et vos facite illis.*
Piacerebbe a voi l'esser derisa e posta in canzone avanti le altre, come voi ponete quella vostra
sorella? e perciò lasciate di farlo. Inoltre procurate quanto potete di fuggir le contese. Alle volte
per bagattelle che niente importano si afferrano certi contrasti, da' quali poi si passa a' disturbi
e alle ingiurie»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 5, pp. 185-186.

580-585 «Di più se amate la carità procurate d'essere affabile e mansueta con ogni genere di
persone: La mansuetudine si chiama la virtù dell'agnello, cioè la virtù diletta di Gesù Cristo, il
quale perciò voll'esser chiamato agnello. Nel parlare e nel trattare usate dolcezza con tutte,
non solo colla superiora e colle ufficiali, ma dico con tutte, e specialmente con quelle sorelle
che per lo passato vi hanno offesa o che al presente vi mirano di mal occhio»: *La vera sposa*,
cap. XII, § 2, n. 6, p. 186.

585-592 «*Caritas patiens est*, la carità sopporta tutto: ond'è che non avrà mai vera carità chi
non vuol sopportare i difetti del prossimo. Su questa terra non v'è persona, per virtuosa che

p. 33 to (4); ond'è che non avrà mai vera carità chi non vuole tollerare i difetti altrui.

(4) *Charitas omnia sustinet.* – 1^a Cor. XIII, 7.

Su questa terra non v'è uomo, per virtuoso che sia, il quale non abbia i suoi difetti. Se egli adunque vuole che gli altri sopportino i suoi, cominci a sopportare quelli degli altri, e così adempia la legge di Gesù Cristo, come scrive S. Paolo: *Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo* (1).

(1) *Alter alterius onera portate et sic adimplebitis legem Christi.* – Gal. VI, 2.

D5 Veniamo alla pratica. Anzi tutto | frenate l'ira, tanto facile ad accendersi in certe occasioni di contrasto; e guardatevi dal dir parole spiacenti, e più dall'usar modi alteri ed aspri, poiché alle volte più dispiacciono i modi rozzi, che non le stesse parole ingiuriose.

Quando poi accadesse che il fratello che vi ha offeso venisse a cercarvi perdono, badate bene dal riceverlo con cera brusca o di rispondere con parole mozze; ma dimostrategli anzi belle maniere, affetto e benevolenza.

Se avvenisse all'incontro che voi aveste offeso altri, subito cercate di placarlo e

586 (4) *om DE* vuole] vuol *DE* tollerare] sopportar *DE* altrui] del prossimo *D* altrui *em sl Db* 587 (4) *Charitas... XIII,7 om DE* 588 uomo] persona *BE* virtuoso] virtuosa *DE* il quale] che *D* la quale *em sl Db* la quale *E* 589-590 Se... Cristo] Quanti ne avete voi e volete che gli altri vi usino carità e vi compatiscano! E così ancora bisogna che voi abbiate carità cogli altri e compatiat le loro imperfezioni *D* Se egli adunque vuole che gli altri sopportino i suoi difetti, cominci a sopportare quelli degli altri *em mrg dext Db* 590 e così... Cristo *om D* e così adempirà la legge di Gesù *C. em mrg dext Db* come... Paolo] secondo ci esorta l'Apostolo *D del DB* come scrive S. Paolo *om DE* 590-591 Portate... Cristo] *Alter alterius onera portate D lin subd E* 591 e così... Cristo (1) *om DE* 592 (1) *Alter... VI,2 om DE* 593 Anzi... frenate] Procurate per primo nelle occasioni di raffrenare *DE* 593-594 tanto... contrasto; e *om DE* 594 e² *om DE* post guardatevi *add sl* poi *D* spiacenti] dispiacenti *D* dall'] dal *D* dall' *corr Db* usar] usare *DE* 595 poiché] mentre *DE* non *om DE* 597 che vi ha *om D* *add sl D*² 598 badate bene] guardatevi *BE* ma] No: allora *DE* 599 anzi *om DE* belle... benevolenza] un affetto di cuore *DE* 600 all'] allo *D* all' *corr D*² altri] un *D* altri *corr Db* post cercate *add* tutti i modi *D* del *Db* dij] per *D* di *em sl Db* di *om E*

sia, che non abbia i suoi difetti. Quanti ne avete voi, e volete che le altre vi usino carità e vi compatiscano! e così bisogna che voi ancora abbiate carità colle altre e compatiat le loro imperfezioni, secondo esorta l'apostolo: *Alter alterius onera portate*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 6, p. 186.

593-596 «Veniamo alla pratica. Procurate per prima nelle occasioni di raffrenare l'ira quanto potete. Guardatevi poi dal dir parole spiacenti, e più dall'usare modi alteri ed aspri, mentre alle volte più dispiacciono i modi rozzi che le stesse parole ingiuriose»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 7, p. 187.

597-599 «Quando poi accadesse che la sorella che vi ha offesa, ravveduta, venisse a cercarvi perdono, guardatevi di riceverla con cera brusca o di rispondere con parole mozze o di abbassar gli occhi a terra o di mettervi a guardar le stelle. [...] No: allora dimostrategli un affetto di cuore»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 11, p. 188.

600-601 «Quando poi avvenisse all'incontro che voi aveste offesa o disgustata alcuna sorella,

di togliere dal suo cuore ogni rancore verso di voi. E, secondo l'avviso di S. Paolo, non tramonti il sole senza che di buon cuore voi abbiate perdonato qualunque risentimento, e vi siate riconciliati col fratello (2). Anzi fatelo tosto che potete, sforzan-

(2) *Sol non occidat super iracundiam vestram.* – Ephes. IV, 26.

605 dovi di vincere la ripugnanza, che sentite nell'anima. |

Non contentatevi di amare i vostri compagni colle sole parole; ma aiutateli con ogni sorta di servizi quanto potete, come raccomanda | S. Giovanni, l'Apostolo della carità: *Non amiamo in parole e colla lingua, ma coll'opera e con verità* (1).

D6
p. 34

(1) *Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere et veritate.* – 1ª Joan. III, 18.

610 È carità ancora il condiscendere alle oneste domande; ma il miglior atto di carità è l'aver zelo del bene spirituale del prossimo. Quando vi si presenta l'occasione di far del bene non dite mai, questo non è uffizio mio, non me ne voglio immischiare;

601 di'] per *D* di *em sl D* E *om D Né add mrg sin Db Né E* secondo... Paolo *om Db*
602 non *om D* mai *add mrg sin Db* 602-603 tramonti... fratello] tramonti il sole senza che
di buon cuore voi abbiate perdonato [perdoto*Db* perdonato *corr Db*²] qualunque risentimento,
e vi siate riconciliati col fratello *add mrg sin Db* 603 (2) *om DE* Anzi] e ciò *DE* to-
sto] subito *DE* 603-605 sforzandovi di] facendovi forza a *DE* 604 (2) Sol... IV,26 *om*
DE 605 nell'anima *om D* nell'animo vostro *add sl Db* nell'anima vostra *E post anima*
add seguite [seguendo *D* seguite *corr Db*] il consiglio di Gesù Cristo: Si ergo offers munus tuum
ad altare, et ibi recordatus fueris quia frater tuus habet aliquod adversum te, relinque ibi munus
tuum ante altare, et vade prius reconciliari fratri tuo; et tunc veniens offeres munus tuum.
Se vai all'altare per offerire il tuo dono (viene a dire per comunicarti o per sentir la messa) e ti
ricordi che il tuo prossimo sta disgustato con te, lascia l'altare e va prima a riconciliarti col
prossimo *D del Db* 606 ma *om DE* 607 *post* potete *add* Ricordatevi che il Signore disse:
Qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis *D del Db* 607-609 come... III,18 *om DE*
610 *post* domande *add* dei fratelli *DE* 611 *post* prossimo *add* ed il procurare che si evitino
gli scandali *D del Db* 611-612 Quando... bene *om DE* 612 immischiare] impacciare *DE*

subito cercate tutt'i modi per placarla e per togliere dal suo cuore ogni rancore verso di voi»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 12, p. 188.

603-605 «E ciò fatelo subito che potete, facendovi forza a vincer la ripugnanza che vi sentite; perché quanto più starete a farlo, tanto più crescerà la vostra ripugnanza e poi non ne farete niente. Sapete già quel che disse Gesù Cristo: *Si ergo offers munus tuum ad altare [...] et tunc veniens offeres munus tuum [...]* e va prima a riconciliarti col prossimo»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 12, pp. 188-189.

606-609 «In quanto finalmente alla carità che dovete usare colle opere, procurate d'esser pronta a servir le vostre sorelle in tutti i loro bisogni [...]; l'apostolo s. Giovanni scrisse a' suoi discepoli: *Filioli mei, non diligamus verbo neque lingua, sed opere et veritate [...]* Il Signore aiuterà voi con quella misura colla quale voi aiuterete le vostre sorelle: *Qua mensura mensi fueritis remetietur vobis*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 3, n. 1-2, pp. 189-190.

610-611 «È carità ancora il condiscendere a qualche onesta dimanda che vi fa alcuna sorella [...] Il miglior atto poi di carità è l'aver zelo per lo bene spirituale de' prossimi»: *La vera sposa*, cap. XII, § 3, n. 2 e 3, p. 190.

611-618 «E non istate a dire: *Ma questo non è officio mio, non mi voglio impacciare.* Questa è risposta di Caino il quale similmente disse: *Num custos fratris mei sum ego?* Ciascuno è obbligato, potendo, a liberare il prossimo dalla ruina: *Et mandavit illis unicuique de proximo suo*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 3, n. 3, p. 191.

poiché questa è la risposta di Caino, il quale ebbe la sfrontatezza di rispondere al Signore, dicendo: *Sono io forse il guardiano del mio fratello?* (2) Ciascuno è obbligato,

(2) *Num custos fratris mei sum ego?* – Gen. IV, 9.

615

potendo, a salvare il prossimo dalla rovina. Dio stesso comandò che ognuno debba aver cura del suo simile (3). Cercate pertanto di aiutare tutti per quanto potete colle

(3) *Et mandavit illis... unicuique de proximo suo.* – Eccl. XVII, 12.

parole e colle opere, e specialmente ancora colle orazioni.

È di grande stimolo alla carità il mirare Gesù Cristo nella persona del prossimo, e il riflettere che il bene fatto ad un nostro simile il Divin Salvatore lo ritiene come fatto a sé stesso, secondo queste sue parole: *In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno de' più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatta a me* (4).

(4) *Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis mihi fecistis.* – Matth. XXV, 40.

Da tutto ciò che si è detto ben vedete quanto è necessaria e quanto è bella la virtù della carità! Praticatela adunque e ne avrete copiose benedizioni dal cielo. |

625

p. 35

Pratiche di pietà.

Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutrono l'anima e la rendono forte contro le tentazioni. Fino a tanto che noi saremo zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il nostro cuore sarà in buon'armonia con tutti, e vedremo il Salesiano allegro, e contento della sua vocazione. Al contrario comincerà a dubitar della sua vocazione, anzi a provare forti tentazioni, quando nel suo cuore cominci a farsi strada la negligenza nelle pratiche di pietà. La Storia Ecclesiastica ci ammaestra, che tutti gli Ordini e tutte le Congregazioni religiose fiorirono e promossero il bene della religione fino a tanto che la pietà si mantenne in vigore tra loro; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere, altri a cessare di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà, e ciascun membro si

630

635

613 poiché om DE 613-614 ebbe... Signore om DE 614 dicendo] disse DE Sono... fratello] Num custos fratris mei sum ego? D lin subd E (2) om DE 615 (2) Num... IV,9 om DE 616-617 Dio... simile om D add Db 616 stesso om DbE ognuno] ciascuno DbE 617 simile] prossimo Db post simile add Commendavit unicuique Deus de proximo suo Db lin subd E (3) om DE aiutare] aiutar DE per om DE 618 (3) Et... XVII,12 om DE 619 post orazioni add poiché D 620-624 È... XXV,40 om DE 625 e quanto... bella om DE 626 Praticatela... cielo om D add Dbs 629 le] alle AE 630 sarà] è A 631 e² om AE 632 della] di AE a² om AE 633 comincij comincia AE nelle] delle AE 634 ammaestra] fa toccare con mano AE post Ordini add religiosi AE religiose] ecclesiastiche AE 635-636 si... loro] tenne il suo posto AE 637 ciascun membro] ciascuno AE

617-619 «Cercate pertanto di aiutar tutti, quanto potete, colle parole, colle opere e specialmente ancora colle orazioni»: *La vera sposa*, cap. XII, § 3., 191.

625-626 «Da tutto ciò che si è detto già vedete quanto v'è necessaria la virtù della carità per farvi santa ed anche per salvarvi»: *La vera sposa*, cap. XII, § 3, n. 7, p. 193.

diede a *pensare alle cose sue, non a quelle di Gesù Cristo*, come di alcuni cristiani già lamentava S. Paolo (1).

640 (1) *Omnes enim quae sua sunt quaerunt, non quae sunt Jesu Christi.* – Philip. II, 21.

Se noi pertanto, o figliuoli, amiamo la gloria della nostra Congregazione, se desideriamo che si propaghi, e si conservi fiorente a vantaggio delle anime nostre e dei nostri fratelli, diamoci la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la Confessione settimanale, la Comunione frequente | e devota, la recita del Rosario della B. Vergine, la piccola astinenza del venerdì e simili. Sebbene ciascuna di queste pratiche separatamente non sembri di grande necessità, tuttavia contribuisce efficacemente all'alto edificio della nostra perfezione e della nostra salvezza. Se vuoi crescere e diventare grande agli occhi di Dio, dice S. Agostino, comincia dalle cose più piccole (1). p. 36

650 (1) *Si vis magnus esse, a minimo incipe.*

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia, consiste in fare ogni anno gli Esercizi spirituali, ed ogni mese l'Esercizio della buona morte. |

Chi non può fare quest'ultimo Esercizio in comune, lo faccia separatamente, e a chi per le occupazioni non è dato d'impiegarvi l'intera giornata, ne impieghi una parte, rimandando ad altro giorno il lavoro che non è strettamente necessario, ma tutti da più a meno seguano questa regola: Abs

1° Oltre la meditazione solita del mattino, si faccia in questo giorno anche mezz'ora di meditazione alla sera precedente, e questa versi su qualcuno dei novissimi. 660

638 pensare] cercare *AE* alle... Cristo] quae sua sunt, non quae sunt Iesu Christi *lin subd AE* 638-639 come... Paolo *om AE* 640 (1) Omnes... Christi *om AE* 644-645 settimanale] ebdomadaria *AE* 645 la Comunione... devota *om AE* la recita del] il *AE* B.] s. *AE* 646 e simili *om AE* 647 di... necessità] gran cosa *AE* all'alto] al grande *AE* 648 Se *om AE* 649 Dio] Dio? *AE* 649 post piccole *add Si vis magnus esse a minimo incipe lin subd AE* (1) *om AE* 650 (1) Si... incipe *om AE* 652 ed *om AE* 653 post morte *add mrg sup. p. 34* Stabilire il modo di farlo. V. Foglietto a parte *Abs del Abs²* 654-670 Chi... incomincia *om A add p. 34-35 Abs* 654 ante Chi *add Questo esercizio Abs del Ab post non add lo Abs quest'ultimo Esercizio om Abs add mrg sup questo esercizio Ab questo esercizio E* 655 a *om AbsE* le *om AbsE post* occupazioni *add che ha Abs del Abs²* è... impiegarvi] può impiegare *AbsE* 655-656 ne... rimandando] faccia quanto può e rimandi *AbsE* 656 il lavoro] ciò *AbsE* 658 in... giorno *om AbsE* 659 post sera *add la Abs del Abs²* precedente *om AbsE*

654-670 «E prima di tutto, considerando che il Sig. D. Bosco in varie conferenze lungo l'anno ed anche in fine della prima muta d'esercizi aveva raccomandato molto l'esercizio della buona morte da farsi ogni mese secondo le nostre regole e non ancora ben eseguito, si propose di stabilire una norma fissa per tutti in quel giorno»: Conferenze autunnali del 1875, 23 sett., G. BARBERIS, Cronaca, quad. 12, pp. 24-25.

2° La Confessione, che da tutti si ha da fare in detto giorno, sia più accurata del solito, pensando che potrebbe essere l'ultima della vita, e si riceva la S. Comunione come se fosse per Viatico.

p. 37 3° Si pensi almeno per una mezz'ora al progresso od al regresso nella virtù, che si è fatto nel mese decorso, specialmente in ciò | che riguarda l'osservanza delle 665 sante regole, e si prendano le risoluzioni opportune.

4° Si rileggano in quel giorno tutte o almeno in parte le regole della Congregazione.

5° Sarà anche bene in tal giorno scegliere un Santo od una Santa per protettore del mese che si incomincia. 670

Credo che si possa dire assicurata la salvezza di un religioso, se ogni mese si accosta ai santi Sacramenti, e aggiusta le partite di sua coscienza, come dovesse di fatto da questa vita partire per l'eternità.

Se adunque amiamo l'onore della nostra Congregazione, se desideriamo la salvezza dell'anima, siamo osservanti delle nostre regole, siamo puntuali anche nelle 675 più ordinarie, perché colui che teme Dio, non trascura niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria (1).

(1) Qui timet Deum nihil negligit. – Eccl. VII, 19. |

CI

Dei rendiconti e della loro importanza.

La confidenza verso i proprii Superiori è una delle cose, che maggiormente gio- 680

661 ha... fare] si farà *AbsE* post giorno *add* se è possibile *AbsE* 662 post pensando *add*
 proprio *AbsE* post che *add* quella *Abs E* potrebbe essere] sia *AbsE* S. om *Abs S^a*
add Abs² 665 nel] in quel *Abs* nel *corr Abs¹* post decorso *add* e *AbsE* in] per *AbsE*
 post riguarda *add* i tre voti e *Abs del Ab* 666 sante om *AbsE* e iter *E* le om *AbsE*
 risoluzioni] proponimenti *Abs* risoluzioni *em sl Ab* opportune] a questo riguardo *AbsE*
 667 quel] tal *Abs* tutte... parte om *Abs add mrg sin Ab* 667-668 post Congregazione
add se non si può in tutto, almeno in parte e dove l'Esercizio [Esercizio *lin subd*] si fa in comune
 si abbia in detto giorno una conferenza morale [spirituale *Abs* morale *em sl Abs²*] e si facciamo
 speciali letture spirituali *Abs* 669 Sarà] Sarebbe *Abs* Sarà *corr Ab* post bene *add* di-
 distribuire *Abs del Ab* scegliere om *Abs add sl Ab* od... Santa om *AbsE* per] che ci ser-
 va di speciale *Abs* per *em sl Ab* 674 amiamo] amiam *AE* 676 trascura] deve trascurar
AE post gloria *add* Qui timet Deum nihil negligit *lin subd AE* 678 (1) Qui... negligit om
AE post negligit-Eccl. VII,19 *add mrg sup p. XXXV* Mettere qui «Lettera di S. Vincenzo sul
 levarsi al mattino» *Abs del Abs²* 679-765 Dei... bene om *AE add C* 679 della om *CE*
 680 proprii] propri *E*

679-689 «Nell'esaminare i sopraddetti postulanti venne l'occasione al Sig. D. Bosco di parlare dei rendiconti che ciascun direttore deve farsi fare dai singoli individui. Insistè molto su questo e significò che egli lo teneva proprio come la chiave principale pel buon andamento delle case. Generalmente in questi rendiconti aprono proprio il loro cuore; poi dicono tutto ciò che loro dà pena, e se c'è qualche disordine lo palesano anche. È poi un mezzo efficacissimo per fare correzioni, anche severe, se è il caso, ai confratelli, senza che si offendano. Per lo più fare

vano al buon andamento d'una Congregazione religiosa, ed alla pace e felicità de' singoli soci.

Per essa i sudditi aprono il loro cuore al Superiore, e quindi si trovano alleggerite le pene interne; cessano le ansietà, che si avrebbero nel compiere i propri doveri, ed i Superiori possono prendere i provvedimenti necessari, affinché si eviti ogni disgusto, ogni malcontento; possono altresì conoscere le forze fisiche | e morali dei loro soggetti, ed in conseguenza dare loro gl'incarichi più adatti; e, qualora andasse introducendosi qualche disordine, possono subito scoprirlo e porvi riparo. Si è perciò stabilito che almeno una volta al mese ognuno conferisca col suo Superiore. A questo proposito dicono le nostre Costituzioni che ciascuno deve manifestare con semplicità e con prontezza le mancanze esteriori commesse contro la santa regola, il profitto fatto nelle virtù, le difficoltà che incontra, e quanto altro si creda in bisogno di palesare, affinché possa riceverne consigli e conforto.

I punti principali su cui devono versare i rendiconti sono questi:

- 695 1° Sanità.
2° Studio o lavoro.

681 de'] dei CE 683 i sudditi aprono] il suddito apre CE loro] suo CE trovano] trova CE 684 post interne add i superiori possono prendere i provvedimenti necessari affinché C del Cb 685 ed om CE necessari] necessari E 686 altresì om CE post conoscere add fino a che punto giungano CE post le add loro CE 686-687 fisiche... soggetti om CE 687 ed] e CE dare] dar CE gl'] gli CE 687-688 qualora... introducendosi] se vi è CE 688 possono subito] subito può CE scoprirlo e om CE porvi riparo] essere rimediato CE 688-689 Si... Superiore om C add mrg sin Cbs post Superiore add Non vi deve essere ripostiglio del vostro cuore che dai superiori non si conosca C del Cb 689-693 A questo... conforto om C add mrg sin Cb 690 Costituzioni] regole CbE 691 la santa regola] le regole CbE 692 fatto om CbE 692-693 le difficoltà... palesare om CbE 695 post Sanità add mrg sin N.B. – punto a capo ad ogni numero Cbs 696 Studio] Studii CE o lavoro om CE

le correzioni appena avvenuto un fatto è pericoloso, l'individuo è riscaldato da quel pensiero non lo prenderà in buona parte, e parrà anche che noi lo facciamo anche un po per passione; invece fatto pacatamente in quel senso amoroso come si fa nei rendiconti, essi stessi vedono bene il male che han fatto, vedono il dovere del superiore nel porlo loro sott'occhi perché se n'emendino e fan profitto della correzione»: Conferenze autunnali del 1875, 23 sett., G. BARBERIS, Cronaca, quad. 12, p. 30.

688-693 «Ognuno abbia somma confidenza nel suo Superiore; sarà perciò di grande giovamento ai soci il rendere di tratto in tratto conto della vita esteriore ai primari Superiori della Congregazione. Ciascheduno loro manifesti con semplicità e prontezza le mancanze esteriori commesse contro le regole, ed anche il suo profitto nelle virtù, affinché possa riceverne consigli e conforti, e, se farà duopo, anche le convenienti ammonizioni»: *Regole o Costituzioni*, cap. III, art. 4, OE XXIX 256.

696-709 «Ciò che poi io tengo come la chiave di ogni ordine e di ogni moralità; il mezzo con cui il direttore può avere in mano la chiave di tutto si è che si facciano fare i rendiconti mensuali. Non si lascino mai per qualunque motivo e si facciano posatamente e con impegno. Specialmente ogni direttore si ricordi sempre di domandare questi due punti: 1° Nel tuo ufficio trovi qualche cosa che ti sia proprio contrario o che possa impedire la tua vocazione? 2° A te con-

C2 3° Se si possano disimpegnar bene le proprie occupazioni e qual dili-|genza si metta in esse.

4° Se si abbia comodità d'adempiere le pratiche religiose, e qual diligenza si ponga in eseguirle. 700

5° Come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni.

6° Con quale frequenza, divozione e frutto si accosti ai santi Sacramenti.

7° Come si osservino i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione. Ma si noti bene, che il rendiconto si raggira solamente in cose esterne e non di Confessione. 705

8° Se si abbiano dei dispiaceri o perturbazioni interne, o freddezza verso qualcuno.

9° Se si conosce qualche disordine cui porre rimedio, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio. |

p. 39 Ecco qui alcune parole di S. Francesco di Sales intorno ai rendiconti: 710

«Ogni mese ognuno aprirà il suo cuore sommariamente e brevemente al Superiore, e con ogni semplicità e fedele confidenza gli aprirà tutti i segreti, colla medesima sincerità e candore con cui un figliuolo mostrerebbe a sua madre | le graffiature, i livori e le punture, che le vespe gli avessero fatto; ed in questo modo ciascuno darà conto non tanto dell'acquisto e progresso suo, quanto delle perdite e mancamenti 715

697 3° om C add Cb 698 metta] mette CE 699 4°] 3° C 4° em Cb post 4° add Quale comodità C del Cb Se si] vi C Se em Cb Se s' E comodità om C add sl Db d'] di C d' em sl Cb si] vi C 700 ponga] pone CE 701 5°] 4° C 5 corr Cb 5. E nelle meditazioni] nella Meditazione C nelle Meditazioni E 702 6° om C add Cb post frequenza add e CE e frutto om CE accosti] vada CE santi om CE 703 7°] 5 C 7 corr Cb si... vocazione] stia riguardo a povertà, castità, obbedienza, osservanza delle regole ed umiltà C si osservano i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione em mrg sin Cb 703-705 Ma... Confessione om C add mrg sin Cb 704-705 post Confessione add a meno che il socio ne facesse egli stesso argomento per suo spirituale vantaggio CbE 706 8°] 6° C 8° corr Cb si abbiano] abbia CE freddezza] astio CE 706-707 verso qualcuno om C add Cbs 707 post qualcuno add 9° Come stia di vocazione C del Cbs 708 9°] 10 C si om CE 708-709 specialmente... Dio om C add Cb 710 ante Ecco add mrg sin ora Cbs Ora E qui... di S.] come ne parla il nostro s. C come il nostro s. corr Cb come il nostro s. E intorno... rendiconti om C parla dei rendiconti add Cbs parla dei rendiconti E 711 aprirà] scoprirà CE 712 segreti] secreti CE colla] con la CE 713 con cui] che CE post le add sue CE 714 i om CE le¹ om CE post ciascuno add si C del C² 715 suo] loro CE quanto] che C

sta qualche cosa che possa farsi o impedirsi per togliere qualche disordine o qualche scandalo in casa?»: Conferenze autunnali del 1875, 26 sett., G. BARBERIS, Cronaca, quad. 12, pp. 49-50. 703-705 «Si noti però attentamente nei rendiconti di non entrare in cose di coscienza. Devono esser cose al tutto separate; il rendiconto si aggira su cose esterne perché noi del rendiconto abbiamo bisogno di servircene in ogni caso e se si entra in cose di coscienza ci troveremmo poi imbrogliati confondendo questo con cose di confessione»: Conferenze autunnali del 1875, 26 sett., G. BARBERIS, Cronaca, quad. 12, p. 50.

710-720 Cfr *Costituzioni per le sorelle religiose della Visitazione*, cost. XXIV. *Del conto d'ogni Mese*, in *Opere di San Francesco di Sales*, t. II. Venezia, Baglioni 1735, p. 377.

negli esercizi dell'orazione, della virtù e della vita spirituale; manifestando parimenti le tentazioni e pene interiori, non solo per consolarsi, ma anche per umiliarsi. Felici saranno quelli, che pratticheranno ingenuamente e divotamente questo articolo, il quale in sé ha una parte della sacra infanzia spirituale tanto raccomandata da Nostro Signore, dalla quale proviene ed è conservata la vera tranquillità dello spirito».

720 Si raccomanda caldamente ai Direttori che non trascurino mai di ricevere simili rendiconti. Ogni confratello | poi sappia che, se li farà bene, con tutta schiettezza ed umiltà, ne troverà un grande sollievo pel suo cuore, e un aiuto potente per progredire nella virtù, e la Congregazione intera avvantaggerà grandemente per questa pratica.

725 La cosa poi, in cui raccomando maggiore schiettezza, si è quella che riguarda la vocazione. Non si facciano misteri ai Superiori. Fra tutti, questo è il punto più importante; perché da esso dipende il filo della vita che si ha da tenere. Disgraziato colui, che na-|sconde i dubbi di sua vocazione, o prende risoluzioni di uscire dalla Congregazione, senza essersi ben prima consigliato e senza il parere di chi dirige l'anima sua. Costui potrebbe mettere in pericolo l'eterna sua salute. |

730 La prima ragione dell'importanza e necessità di procedere con questa schiettezza coi Superiori, è perché essi possano meglio governare e indirizzare i sudditi. Il Superiore è obbligato a reggerli e ad indirizzarli, perché questo è il suo ufficio, questo è esser Direttore o Superiore. Or s'egli non li conosce perché non si aprono, ne avviene per conseguenza che egli non può dirigerli ed aiutarli coi suoi consigli e suggerimenti. |

716 della|] delle CE 717 anche om C 721 caldamente] grandemente CE di ricevere om CE 722 farà] faranno CE 723 troverà] troveranno CE grande sollievo] sollievo grande CE suo] loro CE e om CE 726 maggiore] maggior CE quella] per ciò CE 727 ai Superiori] al superiore CE Fra] Di CE 728 ante perché add sì C tenere] temere C 729 che... vocazione, o om C add mrg dext Cb 730 post ben add bene CE post senza add seguire C del Cb 731 potrebbe mettere] metterebbe C potrebbe mettere em Cb post in add grave C del Cb pericolo] per C pericolo em Cb post salute add Rendiconti. Non si lasci mai dai direttori di ricevere questi rendiconti ed i confratelli si impegnino a farli bene, ché riusciranno di somma importanza Cbs del Cb 732-733 schiettezza] chiarezza C 733 perché] acciocché CE 734 reggerli] reggerti CE indirizzarli] indirizzarti CE 735 Direttore] rettore CE o] e E li] ti CE 735-736 perché... conseguenza] né a lui tu ti scuopri, chiara cosa è CE 736 egli om CE 736-737 dirigerli... suggerimenti] far questo CE 737 post suggerimenti add Qui abscondit sceler sua non dirigetur, dice il Savio. Colui che nasconde e cela le sue colpe non può essere indirizzato. Se l'infermo non manifesta al medico la sua infermità non potrà essere da lui curato,

732-737 «La prima ragione dell'importanza e necessità di procedere con questa chiarezza coi Superiori, è, acciocché essi possano meglio governare e indirizzare i sudditi. Il Superiore è obbligato a reggerli e ad indirizzarti; perché questo è il suo ufficio; questo è esser Rettore e Superiore. Or s'egli non ti conosce, né a lui tu ti scuopri, chiara cosa è, che non può far questo»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VII, capo I, n. 2, p. 463; ancora, pp. 463-464: «*Qui abscondit scelera sua, non dirigetur*; dice il Savio [...] Se l'infermo non manifesta al Medico la sua infermità, non potrà esser da lui curato [...]. La medicina non risana quello che non conosce [...] e così facilmente gli applica il rimedio che gli conviene».

C8 La seconda ragione, la quale dichiara meglio la precedente, è perché quanto maggior notizia avranno i Superiori di tutte le cose dei sudditi, con tanta maggior accuratezza ed amore li potranno aiutare, e custodire le anime loro dai diversi inconvenienti e pericoli, nei quali potrebbero incorrere mettendoli in questo o in quell'altro luogo, in questa o in quell'altra occasione. | 740

C9 La terza ragione della importanza della schiettezza e confidenza coi Superiori si è, perché questi possano meglio ordinare e provvedere quel che conviene al corpo universale della Congregazione, del cui bene ed onore, insieme con quello di ognuno, eglino sono obbligati ad aver cura. E quando uno si appalesa con essi, e loro dà 745

perché, come dice S. Girolamo, quod ignorat medicina non curat. La medicina non cura quello che nessuno sa [perché... sa *del Cbs*]. Bisogna che tu dichiari al medico la tua infermità, se vuoi ch'egli ti medichi; e se hai molte infermità e indisposizioni, bisogna che glie le manifesti tutte; perché se glie ne [glie *ne corr C²*] tieni celata una sola, potrà essere ch'egli ti dia tal medicina, che sia più nociva a quel che non gli manifestasti che giovevole *C* Qui abscondit scelera sua non dirigitur [Qui... dirigitur *lin subd*], dice il Savio. Colui che nasconde e cela le sue colpe non può essere indirizzato. Se l'infermo non manifesta al medico la sua infermità non potrà essere da lui curato. Bisogna che tu dichiari al medico la tua infermità, se vuoi ch'egli ti medichi; e se hai molte infermità e indisposizioni, bisogna che glie le manifesti tutte; perché se glie ne tieni celata una sola, potrà essere ch'egli ti dia tal medicina, che sia più nociva a quel che non gli manifestasti, che giovevole a quel che gli hai fatto conoscere *E* 738 *ante* La seconda *add* poichè a mo' d'esempio quello che è buono per il fegato è cattivo per lo stomaco; e così è necessario che tu dichiari ogni cosa acciocché egli tempri talmente la medicina per una cosa che non sia nociva all'altro. Or nell'istesso modo e per l'istessa ragione, è necessario che per minuto tu manifesti al medico spirituale, che è il Superiore, tutte le tue infermità e indisposizioni. Quando il medico conosce bene l'infermo e tutte le sue indisposizioni e conosce la sua complessione allora ha fatto già gran viaggio per ben medicarlo: perché subito dà alla radice del male e sa di che umore pecca l'infermo, e quel che gli può giovare o nuocere, e così facilmente gli applica il rimedio, che gli convien *C del Cbs* *post* perché *add* è cosa chiara che *C* 739 *post* cose *add* insieme *CE* tanta] tanto *CE* 740 li] gli *C* custodire] custodir *C* le anime] l'anime *CE* dai] da *CE* 741 mettendoli] mettendogli *C* 742 *post* occasione *add* per non saper le loro tentazioni e male inclinazioni né quanto sia [fia *C* sia *corr Cb*] il capitale e la sufficienza della loro virtù *C del Cb* 743 *post* ragione *add* che apporta il S. Padre *C del C'h* della¹... Superiori *om CE* 743-744 *post* si è *add* che questo importa grandemente *C'E* 744 perché... possano] affinché così il superiore possa *CE* 745 Congregazione] Compagnia *C* Congregazione *corr Cbs* 745-746 con... obbligati] col tuo, egli è obbligato *C'E* 746 uno... appalesa] tu ti appalesi *CE* essi] esso *CE* loro dà] gli dai *CE*

738-742 «La seconda ragione la quale dichiara meglio la precedente, è, perché è cosa chiara, che quanto maggior notizia avranno i Superiori [...] in questa, o in quell'altra occasione»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VII, capo I, n. 3, p. 465.

743-751 «La terza ragione che apporta il s. Padre si è, che questo importa grandemente, affinché così il Superiore possa meglio ordinare e provvedere quel che conviene al Corpo universale della Compagnia, del cui bene ed onore, insieme col tuo, egli è obbligato ad aver cura. E quando tu ti appalesi con esso, e gli dai interamente conto dell'anima tua, allora il Superiore, avendo in ogni cosa riguardo al tuo onore, e senza alcuna tua taccia, può aver riguardo al bene universale di tutto il corpo della Compagnia: e se non ti appalesi bene con lui, esporrai forse a qualche pericolo l'onore tuo e la tua anima, ed anche l'onore della Religione, che dipende dal tuo»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VII, capo I, n. 5, p. 466.

interamente conto del suo stato, allora i Superiori, avendo in ogni cosa di mira il suo onore, e senza alcuna sua taccia, possono aver riguardo al bene | universale di tutto il corpo della Congregazione. Ma, se uno non si appalesa bene con loro, esporrà forse a qualche pericolo l'onore suo | e l'anima sua, ed anche l'onore della Comunità. che dipende dal suo. Oh quanta contentezza e soddisfazione ha un religioso, il quale totalmente si è confidato col suo Superiore, e gli ha manifestate tutte le cose che turbano l'animo suo! Così quando poi lo mettono in qualche ufficio, può collocare tutta la sua fiducia in Dio, che l'aiuterà e libererà da qualunque inconveniente. Signore, egli potrà dire, io non mi son posto da me in quest'ufficio, né in questo luogo; anzi proposi la mia insufficienza e le mie poche forze spirituali per questo peso: Voi, o Signore, mi ci avete posto e me l'avete comandato: Voi dunque supplite a quel che manca in me. Con questa fiducia dirà con S. Agostino: *Signore, datemi quel che comandate, e comandatemi quel che volete* (1); e gli pare così di aver posto Dio in obbligo.

(1) *Domine, da quod iubes, et iube quod vis.*

go di concedergli quel che gli domanda. Ma quell'altro il quale non si appalesò, anzi | lasciò di manifestare le sue debolezze, che consolazione potrà egli avere? Perciocché questo tale non lo manda Dio a far quella cosa, né ve lo mette l'ubbidienza, ma egli

747 del... stato] dell'anima tua C del tuo stato *em sl Cb* i Superiori] il superiore *CE* di mira... suo] riguardo al tuo *CE* 748 sua] tua *CE* possono] può *CE* 749 Congregazione] Compagnia C Congregazione *em sl Cb* Ma] e *CE* uno *om CE* si appalesa] ti appalesi *CE* loro] lui *CE* esporrà] esporrà C esporrai *corr Cb* 750 suo] tuo *CE* l'anima sua] la tua anima *CE* Comunità] religione *CE* 751 suo] tuo *CE* Oh] O *CE* 752-753 cose... suo] sue miserie e imperfezioni C cose che turbano l'animo suo *em sl Cb* 753 Così *om C* add *sl Cbs* post poi add lo mandano alla Missione o C del *Cb* 753-754 può... sua] quanto C può porre tutta la sua *em Cbs* può porre tutta la sua *E* 754 post fiducia add ha C del *C²* l'aiuterà] sia per aiutarlo C lo aiuterà *corr Cbs* lo aiuterà *E* libererà] per liberarlo C libererà *corr Cbs* inconveniente] disgrazia C inconveniente *corr Cbs* post inconveniente add che potesse mai incontrare nelle occasioni e pericoli che gli occorrono C del *Cbs* 755 egli... dire *om CE* ufficio] ufficio *CE* 756 Voi] Tu *CE* o *om CE* 757 avete¹] hai *CE* avete²] hai *CE* Voi... a] tu supplirai *CE* 758 questa] quanta *CE* dirà] dice C con] quel che disse già C post Agostino add *Domine, da quod iubes; et iube quod vis C lin subd E* 758-759 Signore... volete] Signore, dammi quel che comandi; e comandami quel che vuoi *CE* 759 (1) *om CE* e *om CE* così *om C* add *sl Cb* post aver add con questo C del *Cb* 760 (1) *Domine... vis om CE* 761 domanda] comanda *CE* post anzi add forse [?] acciocché lo mettessero in quell'impegno o in quell'ufficio o in quel luogo, ovvero acciocché non gli fosse tolta quella cosa della quale egli gustava [godeva C gustava *corr C²*] C del *Cb* 762 ante lasciò add forse *E* le sue] qualche sua *em sl Cb* post sue add tentazione o passione o imperfezione o C del *Cb* debolezze] debolezza C debolezze *corr Cb* post debolezze add che consolazione può avere C del *Cb* potrà] può *CE* egli *om CE* 763 ubbidienza] Ubbidienza C post ubbidienza add attesoiché l'Ignoranza, come dicono i filosofi, causa l'involuntarium; talvolta è cagione che si faccia contro volontà quel che fassi. E così non è quella la volontà del Signore C del *Cb* ma] ma C Ma *em mrg sin Cb*

751-765 «Oh quanta contentezza e soddisfazione ha un Religioso il quale totalmente si è confidato [...] ma quell'altro il quale non si appalesò [...] è intruso, non chiamato né mandato»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VII, capo I, n. 7, pp. 467-468.

di sua propria volontà vi s'ingerisce e intromette; è intruso, non chiamato, né mandato, e le cose non gli riusciranno bene. |

765

p. 42

Dubbio sulla vocazione.

Chi si consacra al Signore coi santi voti, fa un'offerta delle più preziose e delle più gradite alla divina Maestà.

Ma il nemico dell'anima, accorgendosi che con questo mezzo uno si emancipa dal suo servizio, suole turbargli la mente con mille inganni per farlo ritornare indietro e indurlo a battere la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è suscitargli dubbi intorno alla vocazione, ai quali poi tiene dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza, e spesso il ritorno a quel mondo, che aveva tante volte conosciuto traditore, ed infine abbandonato per amor del Signore.

770

Se mai voi, figliuoli amatissimi, foste assaliti da questa pericolosa suggestione, dovete tosto rispondere in cuor vostro, che, quando entraste in Congregazione, Dio vi aveva concesso il prezioso dono della vocazione; e se questa adesso è divenuta dubbiosa voi siete in una tentazione, alla quale forse date occasione, e che dovete spregiare e combattere come una vera insinuazione diabolica. Spesso la mente agitata dice al dubbioso: *Tu puoi far meglio altrove*. Ma voi rispondete subito colle parole di San Paolo che dice: *Ognuno resti in quella vocazione in cui fu chiamato* (1). Anzi

775

780

(1) *Unusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat*. — 1^a Cor. VII, 20.

lo stesso S. Paolo supplica a camminare virtuosi e fermi nella vocazione in cui ciascuno si trova, dicendo: | *Vi scongiuro, che camminiate in maniera convenevole alla vocazione, a cui siete chiamati, con tutta umiltà e mansuetudine, con pazienza* (1). Se

p. 43

785

(1) *Obsecro vos... ut digne ambuletis vocatione qua vocati estis, cum omni humilitate et mansuetudine, cum patientia*. — Ephes. IV, 1.

voi restate nel vostro Istituto, e ne osservate esattamente le regole, siete sicuri di giunger a salvamento. Al contrario l'esperienza ha fatto tristamente conoscere, che coloro, i quali ne son usciti, per lo più restarono ingannati. Alcuni si pentirono e

790

765 e le cose... bene *om C add Cbs* 766 sulla] della *AE* 767 post voti *add egli AE*
 770 turbargli] turbare *AE* farlo] farci *AE* 771 indurlo] indurci *AE* 772 suscitargli... alla] farci dubitare della *AE* ai... poi] cui *AE* 773 mondo] secolo *AE* aveva] abbiamo *AE* 774 ed... Signore] e che per amore del Signore erasi abbandonato *AE*
 775 voi *om AE* post amatissimi *add voi AE* suggestione] tentazione *AE* 777 questa *om AE* 778 voi... in] è *AE* alla quale] cui *AE* post forse *add ci A* 779 e] o *AE*
 780 far] fare *AE* Ma *om AE* 781 Ognuno... chiamato] Ciascuno sia perseverante nella vocazione in cui si trova *AE* post chiamato *add Unusquisque in qua vocatione vocatus est in ea permaneat lin subd AE* 782 (1) *Unusquisque... permaneat om AE* 783 virtuosi e *om AE* 784 si trova] è chiamato *AE* dicendo *om AE* 784-785 Vi... chiamati] Obsecro ut ambuletis in vocatione qua vocati estis *lin subd AE* 785 con tutta... pazienza *om AE*
 (1) (2) *AE* 786-787 (1) *Obsecro... patientia om AE* 787 Ephes.] *Ad Eph. AE* 788 voi] noi *AE* restate... e ne *om AE* osservare] osserviamo *AE* ante regole *add nostre AE* siete] siamo *AE* 789 giunger] giungere *AE* 790 ne son] sono *AE* post usciti *add dall'istituto già professato per abbracciarne un altro AE*

non trovarono più pace; altri vennero esposti a gravi pericoli, e taluni divennero perfino ad altri pietra di scandalo, con grande rischio della propria e dell'altrui salute.

795 Mentre poi la vostra mente e il vostro cuore sono agitati dai dubbi o da qualche passione, io vi raccomando caldamente a non prendere deliberazioni di sorta, perché tali deliberazioni non possono essere secondo la volontà del Signore, il quale, al dir dello Spirito Santo, *non si trova nella commozione* (2). In questi casi io vi consiglio di

(2) *Non in commotione Dominus.* – III Reg. XIX, 11.

800 presentarvi ai vostri Superiori, aprire loro sinceramente il vostro cuore, e seguirne fedelmente gli avvisi. Qualunque cosa siano essi per suggerirvi, fatela, e non la sbagliarete certamente; perciocché nei consigli dei Superiori è impegnata la parola del Salvatore, il quale ci assicura, che le loro risposte sono come date da Lui medesimo, dicendo: *Chi ascolta voi, ascolta me* (3).

(3) *Qui vos audit, me audit.* – Luc. X, 16. |

Cinque difetti da evitare.

p. 44

805 L'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti, che si possono chiamare altrettanti tarli dell'osservanza religiosa, e la rovina delle Congregazioni; e sono: — Il prurito di riforma — l'egoismo individuale — la mormorazione — il trascurare i proprii doveri — e il dimenticarci che lavoriamo pel Signore.

810 1° Fuggiam il prurito di riforma. Adoperiamoci di osservare le nostre regole, senza darci pensiero di migliorarle o di riformarle. «Se i Salesiani, disse il nostro grande benefattore Pio IX, senza pretendere di migliorare le loro Costituzioni, studieranno di osservarle con precisione, la loro Congregazione sarà ognor più fiorente».

815 2° Rinunziamo all'egoismo individuale; quindi non cerchiamo mai il vantaggio privato di noi stessi, ma adoperiamoci con grande zelo pel bene comune della Congregazione. Dobbiamo amarci, aiutarci col consiglio e colla preghiera, promuover l'onor dei nostri confratelli, non come cosa di un solo, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutti.

791 *post* pericoli *add* non pochi perdettero la vocazione *AE* 792 salute] perdizione *AE*
 793-794 o da... passione *om AE* 794 deliberazioni] deliberazione *AE* *post* perché *add*
 in *A* 795 possono] vi può *A* secondo *om A* 795-796 il quale... Santo *om AE*
 796 non... commozione] Non in commotione Dominus *lin subd AE* (2) *om AE* 797 (2)
 Non... XIX,11 *om AE* 798 aprire] aprite *A* seguirne] seguitene *A* 799 avvisi] consi-
 gli *AE* 801 il quale] che *AE* che *om AE* sono] essere *AE* 802 dicendo *om AE*
 Chi... me] Qui vos audit me audit *lin subd AE* (3) *om AE* (3) Qui... X,16 *om AE*
 804 difetti... evitare] importanti ricordi *AE* 805 difetti] cose *AE* 805-806 altrettanti] i
 cinque *AE* 806 e sono] Io ve li noterò brevemente *AE* 806-808 Il prurito... Signore *om*
AE 809 Fuggiam] Fuggire *AE* Adoperiamoci] Adopriamoci *AE* 812 con precisio-
 ne] puntualmente *AE* loro] lor *A* 814 Rinunziamo] Rinunciare *A* cerchiamo mai]
 mai cercare *AE* 815 noi stessi] se stesso *AE* adoperiamoci] adoperarci *AE*
 816 Dobbiamo *om AE* e *om AE* promuover] promuovere *AE* 817 onor] onore *AE*

3° Non mormorare dei Superiori, non disapprovare le loro disposizioni. Qualora vengaci a notizia cosa che a noi sembri materialmente o moralmente cattiva, si esponga umilmente ai Superiori. Essi sono da Dio incaricati a vegliare sopra le cose e sopra le persone; perciò essi e non altri dovranno rendere conto della loro direzione ed amministrazione. | 820

p. 45 4° Niuno trascuri la parte sua. I Salesiani considerati insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro ufficio, ogni cosa procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento, ed infine la rovina del corpo medesimo. Ciascuno pertanto compia l'ufficio che gli è affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà e confidenza in Dio, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrificio a lui gravoso. Si consoli anzi che la sua fatica torna utile a quella Congregazione, al cui vantaggio ci siamo tutti consacrati. 825 830

5° In ogni nostro ufficio, in ogni nostro lavoro, pena o dispiacere, non dimentichiamo mai che essendoci consacrati a Dio, per Lui solo dobbiamo faticare, e da Lui soltanto attendere la nostra mercede. Egli tiene minutissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo nome, ed è di fede, che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura. In fin di vita, quando ci presenteremo al suo divin tribunale, mirandoci con volto amorevole, Egli ci dirà: *Bene sta, servo buono e fedele, perché nel poco sei stato fedele, ti farò padrone del molto; entra nel gaudium del tuo Signore* (1). 835

(1) *Euge, serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium Domini tui.* – Matth. XXI, 21. | 840

p. 46

Cari Salesiani,

Quanto con brevità qui si accenna, vi sarà più diffusamente esposto in apposito manuale. Intanto ricevete queste regole come testamento per tutta la Congregazione. Ricevete poi i pensieri che le precedono come ricordi, che qual padre, io vi lascio prima della mia partenza per l'eternità, cui mi accorgo avvicinarmi a grandi passi. Raccomandate al Signore la salvezza dell'anima mia, ed io pregherò costantemente anche per voi, affinché coll'osservanza esatta delle nostre Costituzioni possiamo vivere felici nel tempo, e, per tratto della divina Misericordia, ci sia dato di racco- 845

822-823 direzione ed om AE 826 ogni cosa] tutto AE 827 ed] e A 828 ufficio] ufficio A 829 e confidenza... Dio om AE 830 anzi om AE la om A 831 siamo] siamo AE 837 Egli om AE 837 Bene... fedele om AE 838-839 perché... Signore] Tu sei stato fedele in poco ed io ti farò padrone di molto; entra nel gaudium del tuo Signore AE 839 post Signore add Quia in pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam, intra in gaudium Domini tui lin subd AE (1) om AE 840-841 (1) Euge... XXI,21 om AE 843 qui si accenna] ho qui accennato A qui accennasi E post sarà add fra non molto AE 844 post testamento add fatto AE 845 qual padre om AE 846 mia om AE l'] la mia AE grandi] gran AE 848 coll'] colla AE 849 divina] sua infinita AE sia dato] conceda A

850 glierci tutti un giorno a godere e a lodare Iddio nella beata eternità. Così sia.
Festa di Maria V. Assunta in Cielo,
15 Agosto 1875.

Aff.mo in G.C.
Sac. GIOVANNI BOSCO. |

850 godere] goderlo *AE* a² om *AE* lodare Iddio] lodarlo *AE* 851 Festa] Giorno
AE V. om *AE* 854 Giovanni] Gio. *AE*